



Infrastrutture Venete S.r.l.

Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza

2026 – 2028

Documentazione allegata e parte integrante del presente PTPCT:

- Criteri valutazione rischio 231
- Valutazione rischio 231
- Regolamento accesso civico
- Regolamento Whistleblowing
- Procedura pubblicazioni documenti trasparenza
- Procedura flusso informativo all’organo di vigilanza
- Procedura gestione rapporti PA
- Procedura segnalazione illeciti
- Codice etico
- Sistema disciplinare
- Regolamento interno del personale
- Regolamento premio risultato quadri e dirigenti
- Regolamento incentivi funzioni tecniche
- Regolamento del servizio di cassa e utilizzo carta di credito/prepagata
- Regolamento per la disciplina delle modalità di assunzione, dei requisiti di accesso, delle procedure selettive e degli incarichi di funzioni dirigenziali a tempo determinato
- Regolamento per il conferimento di incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione
- Regolamento per l’affidamento dei contratti pubblici mediante affidamento diretto D. Lgs. 36/2023
- Regolamento nomina componenti Commissioni Giudicatrici
- Regolamento Albo fornitori
- Procedura Affidamento lavori forniture e servizi
- Mappatura dei processi e valutazione del rischio corruzione
- Addendum PTPC – PNRR

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Sommario

TITOLO I	4
DISPOSIZIONI PRELIMINARI	4
1 Premessa	Errore. Il segnalibro non è definito.
2 Contenuto e finalità del Piano	7
3 Comunicazione del Piano	8
4 Classificazione delle attività e organizzazione	8
5 Analisi del contesto	9
6 Gestione del rischio	34
TITOLO II.....	37
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	37
7 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione	37
8 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione	45
9 Formazione e Comunicazione	49
10 Sistema Disciplinare.....	51
TITOLO III	55
PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....	55
11 Obblighi di trasparenza	55
12 Il principio della Trasparenza e la politica per la Trasparenza	57
13 I compiti del Responsabile per la Trasparenza	58
14 Procedura - Ruoli e responsabilità	58
15 La sezione Società Trasparente	60
16 Accesso civico	66
17 Whistleblowing.....	68
TITOLO IV	68
PIANO FORMATIVO ANTICORRUZIONE.....	70
18 Gli Obiettivi del Piano della Formazione sull'Anticorruzione	70
19 Quadro normativo	71
20 Individuazione dei soggetti target della formazione	72
21 Individuazione delle posizioni a rischio e predisposizione delle metodologie e degli argomenti della formazione.....	73
TITOLO V	75

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

DISPOSIZIONI FINALI.....	75
22 Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano	75
23 Il calendario formativo	81
24 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	83
25 Entata in vigore.....	84

TITOLO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1. Premessa normativa

Sulla spinta di sollecitazioni sovranazionali e comunitarie, la Legge 6 novembre 2012, n. 190 (“Legge Anticorruzione”) ha introdotto, nell’ordinamento italiano, norme finalizzate a rafforzare l’efficacia delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione, applicabili sia alle Amministrazioni Pubbliche centrali e locali sia agli enti di diritto privato in controllo pubblico, tra cui Infrastrutture Venete S.r.l. (nel seguito anche IV S.r.l.).

La normativa richiede una valutazione ampia del rischio di corruzione, non limitata al profilo penalistico. Il concetto comprende tutte le situazioni in cui un soggetto abusa del potere affidatogli per ottenere vantaggi privati, anche se tali comportamenti non costituiscono reato, ma contrastano con la cura dell’interesse pubblico e l’affidamento dei cittadini.

1. Riferimenti principali:

- Codice Penale: artt. 318, 319, 319-ter, Titolo II Capo I;
- Codice Civile: art. 2635;
- D.Lgs. 231/2001;
- Determinazione ANAC n. 12/2015, che definisce la “maladministration” come decisioni devianti dall’interesse generale.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), succeduta alla CIVIT, vigila sull’applicazione delle norme anticorruzione e trasparenza e approva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

2. Evoluzione normativa e Piani Nazionali Anticorruzione

- a) PNA 2013 (Delibera ANAC n. 72/2013): primo Piano nazionale, con indicazioni per le Amministrazioni e per le società partecipate.
- b) Principali decreti attuativi 2013:
 - D.Lgs. 33/2013: trasparenza e accesso civico;
 - D.Lgs. 39/2013: inconferibilità e incompatibilità;
 - DPR 62/2013: codice di comportamento dipendenti PA.
- c) Aggiornamenti successivi:
 - Determinazione ANAC n. 12/2015: aggiornamento PNA 2015;
 - Delibera ANAC n. 831/2016: PNA 2016;
 - D.Lgs. 97/2016 (“Decreto Trasparenza”): integrazione PTPCT e PTI;
 - Delibere ANAC nn. 1309 e 1310/2016: linee guida accesso civico e trasparenza;
 - Aggiornamenti PNA 2017-2019: PNA 2017 (n. 1208/2017), PNA 2018 (n. 1074/2018), PNA 2019 (n. 1064/2019).
- d) PNA 2022 (Delibera ANAC n. 17/2023): suddivisione in parte generale (supporto RPCT e amministrazioni) e parte speciale (discipline contratti pubblici in contesti emergenziali).
- e) PNA 2025 (Delibera ANAC 11/11/2025):
 - Definisce una strategia nazionale per il triennio 2026-2028, articolata in 6 linee strategiche, 12 obiettivi, azioni concrete, tempi, risultati attesi e indicatori;
 - Integra le modifiche più recenti in materia di inconferibilità/incompatibilità e contratti pubblici;
 - Si colloca in continuità con i PNA precedenti, consolidando indicazioni e linee guida.

3. Obblighi di trasparenza e accesso civico

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

1. Il D.Lgs. 33/2013, integrato dal D.Lgs. 97/2016, prevede la piena accessibilità dei dati e documenti detenuti dall'Ente.
2. Il principio di trasparenza comprende:
 - Pubblicazione obbligatoria sui siti istituzionali;
 - Accesso civico generalizzato (FOIA);
 - Segnalazione e gestione di fatti illeciti o potenzialmente corruttivi (whistleblowing).
3. La Società assicura la gestione puntuale di:
 - segnalazioni whistleblowing;
 - richieste di accesso civico;
 - provvedimenti disciplinari e eventuali procedimenti penali coinvolgenti amministratori, dirigenti o dipendenti.

4. Adozione del PTPCT in Infrastrutture Venete S.r.l.

Infrastrutture Venete S.r.l. adotta un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) che integra:

- Piano per la trasparenza e l'integrità;
- Piano formativo per il personale;
- Monitoraggio continuo del rischio di corruzione.

È individuato un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT):

- Coordina la predisposizione del Piano;
- Controlla il rispetto degli adempimenti anticorruzione;
- Promuove la formazione dei dipendenti.

Nomina RPCT: Determina dell'Amministratore Unico del 27/01/2026, Dott.ssa Stefania Sorze.

Il Piano è elaborato con il supporto di un gruppo di lavoro interno, composto da dirigenti e capi ufficio con competenze amministrative e tecniche, coadiuvati da consulenza esterna.

5. Ruoli e responsabilità

Ruolo	Compiti principali
RPCT	Coordinamento PTPCT, verifica adempimenti, formazione dipendenti
Amministratore Unico e Direttore Generale (DG)	Approvazione strategica e risorse per attuazione PTPCT
Organismo con funzioni analoghe all'OIV	Vigilanza e audit sul sistema di prevenzione della corruzione, continuità e conformità agli indirizzi ANAC

5. Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche PNA) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, nonché delle determinazioni ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al PNA) e n.831 del 03 agosto 2016 (PNA 2016), limitatamente alle parti in cui le società partecipate sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del PNA, nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013.

6. Con gli aggiornamenti PNA 2017 e PNA 2018, ANAC ha dato conto degli elementi di novità previsti dal D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016 valorizzandoli, in sede di analisi dei PTPCT di numerose amministrazioni, per formulare indicazioni operative nella predisposizione dei PTPCT. Nella parte speciale sono stati affrontati, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

7. Considerato che nel tempo ANAC è dovuta tornare più volte sugli stessi temi, vuoi per adeguare gli indirizzi alle novità legislative, vuoi per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza, per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Proprio per questo il PNA contiene rinvii continui a delibere dell'Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del PNA. L'obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

8. Con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) che si colloca in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative. Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui preminente è l'intervento dell'ANAC. Circa l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".

9. Con Delibera del 11 novembre 2025 è stato pubblicato il Piano Nazionale Anticorruzione 2025. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – inteso quale atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni/enti ai fini dell'adozione dei propri piani - individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione. Costituisce, pertanto, lo strumento cardine del sistema di prevenzione della corruzione nazionale. I PNA adottati finora dall'Autorità hanno assunto caratteristiche consolidate e peculiari che nel tempo li hanno resi documenti ampiamente consultati, studiati, utilizzati da portatori di interesse sia diretti sia indiretti.

Con l'intento di innovare nella continuità, il PNA 2025 propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori. È una modalità di individuazione e presentazione dei contenuti che, a livello internazionale, è raccomandata e considerata come una buona pratica dalle principali organizzazioni e fora internazionali e che numerosi Paesi adottano come standard.

Tale strategia potrà essere sviluppata e perfezionata nel tempo, anche con il contributo di tutti i portatori di interesse - amministrazioni, società civile, cittadini - e arricchita con eventuali iniziative specifiche promosse dalle stesse amministrazioni/enti, in un percorso condiviso per dotare il Paese di uno strumento di prevenzione della corruzione ancora più chiaro, fruibile ed efficace che contribuirà a innalzare ulteriormente il livello e il riconoscimento delle politiche e delle pratiche di prevenzione della corruzione dell'Italia.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Si tratta di un nuovo approccio che non sostituisce il precedente, ma che lo rafforza e mira a valorizzare ulteriormente i contenuti del PNA, presentandoli in una modalità innovativa, sintetica e immediatamente intellegibile. Tale modalità permette altresì di avere una visione di insieme schematica e chiara della direzione verso cui le politiche e le pratiche di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica devono tendere e di esplicitare gli attori coinvolti, le azioni concrete, i tempi di attuazione e i risultati attesi (per quanto possibile misurabili oggettivamente). La strategia nazionale anticorruzione presentata nel presente PNA è riferita al triennio 2026-2028 e si articola in 6 linee strategiche, 12 obiettivi, declinati in azioni, tempi, risultati attesi, indicatori e target per anno.

Si è inoltre tenuto conto dei recenti interventi normativi, che hanno apportato significative modifiche sia al regime delle inconfidabilità e incompatibilità che alla materia dei contratti pubblici.

Le indicazioni formulate sono da ritenersi, quando non compatibili, aggiornamenti rispetto al PNA 2022 e al successivo Aggiornamento 2023 al PNA 2022.

10. Al fine di dare applicazione alle disposizioni delle suddette normative, è stato costituito un gruppo di lavoro a supporto di RPCT, con compiti istruttori e di analisi e valutazione del rischio corruzione, formato da Dirigenti e Capi Ufficio della Società con professionalità sia amministrative che tecniche e coadiuvato da una consulenza esterna. Il presente Piano costituisce documento programmatico della Società ed in esso confluiscano le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha elaborato congiuntamente con i componenti del richiamato gruppo di lavoro.

Lo schema del presente Piano sarà oggetto di condivisione con i vertici di IV S.r.l., di informazione alle Organizzazioni sindacali e di consultazione tramite pubblicazione nella sezione “Società Trasparente” del sito web della Società.

2 Contenuto e finalità del Piano

1. In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA 2022, il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività di Infrastrutture Venete S.r.l. maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l’ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

2. Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale di Infrastrutture Venete S.r.l. nella sezione “Società Trasparente”; ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete intranet affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso alla rete *Intranet*, tale documentazione dovrà loro essere messa a disposizione con mezzi alternativi.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

3. Le disposizioni concernenti le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si applicano a diverse categorie di soggetti pubblici e privati, come individuati nell’art. 1, co. 2-bis, 2 della legge 190/2012 e nell’art. 2-bis co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. In ragione della diversificata natura giuridica di tali categorie di soggetti, le disposizioni richiamate prevedono regimi parzialmente differenziati. Per le società in controllo pubblico, le associazioni, fondazioni ed altri enti di diritto privato e altri enti di diritto privato si rinvia alla **delibera n. 1134**.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

4. Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti secondo le modalità indicate nel successivo § 14.

3 Comunicazione del Piano

All'adozione del Piano da parte dell'organo di indirizzo politico, l'azienda pubblica immediatamente il testo dello stesso sul proprio sito istituzionale nella pagina "Società trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti - Corruzione". L'adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti e allegati sono comunicati dal RPCT tramite comunicazione alla mail personale di ciascun dipendente e collaboratore e pubblicazione del documento nella sezione dedicata del Portale del Dipendente, entro un mese dall'adozione. Con la medesima comunicazione saranno resi disponibili anche il Codice Etico ed il Regolamento Disciplinare adottati dall'Azienda. Tale comunicazione ha valore di "consegna" del documento e di "sottoscrizione per accettazione". Il presente Piano viene altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto entro un mese dall'inizio del rapporto. Tale Regolamento prevede anche la Comunicazione del Piano a tutti i collaboratori, professionisti, imprese, enti, tramite l'apposizione di uno specifico articolo/clausola informativa all'interno dell'incarico/contratto con indicazione della sezione del sito web "Società trasparente" da cui è possibile scaricarlo. Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti possono subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti. La comunicazione del PTPC alla Regione da parte di Infrastrutture Venete Srl si intende assolta mediante la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Azienda.

4 Classificazione delle attività e organizzazione

1. Infrastrutture Venete S.r.l. è una società controllata dalla Regione Veneto.

Con Legge Regionale 14 novembre 2018, n. 40 viene costituita la Società regionale "Infrastrutture Venete S.r.l." per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, anche allo scopo di separare le funzioni di gestione delle infrastrutture e gestione dei servizi ferroviari, in coerenza con i principi espressi dalla Direttiva n. 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, come attuata dal decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112.

La L.R. 14.11.2018, n. 40 di costituzione di "Infrastrutture Venete S.r.l." per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna" all'art. 3:

- comma 1, indica tra le competenze di Infrastrutture Venete S.r.l. la "gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, comprensive di tutti gli immobili, gli accessori e le relative pertinenze di proprietà della Regione del Veneto, nonché alla manutenzione delle stesse.;";
- comma 2 indica che la società "Infrastrutture Venete S.r.l." provvede altresì:
 - a) alla proposta del piano di bacino regionale del trasporto pubblico ferroviario locale e regionale, per la adozione da parte della Giunta regionale e la approvazione da parte del Consiglio regionale, secondo le finalità e gli obiettivi della programmazione regionale;
 - b) alla progettazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale su ferrovia, nonché allo sviluppo di iniziative orientate all'integrazione fra il trasporto ferroviario pubblico locale e regionale e le forme complementari di mobilità sostenibile;
 - c) all'elaborazione di soluzioni destinate ad ottimizzare l'integrazione intermodale;
 - d) alla strutturazione del piano tariffario da sottoporre all'approvazione della Giunta

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- regionale, correlato alla programmazione e gestione delle risorse finanziarie ed includente agevolazioni tariffarie a favore di particolari categorie di utenza;*
- e) alla determinazione degli standard gestionali, qualitativi, tecnici ed economici;*
 - f) al monitoraggio della qualità dei servizi attraverso l'utilizzo di strumenti che favoriscono l'acquisizione dei dati e delle informazioni utili;*
 - g) all'affidamento, alla regolazione e al controllo dei servizi di trasporto pubblico ferroviario locale e regionale, conformemente alla normativa nazionale e comunitaria;*
 - h) a tutte le attività specificate nello statuto della società medesima, in conformità alla normativa vigente.*

La Società è divenuta operativa a decorrere dal 01.01.2020 in forza della D.G.R. n. 1854 del 06.12.2019 in quanto atto di delega interorganica a seguito di norma di legge – con cui sono state trasferite ed attivate tutte le funzioni e le competenze in merito alla gestione di infrastrutture ferroviarie e di navigazione Interna, alla gestione dei contratti e delle attività relative al trasporto pubblico locale ferroviario di cui all'art. 3 della L.R. n. 40/2018, tenuto conto del trasferimento di beni e risorse da parte della Regione verso la Società e dell'atto notarile di scissione parziale proporzionale sottoscritto il 24 ottobre 2019 fra Sistemi Territoriali S.p.a. e Infrastrutture Venete S.r.l..

La Società svolge la propria attività in via prevalente a favore dell'ente pubblico affidante, ovverosia la Regione del Veneto ed è strutturata come di seguito descritto.

2. La Società è amministrata da un Amministratore Unico (AU).

L'Assemblea dei Soci, con Socio unico la Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 2449 c.c., procede alla nomina diretta dell'Amministratore.

Cessazione, decadenza, revoca e sostituzione dell'AU sono regolate a norma di legge e dello Statuto; la revoca o la sostituzione dell'AU è di esclusiva spettanza del Socio ai sensi dell'art. 2449 c.c..

L'AU resta in carica per il periodo di 3 esercizi ed è rieleggibile.

L'AU è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che – per legge ed in base allo statuto, siano riservati all'Assemblea dei soci.

Al Direttore Generale è attribuita la rappresentanza della Società, anche in giudizio, nei limiti della delega conferita.

Il Collegio Sindacale è composto da un Sindaco Unico, tre sindaci effettivi e due supplenti.

L'Assemblea dei Soci ha diritto di procedere alla nomina diretta del Sindaco e, su indicazione di quest'ultimo, del Revisore Contabile.

5 Analisi del contesto

L'Allegato 1 al PNA al paragrafo B.1.1.1 “Individuazione delle aree di rischio” specifica che “*le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione*”.

La Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 al paragrafo 6.3 “Analisi del contesto” afferma che “*la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.*”

La Delibera ANAC n. 831 del 03/08/2016 al paragrafo 2 “Esiti della valutazione dei PTPC 2016 - 2018” richiama la necessità di procedere all’analisi del contesto esterno interpretando i dati raccolti alla luce delle dinamiche del rischio corruttivo della propria organizzazione, e per il contesto interno segnalando la complessità organizzativa dell’amministrazione attraverso l’esame della struttura

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità interne, così come delle politiche, degli obiettivi e strategie dell’ente.

5.1 Analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’azienda opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell’amministrazione o azienda, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

La Determinazione, nell’aggiornamento del PTPCT, suggerisce a tal fine di avvalersi “degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell’Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati” o del supporto tecnico della Prefettura territorialmente competente.

In mancanza di Relazioni da parte della Prefettura di Padova che, al momento, non ha ancora ricevuto indicazioni dall’ANAC, il RPCT si è avvalso della seguente documentazione:

5.1.1 Contesto territoriale, economico, culturale e sociale

La Società, in conseguenza delle finalità istituzionali, come delineate nel § 4, opera su aree interamente incluse nel territorio della Regione Veneto.

Il contesto territoriale è, quindi, un contesto fortemente sviluppato sotto il profilo economico e sociale.

Secondo la relazione sulla “Congiuntura economica 2022-2023” di giugno 2023 dell’ufficio Statistica della Regione del Veneto “Il Veneto è la quarta regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna: il 9,2% del Prodotto Interno Lordo nazionale è stato realizzato in questo territorio. Il PIL pro capite del Veneto nel 2021 risulta pari a 33.834 euro, superiore del 12,3% rispetto a quello nazionale. Nel 2021, il PIL pro capite in Veneto è aumentato di oltre 2.500 euro rispetto al 2020, quasi colmando la differenza rispetto al 2019 creata dalla pandemia... il tasso di occupazione passa dal 65,7% del 2021 al 67,8%, superando anche quello del 2019 (67,5%) e molto al di sopra del dato medio nazionale che si attesta al 60,1%.

Il rapporto ISTAT “NOI Italia 2023” evidenzia che il Veneto si posiziona nella fascia alta delle Regioni relativamente al tasso di istruzione ma anche in quelle ove sussiste il maggior tasso di percezione del rischio di criminalità (8° posto).

È nota la tendenza delle consorterie mafiose a rivolgere le proprie mire di espansione imprenditoriale verso quelle Regioni [quali il Veneto, n.d.r.] con le conseguenze ravvisate in un recente studio della Banca d’Italia “... un PIL pro capite più elevato e una maggiore dipendenza dell’economia locale dalla spesa pubblica e quindi verso territori con maggiori opportunità di investimento, di profitto e di estrazione di rendite.

Anche il livello di corruzione della pubblica amministrazione è positivamente associato alla presenza mafiosa, indicando una maggiore vulnerabilità al potere corruttivo delle mafie.”

Inoltre, al fine di verificare se le caratteristiche del territorio in cui opera la società siano idonee ad incrementare il rischio corruttivo si è proceduto annualmente ad analizzare i rapporti ministeriali sulle attività delle forze di Polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata in Italia, ed a considerare che in detti rapporti viene data evidenza della presenza anche nella Regione Veneto di diffusi e radicati meccanismi di corruttela nel settore degli appalti pubblici,

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

che inducono la società ad una costante, precisa e completa vigilanza in ottica di prevenzione della corruzione e di buon andamento dell'amministrazione.

Secondo la “**“RELAZIONE del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – (2° semestre 2022)”** “La Regione Veneto vanta un’area economica altamente produttiva, caratterizzata dalla presenza di numerose realtà industriali, per lo più manifatturiere e di imprese impegnate nel settore turistico-alberghiero e dell’intrattenimento. L’economia regionale, nonostante la forte frenata del PIL determinata dal biennio pandemico e l’elevata incertezza causata dalle tensioni geopolitiche e dai forti rincari delle materie prime, in particolar modo quelle energetiche, ha visto una crescita in tutti i settori.

La posizione geografica pone il territorio in un punto economicamente strategico dove il binomio economia/infrastrutture costituisce il volano per realizzare un pieno sviluppo strutturato delle imprese.

La recente apertura di un ulteriore tratto della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, oltre che favorire lo sviluppo commerciale di aree produttive ubicate a margine delle grandi vie di comunicazione, è destinata a rendere ancora più efficiente quest’ultima infrastruttura alimentando nuovi investimenti. Parallelamente proseguono i lavori di realizzazione del progetto ferroviario “Alta Capacità/ Alta Velocità” Verona-Padova che è parte della più ampia infrastruttura di collegamento Venezia-Torino.

Gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni confermano come il Veneto, fortemente industrializzato, vivace, produttivo e in ripresa economica, sia in grado di polarizzare e attrarre costantemente gli interessi delle organizzazioni criminali che, operando con proprie dimensioni imprenditoriali, tentano di intercettare nuove opportunità di business.

Particolare attenzione meritano in tal senso anche i prossimi Giochi olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026, la cui organizzazione richiede un notevole impiego di risorse rientranti nel PNRR che, se da un lato costituisce un’ulteriore occasione di rilancio economico per il territorio, dall’altro, potrebbe rappresentare un’allettante opportunità per le organizzazioni criminali più strutturate. Nel senso, il Procuratore Capo della Procura Distrettuale Antimafia di Venezia, Bruno CHERCHI, ha dichiarato: “Ormai in Veneto c’è una presenza radicata della criminalità organizzata che permea, da tempo, ogni settore imprenditoriale senza distinzione di settori merceologici. Abbiamo elementi per rilevare che soggetti riconducibili alla criminalità organizzata sono presenti praticamente ovunque, dall’edilizia allo smaltimento di rifiuti, alle attività imprenditoriali più complesse e organizzate. Su questo sicuramente gioca un ruolo determinante la scarsa attenzione culturale del problema dell’infiltrazione mafiosa negli ambienti socio-economici, che non significa necessariamente “connivenza” ma che di fatto si tramuta sia in un inquinamento del vivere quotidiano sia nella mancata presa di coscienza reale della società civile e dei suoi organi rappresentativi”.

Tale contesto territoriale è risultato già da tempo appetibile per le consorterie mafiose.”. Nella suddetta Relazione viene dato atto della “presenza della ‘ndrangheta attiva nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio” e della sussistenza di una “capacità crimino-affaristica imprenditoriale degli esponenti di ‘ndrangheta” che privilegia “alle forme tradizionali di intimidazione la tessitura di una rete relazionale in grado di coinvolgere professionisti, imprenditori e funzionari pubblici.”

L’attività della DIA veneta, unitamente a quella della Guardia di Finanza ha confermato, anche per l’ultimo biennio, la presenza nel territorio di componenti strutturati della criminalità campana, pugliese e siciliana nonché di componenti di una vasta associazione per delinquere di tipo mafioso con carattere transnazionale e di matrice ex sovietica, operante in tutto il Nord Italia, e di un’organizzazione criminale attiva tra l’altro nel settore delle estorsioni, soprattutto a danno di autotrasportatori connazionali, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani, traffico di stupefacenti, furti, rapine. (Fonte:

https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wpcontent/uploads/2023/09/DIA_seconde_mestre_2022Rpfd.pdf).

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Costante risulta altresì l'interesse della criminalità, anche al di fuori dall'ambito mafioso, nel perseguire l'infiltazione del tessuto economico-produttivo soprattutto tramite la commissione di reati economico finanziari e di truffe, finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici.

Per la valutazione del contesto esterno, va tenuto conto quanto evidenziato anche nel PNA 2022 di ANAC in relazione ai rischi corruttivi connessi al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) definitivamente approvato il 13.07.2021, con cui l'Italia ha recepito la proposta della Commissione europea, finalizzato al superamento del periodo di crisi derivante dalla pandemia Covid 19.

Infatti, per un verso, l'ingente flusso di denaro concesso a titolo di finanziamento alle PA e per altro verso, il susseguirsi di previsioni normative derogatorie in materia di appalti pubblici, inducono a prestare maggiore attenzione nella predisposizione e monitoraggio dei presidi di prevenzione della corruzione “per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative”(cfr. PNA 2022).

In particolare, vale ricordare che l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti di contratti pubblici, attuato con DL 76/2020, è stato perlopiù mantenuto nel nuovo Codice dei Contratti ex Dlgs. 36/2023.

L'impianto normativo che è conseguito alla normativa emergenziale e, ora, che consegue al nuovo Codice dei Contratti, se consente, da un lato, un più agevole iter procedurale per gli affidamenti, nell'ottica della ripresa economica del Paese, dall'altro lato, può generare più occasioni di “maladministration”, di corruttela e di interessamento della criminalità.

Come evidenziato, in proposito, nel “Rapporto Annuale 2022” dell'UIF- Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia presso la Banca d'Italia, viene evidenziato che: “Il PNRR offre straordinarie opportunità di rilancio economico per il Paese.

La governance diffusa del Piano impone all'intero comparto pubblico non solo di esprimere progettualità e attitudine ad agire, semplificando e velocizzando le procedure amministrative, ma anche di attivare in modo sinergico tutti i presidi di prevenzione e di rafforzamento dell'integrità funzionali alla corretta e legittima allocazione dei fondi.

Lo stesso legislatore, consapevole del particolare ruolo che possono giocare nel contesto del PNRR i presidi antiriciclaggio, ha colto questa occasione per estendere anche alla Pubblica amministrazione l'applicazione di uno dei pilastri fondamentali della normativa antiriciclaggio, **ovvero il compito di svolgere l'adeguata verifica dei titolari effettivi.**

Tuttavia, nonostante non ci siano dubbi circa il ruolo attivo richiesto alla Pubblica amministrazione nella prevenzione del riciclaggio, i dati raccolti dalla UIF non sono molto incoraggianti e indicano la necessità che il comparto pubblico provveda quanto prima a rinforzare il quadro dei presidi di prevenzione e dell'antiriciclaggio in particolare.

In questo contesto, è urgente anche la piena valorizzazione dei legami tra le funzioni di prevenzione della corruzione e di comunicazione di operazioni sospette, richiamata dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022-24.

Il coordinamento tra gli attori della prevenzione e della tutela dell'integrità nelle Pubbliche amministrazioni è infatti uno dei fattori fondamentali per assicurare la gestione integrata dei rischi di infiltrazione criminale nell'attività pubblica.”

Nel medesimo rapporto si pone in rilievo, in tale contesto economico, la stretta correlazione tra la normativa anticorruzione e antiriciclaggio e frode finanziaria, evidenziando che: “Nel quadro degli interventi istituzionali messi in campo per fronteggiare la crisi post pandemica e dare impulso a una ripresa sostenibile e duratura, un ruolo cruciale è ricoperto dal PNRR, i cui meccanismi di governance e di concreta attuazione trovano il loro perno nella Pubblica amministrazione.

Quest'ultima, in ragione della consistenza delle risorse finanziarie da allocare, della numerosità dei progetti e, in molti casi, della relativa complessità e natura, è tenuta ad attivare efficaci presidi di prevenzione, tra cui la comunicazione alla UIF di eventuali operazioni sospette riscontrate nei vari stadi del processo di realizzazione degli interventi programmati...

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Sul fronte della corruzione, le segnalazioni di operazioni sospette pervenute nel 2022 confermano come le relative dinamiche, pur attuandosi nella segretezza dei rapporti tra corruttori e corrotti, non impediscono ai soggetti obbligati di individuare, nell'operatività ad essi riferita, segnali, anche latenti, suscettibili di celare uno scambio di reciproche utilità.

La circostanza, altrettanto assodata, che gli attori coinvolti in tali dinamiche si muovono entro 18 schemi variabili solo in parte riconoscibili e individuabili ai fini segnaletici conferisce al fenomeno l'attenzione peculiare da sempre attribuitavi dalla UIF.

Di particolare interesse per le implicazioni in materia di corruzione si sono rivelate le segnalazioni di operazioni sospette incentrate su informative di whistleblowing rese ai sensi delle disposizioni normative in materia. Pur non riguardando operatività caratteristiche o di particolare complessità, tali segnalazioni presentano un comune denominatore nei motivi del sospetto, che menzionano l'esistenza di comunicazioni effettuate da whistleblower in ordine a irregolarità, illeciti o reati commessi all'interno di enti pubblici e privati.

Nei casi della specie esaminati nel 2022, le informative di whistleblowing menzionate nelle SOS hanno riguardato presunti episodi corruttivi apparsi di rilevante portata sia per gli importi in gioco che per la natura delle persone fisiche e giuridiche coinvolte.” (fonte: <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/2023/Rapporto-UIF-anno-2022.pdf>)

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: quanto sopra assume rilievo nella valutazione del contesto territoriale ma anche preminentemente con riferimento al contesto settoriale in cui la società è chiamata ad operare posto che Infrastrutture Venete Srl, per la realizzazione delle finalità istituzionali, opera soprattutto nel settore degli appalti pubblici, fortemente caratterizzato dal rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

In tale ottica, anche tenendo conto che la società è chiamata, con DPCM 23.08.2022 e DGR 1690/2022, a gestire Fondi a valere sul PNRR, è stata incrementata nell'ultimo triennio la vigilanza sul settore dei pubblici affidamenti, sia nella ponderazione del rischio (per il quale viene assegnato, relativamente ad alcuni macroprocessi, un livello medio di rischiosità), sia nel rafforzamento dell'attività di monitoraggio, con prevalente attenzione alle fasi di affidamento e di rendicontazione, sia infine, incrementando la formazione specifica per i Dirigenti delle Aree interessate.

La valutazione del contesto esterno, ha, conseguentemente, indotto la società a mantenere, come area a più elevato rischio di corruzione, quella relativa all'affidamento dei contratti pubblici.

Camera di Commercio di Padova (2024) - Estratto

Dopo una ripresa post-pandemica favorevole, nei prossimi anni l'economia della provincia di Padova dovrà misurarsi con un contesto nazionale e internazionale sempre più complesso. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2023), nel prossimo futuro la crescita globale subirà un rallentamento (+3% nel 2023, +0,1% nel 2024), con effetti negativi sull'andamento del PIL italiano (+0,7 per il 2023, +0,4 per il 2024 per le stime Prometeia). A influire, da una parte, pesano i disordini internazionali e in particolare la spaccatura nata dal conflitto tra Russia e Ucraina, causa scatenante di una ondata inflazionistica non ancora riassorbita. Come noto, per fare fronte all'inflazione le principali banche centrali mondiali hanno aumentato i tassi d'interesse, con effetti depressivi destinati a perdurare anche nei prossimi anni. A incidere negativamente inoltre c'è anche la combinazione della fine di politiche fiscali molto favorevoli (soprattutto in Europa) e l'aumento dei costi dovuti al cambiamento climatico, sempre più consistenti. Non deve sorprendere che i principali indicatori economici della provincia di Padova risentano di tale quadro. Ma per leggere gli sviluppi futuri va considerato che, per il 2023 e in parte anche per il 2024, a pesare è la "normalizzazione" di domanda e offerta, entrambe molto forti durante la ripresa post-pandemica. Un balzo interrotto con un brusco rallentamento iniziato sul finire del 2022 e che ancora pesa su alcuni settori economici. Il quadro provinciale generale Tale fenomeno lo racconta chiaramente la dinamica del valore aggiunto di Padova, che misura la differenza tra i costi di produzione e il ricavato dalla vendita di beni e servizi. La variazione tra il 2021 e il 2022 non a caso ha segnato un +8% raggiungendo i 33 miliardi di euro.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Tuttavia si tratta di performance difficili da mantenere per il futuro, come sottolineano le stime di Prometeia che per il periodo tra il 2022 e il 2026 prevedono una crescita media annua del +1,6%. Altro indicatore esemplificativo è il tasso di sviluppo del tessuto delle imprese. Se durante la prima metà del 2022 si è osservata una crescita record, a partire dalla seconda è iniziata una discesa in parte invertita solo nel 2° e 3° trimestre del 2023. Il balzo all'indietro lo certificano i numeri: a settembre 2023 (ultimi dati disponibili) le imprese attive erano 107 mila, circa 1.800 in meno rispetto a giugno 2022. Tale contrazione non è stata uniforme: la difficoltà maggiore la si è osservata nei settori delle costruzioni (-500 nello stesso periodo), dell'industria (-400) e del commercio (-300), mentre altri (servizi su tutti) si sono limitati a crescere più lentamente. Ultima conferma arriva del comparto manifatturiero. Secondo l'indagine Venetocongiuntura di Unioncamere Veneto, al 3° trimestre del 2023 (ultimi dati disponibili) sia gli ordinativi che i fatturati risultavano in contrazione su base annua (-2,4% e -3,1% rispettivamente). A pesare è in particolare il rallentamento del mercato estero: rispetto al 2022, a settembre 2023 gli ordinativi da mercati non italiani sono stati il 4,4% in meno. A tal proposito, l'analisi del valore delle esportazioni (dati Istat) ribadisce il raffreddamento degli scambi: prendendo in considerazione solo i dati al 3° trimestre di ogni anno (ultimi disponibili per il 2023), la variazione 2023 si ferma a un +5%, contro il +17,2% del 2022 e il +22,7% del 2021. Secondo le stime di Prometeia, tra il 2022 e il 2026 la crescita del valore medio annuo delle esportazioni sarà ancora più bassa (circa +2,3%). La trasformazione dell'economia In ogni caso il tessuto imprenditoriale padovano continua a mostrare un certo dinamismo. Sul piano delle attività economiche, è evidente una costante migrazione verso un'economia sempre più concentrata attorno ai servizi: nell'ultimo triennio si contano 1.300 nuove attività (+5,5%), con un andamento che non mostra segnali di frenata. Sul piano organizzativo è invece in corso un processo di strutturazione, con l'abbandono delle forme più semplici (le imprese individuali sono calate di 2.100 unità nell'ultimo triennio) a favore di quelle più complesse (le società di capitale sono aumentate di 3.600), che garantiscono maggiore stabilità sia in termini di capacità di investimento che di resistenza agli shock. Tali trasformazioni, unite a un generale riassetto del mercato del lavoro iniziato dopo la pandemia, hanno portato un aumento del 6% degli addetti impiegati nelle imprese padovane, per un totale di +21.300 unità nell'ultimo triennio. A trascinare la crescita sono soprattutto i comparti dei servizi e della manifattura i quali, nonostante qualche incertezza nei trimestri iniziali del 2023, hanno registrato una crescita costante. Anche sul fronte tecnologico vi sono segnali incoraggianti, raccolti nello studio di Unioncamere Veneto e dell'Università Ca' Foscari di Venezia che ha tracciato una mappa degli investimenti delle imprese manifatturiere venete. Ciò che emerge è un interesse via via maggiore per le novità: se nel 2020 le attività che dichiaravano di aver adottato almeno una tecnologia di nuova generazione erano il 52,6%, nel 2023 tale percentuale è del 67,5%. Scendendo più nel dettaglio e dividendo le tecnologie in aree (processi produttivi, commodities tecnologiche, innovazioni di business), si osserva che circa il 30% di chi ne ha adottata una ha investito in tutte e tre le aree, mentre solo il 27,7% si è limitato a una. La spinta verso l'innovazione è sottolineata dal dato storico: nel 2020 i soggetti adottanti tecnologie in tutti i settori era del 17,2%, mentre quelli adottanti solo una erano il 43,5%. Tra gli investimenti più ricorrenti quelli in campo della cyber-sicurezza, dei servizi cloud e della robotica. Guardando al futuro, gli investimenti sono destinati a proseguire soprattutto nei settori dell'integrazione dei dati (lo dichiara il 12,1% delle imprese che investiranno), del cloud e della cybersicurezza (10%) e della robotica (7,8%). Inoltre, il 5,4% prevede di investire nell'intelligenza artificiale. Sul fronte della transizione ecologica Padova il rapporto "Greenitaly 2023", della fondazione Symbola, ha certificato il lavoro già fatto dalle imprese padovane, in un processo che comunque è ancora lontano dal potersi dire concluso. Per ora la provincia può però vantare un 9° posto per numero di imprese che hanno effettuato o programmato investimenti green (fino al 2022): si parla di ben 10mila realtà manifatturiere, pari al 38,5% del totale. In conclusione, è chiaro come il quadro economico dei prossimi anni metterà alla prova la capacità di proseguire sulla strada dell'innovazione. L'osservatorio Venetocongiuntura ha già registrato una tendenza alla riduzione degli investimenti per il 2023 di circa il 6,1% per la provincia di Padova. Tra gli intervistati oltre il

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

50% ritiene che non ve ne sia l'esigenza, mentre il 21% circa ammette di non avere le risorse finanziarie o di non farlo a causa dell'incertezza sul futuro. Ciononostante, gli sviluppi recenti mostrano la consapevolezza della necessità di trasformazione, sia dei modelli di produzione che di business. Molto dipenderà dalla capacità di individuare nuove opportunità economiche e di disporre di capitali sufficienti a sostenere i cambiamenti necessari.

Regione del Veneto

La Regione del Veneto, socio unico di Infrastrutture Venete S.r.l., prosegue l'attività di pianificazione e programmazione nel settore delle infrastrutture e dei servizi di trasporto, in linea con gli Obiettivi del Piano Regionale dei Trasporti.

Un'area strategica di intervento, oggetto di un recente schema di protocollo d'intesa approvato dalla Giunta Regionale in data 22 dicembre Date e sottoscritto con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (GI), riguarda lo studio di fattibilità per il potenziamento e lo sviluppo di nuovi collegamenti ferroviari.

Focus sullo sviluppo infrastrutturale:

- 1. Nuova Linea Padova-Piove di Sacco-Chioggia:** L'obiettivo è analizzare il rapporto costi-benefici per la realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario. Questa infrastruttura è considerata strategica per:
 - Garantire il collegamento ferroviario tra Chioggia e Venezia via Piove di Sacco.
 - Rispondere alla necessità di connettere gli insediamenti dell'Area della Ricerca (CNR), del Parco Scientifico e Tecnologico, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, dell'Istituto Zooprofilattico e del Campus Universitario di Agripolis (Area Industriale di Padova).
 - Favorire gli scambi commerciali e l'integrazione del Porto commerciale di Chioggia nel sistema ferroviario medio-padano.
- 2. Interventi Generali:** Parallelamente, la Regione non trascura la manutenzione ordinaria della rete, il potenziamento delle infrastrutture con l'elettrificazione delle linee e la soppressione dei passaggi a livello.

Tali azioni rientrano negli Obiettivi 1 e 2 del Piano Regionale dei Trasporti, dedicati rispettivamente alla connessione del Veneto ai mercati nazionali e internazionali e al potenziamento della mobilità regionale.

La promozione di questi sviluppi infrastrutturali è in coerenza con la volontà della Regione, in quanto Richiedente, di acquisire e utilizzare capacità di infrastruttura, come formalizzato nell'Accordo Quadro tra Rete Ferroviaria Italiana, Regione del Veneto e Infrastrutture Venete S.r.l. (RFI-ADacqP20250000375_1). L'oggetto di tale Accordo, ai sensi dell'Articolo 2, è costituito dalla "capacità di infrastruttura ferroviaria specificamente individuata nell'Allegato A", definita in base a parametri quali tipologia del servizio, relazioni, caratteristiche dei treni, e volumi complessivi.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.:

Infrastrutture Venete S.r.l. svolge un ruolo centrale nell'attuazione degli obiettivi regionali relativi al trasporto pubblico ferroviario locale e regionale, in virtù delle funzioni di gestione dei contratti di servizio e di pianificazione (come previsto dalla L.R. n. 40/2018 e Delibere di Giunta Regionale n. 1854/2019 e n. 1480/2021).

L'Accordo Quadro in essere (RFI-ADacqP20250000375_1) conferma il ruolo di IV, anche per il tramite dell'Impresa Ferroviaria designata, nell'utilizzo e nella gestione della capacità di infrastruttura (Articoli 2, 4).

L'incremento e lo sviluppo di nuove infrastrutture e servizi, come il potenziale collegamento Padova-Chioggia, e la gestione della capacità assegnata implicano i seguenti effetti sulla Società:

- 3. Rischio Corruzione:** La valutazione del contesto settoriale conferma che l'attività di IV si concentra principalmente nel settore degli appalti pubblici (manutenzione e potenziamento), che rimane un'area a più elevato rischio di corruzione, come già evidenziato nell'Analisi del Contesto del PTPCT. La gestione di progetti complessi e strategici, in particolare quelli legati a

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

nuovi sviluppi come la linea Padova-Chioggia, richiede una vigilanza costante e un rafforzamento dei presidi di prevenzione in tutte le fasi (affidamento e rendicontazione).

4. **Necessità Organizzative (Direzione TPL):** La realizzazione degli obiettivi di potenziamento della mobilità e la gestione degli impegni assunti con l'Accordo Quadro rendono necessaria l'attuazione di azioni organizzative specifiche all'interno della **Direzione TPL** (Trasporto Pubblico Locale) di IV. Tali azioni devono garantire:
- **Monitoraggio Capacità (Allegato A):** Una gestione attenta del rispetto dei parametri caratteristici della capacità di infrastruttura (Allegato A) e del loro utilizzo da parte dell'Impresa Ferroviaria designata, in linea con gli obblighi di cui all'Articolo 4 dell'Accordo Quadro.
 - **Gestione Aggiornamenti:** La capacità di gestire e recepire eventuali aggiornamenti concordati dell'Allegato A (come previsto dall'Articolo 2 e dalle Linee Guida dell'Allegato D) in caso di disponibilità di capacità aggiuntiva per nuove opere infrastrutturali.
 - **Supervisione Standard Qualitativi (Allegato G):** Il monitoraggio degli standard minimi di qualità del servizio (Allegato G) negoziati con GI, come previsto dall'Articolo 5.

Prefettura di Padova – Dati statistici dei reati relativamente all'anno 2017

Con riferimento ad alcuni reati, il Referente per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza della Prefettura di Padova, con Prot. Uscita N.0093963 del 21/12/2018 offre un quadro dello stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nella Provincia di Padova per l'anno 2017.

La Prefettura sottolinea che non sono stati accertati tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore della Pubblica Amministrazione, né si sono registrati casi di peculato, corruzione e abuso d'ufficio.

Tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 l'Università di Padova è stata al centro di ampia attività di indagine per fatti di corruzione nell'ambito degli appalti, inchiesta conclusasi con l'arresto del dirigente responsabile dell'area edilizia, sicurezza e manutenzione dell'Ateneo e di un imprenditore edile; per le medesime ipotesi di reato di corruzione e turbativa d'asta sono state indagate altre 17 persone tra le quali un dipendente della provincia.

La Prefettura segnala l'assenza nella Provincia di Padova di reati dai quali derivi una responsabilità amministrativa di enti ex D.Lgs. 231/2001.

Per contro si sono registrati i delitti contro la P.A. di seguito elencati:

- a) Truffa aggravata ai danni dello Stato (art. 640 c.p.) n. 1 reato;
- b) Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) n. 7 reati;
- c) Peculato (art. 314 c.p.) n. 6 reati;
- d) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) n. 8 reati;
- e) Rifiuto di atti d'ufficio – omissione (art. 328 c.p.) n. 2 reati;
- f) Interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.) n. 5 reati;
- g) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 331 c.p.) n. 7 reati;
- h) Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335 c.p.) n. 4 reati;
- i) Corruzione (artt. 318,0319,0319-bis, 320, 321, 322-bis c.p.) n. 1 reato;
- j) Concussione (art. 317 c.p.) n. 1 reato;
- k) Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.) n. 1 reato;
- l) Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.) n. 1 reato;

Non si sono registrati, invece, i seguenti delitti:

- a) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità Europea (art. 316-ter c.p.);
- b) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.).

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: da quanto sopra riportato non sembra emergere, nell'anno in questione, un quadro di particolare allarme per quanto attiene ai reati analizzati. In ogni caso i punti che più interessano l'attività e i fini istituzionali della società riguardano i reati contro la Pubblica

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

amministrazione e l'indebita percezione di contributi o finanziamenti. Per quanto riguarda il primo punto, IV S.r.l. ha adottato una Procedura per la gestione di gare, l'appalti e contratti che presenta i correttivi richiesti da ANAC, mentre per il secondo punto, si ritiene debba essere adottata una specifica procedura che rilevi ed evidenzi le modalità di richiesta dei contributi con relativo flow chart e correttivi.

Corte dei Conti – Sezioni Giurisdizionale Regionale per il Veneto – Inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 - Estratto

Dalla relazione si è potuto rilevare un aumento delle competenze della Corte dei Conti a seguito di modifiche e interpolazioni normative intervenute nell'ultimo biennio. Tali modifiche sono conseguite alla funzione tipica che i controlli sono via via venuti ad assumere, nel duplice interesse di verificare, da un lato, la corretta gestione dei beni pubblici – intesi in senso lato – e, dall'altro, gli esiti effettivi dell'azione amministrativa, confrontando i risultati conseguiti dal pubblico con gli obiettivi prefissati. Tali controlli, secondo il Presidente, rivestono una fondamentale importanza in un Paese come l'Italia, che soffre di endemici ritardi strutturali.

Anche in tale contesto particolare rilievo viene dato agli aumenti dei costi delle materie prime e alle politiche nazionali intervenute per fronteggiare tali rialzi. Ciò in quanto siffatte politiche hanno riflessi, più o meno direttamente, sui bilanci e rendiconti degli Enti pubblici, sottoposti al vaglio della Corte dei Conti.

La giurisprudenza in materia di responsabilità Amministrativa

Le questioni affrontate hanno evidenziato, nei vari ambiti della pubblica amministrazione, un variegato quadro di illeciti, taluni caratterizzati dalla propensione alla realizzazione di profitti di carattere personale nella gestione della cosa pubblica, altri, i più numerosi, da grave negligenza nell'espletamento degli obblighi di servizio, agevolata da carenze nei controlli da parte degli organi a ciò preposti. Sono state pronunciate, condanne per il considerevole importo di € 12.461.210,83 pari al danno addebitato non solo ad amministratori e dipendenti pubblici che, in spregio degli obblighi di servizio, hanno arrecato pregiudizio alle amministrazioni di appartenenza ma altresì a soggetti privati che indebitamente hanno percepito o utilizzato illegalmente risorse pubbliche. Sono emersi infatti:

- a) Danni erariali da reato
- b) Illeciti nella gestione del rapporto di impiego o di servizio
- c) Illeciti nelle procedure di appalto e nelle forniture
- d) Illeciti in materia di sanità
- e) Danni al patrimonio pubblico
- f) Illeciti nella riscossione di entrate
- g) Illeciti nella gestione di contributi e finanziamenti pubblici

Nell'anno trascorso, gli illeciti derivanti da condotte corruttive hanno costituito una delle cause più significative di grave pregiudizio per gli interessi pubblici, nonostante le misure di contrasto introdotte dal legislatore e le molteplici azioni avviate dal pubblico ministero penale e, per quanto di competenza specifica, dal pubblico ministero contabile.

Al danno prodotto dalla corruzione e perseguitibile in giudizio, va sommato l'enorme danno per la collettività determinato dalla distrazione di ingenti disponibilità finanziarie erariali che avrebbero potuto essere destinate a fini pubblici e che comporta effetti devastanti sul contesto organizzativo delle amministrazioni danneggiate e inevitabili battute d'arresto per la regolarità dei servizi resi e conseguentemente per la crescita economica del territorio.

Sono state emesse, tra le altre, sentenze per il danno derivato da attività libero professionale non autorizzata, arrecato in violazione della normativa di settore (art. 7 del D.Lgs. 165/2001) che disciplina, in modo assolutamente chiaro e comprensibile, la materia in esame, nel rispetto dei precetti costituzionali di cui agli articoli 97 e 98 della Costituzione che sanciscono il principio del buon andamento della Pubblica Amministrazione e dell'esclusività del rapporto di pubblico impiego al

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

servizio della collettività. Inoltre, a seguito dei mutamenti degli assetti operativi della pubblica amministrazione, sono sempre più frequenti le ipotesi in cui il perseguitamento di fini pubblici viene affidato a soggetti privati, destinatari di finanziamenti o contribuzioni pubbliche.

La Corte di cassazione, da oltre un decennio, ha reso stabile il proprio orientamento giurisprudenziale (sopra illustrato) secondo cui il soggetto privato che gestisce fondi pubblici e che, per sua scelta, incide negativamente sul modo d'essere del programma imposto dalla P.A., determinando uno svilimento dalle finalità perseguitate, è sottoposto alla giurisdizione contabile.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: da tale stralcio è evidente che la corruzione nel Veneto, nonostante l'introduzione di norme molto stringenti, è ancora molto presente, pertanto l'Azienda deve dare impulso alla formazione e ai controlli; particolare attenzione dovrà essere posta agli incarichi extraistituzionali non autorizzati, per i quali non è presente una procedura anche se storicamente non ci sono stati casi di richiesta e assegnazione di incarichi extraprofessionali, ma necessitano controlli a campione più forti e regolamentati.

Corte d'Appello di Venezia – Anno giudiziario 2023 – Discorso inaugurale – Estratto

L'esame dei dati numerici consente di affermare che, almeno sotto il profilo delle iscrizioni delle notizie di reato, vi è una certa stabilità dei fenomeni criminosi. Si è registrata, anzi, una lieve diminuzione del totale dei reati denunciati, in controtendenza alla sempre marcata e diffusa percezione di insicurezza, da parte dei cittadini. La distanza tra dati reali e dati percepiti determina una distorsione; e questa incentiva la tendenza ad accentuare i fenomeni e, dunque, l'allarmismo senza – per la sua natura artificiosa – migliorare la conoscenza dei fenomeni criminosi né lenire l'inquietudine suscitata nella popolazione.

A differenza dell'anno precedente non si è rinvenuta una tabella riferita ai singoli reati contro la PA ma viene evidenziato che continua il trend di riduzione dei reati contro la PA, con una riduzione del 5% rispetto all'anno precedente. A tal fine, per permettere un'analisi completa del relativo dato si riportano i riferimenti del periodo tra il 01/07/2020 e il 30/06/2021:

CATEGORIA DI REATO	FATTISPECIE/NORMA	01/07/2020-30/06/2021		
		Noti	Ignoti	Totale
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE di cui	Totale reati contro la PA - procedimenti	143	17	160
	Peculato/ art. 314 c.p.	97	9	106
	Concussione/ art. 317 c.p.	5	2	7
	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio/ art. 319 c.p.	15	3	18
	Corruzione in atti giudiziari/ art. 319 ter c.p.	3	0	3
	Induzione indebita a dare o promettere utilità/ art. 319 quater c.p.	8	0	8
	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio/ art. 320 c.p.	1	1	2
	Pene per il corruttore/ art. 321 c.p.	14	2	16

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: dall'analisi dei dati rilevati risultano in aumento i reati contro la Pubblica amministrazione e in materia di appalti. È necessario pertanto intensificare il monitoraggio e il controllo sulle attività di selezione e affidamento degli appalti.

ANAC – Indicatori di contesto – Estratto

ANAC ha predisposto una dashboard attraverso la quale è possibile analizzare il contesto esterno per ciascuna Provincia di riferimento. Gli **indicatori di contesto** supportano l'analisi del rischio corruttivo nei territori, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini. I dati e gli indicatori vengono resi disponibili attraverso dashboard (cruscotti) che consentono analisi di contesto, fruibilità e riuso. Nello specifico, l'analisi di contesto si articola in diciotto indicatori

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

elementari raccolti in quattro domini tematici (istruzione, economia, capitale sociale e criminalità). Al momento i dati, tuttavia, si riferiscono all'anno 2017.

Indicatore di composito istruzione

Livelli più elevati di corruzione sono associati a livelli più bassi di istruzione nella popolazione. Una possibile spiegazione è che gli individui con livelli di istruzione più elevati abbiano acquisito competenze e conoscenze che li rendono più consapevoli del valore delle libertà civili e meno tolleranti nei confronti della corruzione. Per le stesse ragioni, livelli più elevati di corruzione mediamente sono associati a livelli più bassi di capitale umano.

La provincia di Padova, su un massimo di 8 – inteso come livello a maggior rischio corruzione – si posiziona a livello 2, superando le posizioni delle province limitrofe che si posizionano tra il 3° e il 4° livello.

Indicatore composito economia

L'alto livello e il grado di uguaglianza nella distribuzione del reddito, l'occupazione, la capacità di attrarre investimenti interni ed esteri e di favorire la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, l'intensità della competizione nei mercati, la libertà economica, sono fattori che si associano a bassi livelli di corruzione.

Inoltre a livelli elevati di utilizzi di Internet è associato un livello di corruzione più basso in quanto la rete favorisce la diffusione di informazioni che rappresentano uno strumento di controllo dell'esercizio dei poteri pubblici.

La provincia di Padova, rispetto a tale indicatore, si posiziona al 1° livello, quindi si valuta a bassissimo rischio per quanto concerne distribuzione del reddito e livello occupazionale.

Indicatore composito capitale sociale

La coesione della comunità di appartenenza, così come l'affidabilità, la lealtà e la fiducia reciproca degli attori sociali pongono le basi per un efficace sviluppo delle transazioni economiche e delle relazioni tra cittadini e istituzioni. Una maggiore fiducia nelle istituzioni e nel corpo politico e nelle relazioni sociali interpersonali si associa a livelli più bassi di corruzione. Esiste una consolidata evidenza empirica basata sui modelli di apprendimento sociale che mostra come il comportamento pro-sociale a livello individuale sia significativamente condizionato da quello dei propri concittadini e dei leader politici; al contrario, politici corrotti generano (e legittimano) cittadini corrotti. C'è poi il rischio che, una volta che gli adulti coinvolti nella corruzione abbiano interiorizzato queste nuove norme di comportamento antisociale, socializzino ad esse i propri figli, oppure che i bambini le acquisiscano, attraverso le interazioni con i coetanei, e barino a loro volta.

In riferimento al capitale sociale, la provincia di Padova si posiziona al 2° livello, in linea con le province limitrofe.

Indicatore composito criminalità

La diffusione della corruzione può essere notevolmente influenzata dai livelli complessivi di criminalità, dall'efficacia del sistema giuridico nel contrastarla, dal grado di protezione che esso riconosce agli individui danneggiati dalle attività corruttive.

Anche in tal caso la provincia di Padova si posiziona al livello 2.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: considerando quanto emerge dall'analisi degli indicatori di contesto proposti da ANAC la Provincia di Padova risulta a basso rischio corruzione.

ANAC Piano Nazionale Anticorruzione 2026-2028 – Estratto

La strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia che ANAC ha predisposto nel PNA 2025 e riferita al triennio 2026-2028 prevede l'attuazione di una strategia che sarà monitorata annualmente e valutata complessivamente al termine del triennio.

Ogni anno la strategia potrà essere aggiornata e integrata per migliorarla, anche grazie al contributo degli stakeholders.

La strategia, come rappresentato di seguito, si articola in n. 6 linee strategiche e n. 12 obiettivi.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Linee Strategiche	Obiettivi
1. Razionalizzazione della pubblicazione di dati e documenti pubblici per una maggiore accessibilità e fruibilità e per una trasparenza al servizio dei cittadini	1.1 Semplificazione, digitalizzazione e interoperabilità tra Banche Dati ai fini della raccolta e consultazione dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare da parte delle amministrazioni/enti ai sensi del d.lgs. 33/2013 1.2 Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione “Amministrazione Trasparente”
2. Semplificare e digitalizzare i processi di predisposizione dei piani di integrità (sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO/ PTPCT) per ridurre gli oneri sulle amministrazioni e fornire strumenti più accessibili da parte dei cittadini	2.1 Semplificazione e digitalizzazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione 2.2 Partecipazione alle iniziative e attività sperimentali per semplificare e digitalizzare la programmazione anticorruzione
3. Creazione e protezione di “valore pubblico” attraverso gli strumenti di prevenzione della corruzione e promozione dell’integrità	3.1 Promuovere l’integrazione e il coordinamento del sistema anticorruzione con gli altri strumenti di programmazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), e la semplificazione della mappatura dei rischi di corruzione per le aree obbligatorie trasversali a tutte le organizzazioni e per le aree specifiche 3.2 Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)
4. Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici	4.1 Supportare la corretta attuazione della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi 4.2 Rafforzare i processi di controllo sull’affidamento degli incarichi pubblici
5. Digitalizzazione dell’intero ciclo di vita dei contratti in una prospettiva di semplificazione e di servizio agli stakeholder	5.1 Integrare le banche dati per la gestione dei flussi informativi relativi alla fase di esecuzione dei contratti 5.2 Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti
6. Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse	6.1 Supportare gli stakeholder attraverso l’adozione di linee guida sui canali interni di segnalazione e attraverso iniziative di formazione e sensibilizzazione degli enti del terzo settore 6.2 Allineare i canali interni di segnalazione e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida
	Obiettivo ANAC Obiettivo IV Srl (se applicabile)

Come previsto da ANAC gli obiettivi di competenza della Società verranno programmati nel triennio 2026-2028 recependo le azioni indicate nel PNA 2025.

Contesto organizzativo e legislativo di riferimento

Dal 5 agosto 2016, data di emanazione del D.M. delle Infrastrutture e dei Trasporti che attribuisce a ANSF (Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria che, con DL 109/2018 è migrata nella nuova agenzia pubblica ANSFISA, Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali ed Autostradali) le funzioni di presidio della sicurezza ferroviaria sulle ferrovie regionali interconnesse alla rete nazionale, IV Srl ha abbandonato il sistema previsto dal DPR 753/80 (regime di natura prescrittivo) e si è adeguata ai requisiti di sicurezza nazionali del sistema ferroviario (regime per l’individuazione di obiettivi - tipo rischio zero).

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

L'impianto normativo nazionale per le aziende ferroviarie che operano sotto la giurisdizione ANSF è complesso. La principale norma a riferimento è il D.Lgs 162/2007, che, oltre ad istituire l'Autorità Nazionale, trasferisce in capo alle aziende ferroviarie la responsabilità del controllo di tutti i rischi derivati dalle proprie attività, compresi quelli importati da fornitori e da terzi, interferenti col sistema ferroviario. La probabilità di verificazione di tali rischi deve essere ridotta al minimo mediante l'adozione di un Sistema di Gestione di Sicurezza Ferroviaria aziendale, elaborato in conformità al Regolamento Europeo 1169/2010, per il Gestore Infrastruttura. Nel solco di tali modifiche normative, viene emanato il D.Lgs 191/2010, che, oltre all'analisi del rischio, prevede, la preliminare verifica di conformità agli standard CE, da parte e sotto la responsabilità del Gestore Infrastruttura, per ciascun impianto tecnologico di nuova installazione ovvero per eventuali modifiche/implementazioni apportate al relativo sistema di funzionamento.

Infrastrutture Venete S.r.l. - Gestore Infrastruttura (IV), nata dal processo di riorganizzazione e separazione tra gestione della rete ed effettuazione di servizi di trasporto imposto dal D.M. 5 agosto 2016 "Individuazione delle reti ferroviarie rientranti nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 15 luglio 2015. n. 112, per le quali sono attribuite alle Regioni le funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione" (G.U. 15 settembre 2016), opera in forza della L.R. n. 40/2018 ed è stata attivata con la D.G.R. n. 1854 del 6 dicembre 2019, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 148 del 24/12/2019. È titolare di Autorizzazione di Sicurezza numero NIE:IT2120220003 rilasciata da ANSFISA in data 25 luglio 2022. IV è responsabile dello sviluppo, dell'esercizio, manutenzione e potenziamento dell'infrastruttura regionale, del controllo e la sicurezza della circolazione ferroviaria per quanto riguarda gli aspetti infrastrutturali della linea Adria – Mestre. Ai sensi della Direttiva UE 34/2012 e del Decreto Legislativo 112/2015 di recepimento nella legislazione nazionale Italiana, IV ha la responsabilità di produrre e pubblicare il Prospetto Informativo della Rete-PIR.

Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 Codice dei contratti pubblici, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209: Principi generali e principali novità
Il Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36, in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici, ha introdotto un significativo avanzamento rispetto alla precedente normativa, volto a rafforzare l'efficienza e la trasparenza nei processi di appalto pubblico in Italia.

Successivamente, il Decreto Legislativo 31 dicembre 2024, n. 209, recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36", è intervenuto per semplificare e razionalizzare il quadro normativo vigente, rispondendo a criticità emerse durante l'applicazione del codice e alle richieste di modifica da parte dell'Unione Europea. Il provvedimento, in vigore dal 31 dicembre 2024, ha modificato oltre 70 articoli del Codice Appalti e ha previsto l'inserimento di 3 nuovi allegati, toccando ambiti rilevanti.

Principi Generali

Tra i principi fondamentali si citano in particolare:

- Principio del risultato (art. 1): Le stazioni appaltanti devono garantire l'affidamento e l'esecuzione del contratto con tempestività e con il migliore rapporto qualità prezzo, nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza. L'obiettivo è il raggiungimento degli obiettivi nel pubblico interesse in tempi ottimali e con il minor impiego possibile di risorse.
- Principio della fiducia: Deve essere garantita la fiducia tra stazioni appaltanti e operatori economici.
- Principio dell'accesso al mercato: Le stazioni appaltanti devono favorire l'accesso al mercato degli operatori economici, in particolare quelli medio-piccoli (PMI), ad esempio mediante la suddivisione in lotti degli appalti.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- Principio di buona fede: Le stazioni appaltanti e gli operatori economici devono agire entrambi in buona fede.
- Principi di solidarietà e sussidiarietà orizzontale.
- Principio di auto-organizzazione amministrativa: Le pubbliche amministrazioni (PA) dovranno organizzare in maniera autonoma l'esecuzione di lavori e la prestazione di beni o servizi.
- Principio di autonomia contrattuale.
- Principio di conservazione.
- Principio dell'equilibrio contrattuale.
- Principi di tassatività delle cause di esclusione e la massima partecipazione.
- Principio di applicazione dei contratti collettivi nazionali.

Principali Novità e Modifiche (D.Lgs. 36/2023 e D.Lgs. 209/2024)

1. Digitalizzazione Integrale: La digitalizzazione è il "motore" per modernizzare l'intero sistema dei contratti pubblici e il ciclo di vita dell'appalto. Si definisce un "ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale" basato su:
 - Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP).
 - Fascicolo virtuale dell'operatore economico.
 - Piattaforme di approvvigionamento digitale.
 - Utilizzo di procedure automatizzate nel ciclo di vita dei contratti pubblici.
 - Il D.Lgs. 209/2024 ha ribadito l'importanza della digitalizzazione dei contratti pubblici e del BIM.
2. Progettazione:
 - Previsti solo due livelli di progettazione per i lavori: progetto di fattibilità tecnica ed economica e progetto esecutivo, eliminando il progetto definitivo.
 - Unico livello di progetto per servizi e forniture.
 - Obbligo di validazione del progetto di lavori prima dell'affidamento e dell'esecuzione.
3. Appalto Integrato: Introdotta la possibilità di appalto che comprende sia la progettazione che l'esecuzione dell'opera.
4. Incentivi Tecnici: Aumento della misura degli incentivi tecnici per i dipendenti che si occupano delle attività di progettazione (2% dell'importo a base di gara, con l'80% a favore del personale) e innalzamento del limite massimo annuale pari al trattamento economico complessivo annuo lordo (nel vecchio codice era il 50%). Il D.Lgs. 209/2024 ha esteso gli incentivi tecnici anche a dirigenti e servizi di rilevanza.
5. Fase di Esecuzione:
 - Il collaudo (per lavori) o la verifica di conformità (per servizi e forniture) deve essere completato non oltre sei mesi dall'ultimazione dei lavori o delle prestazioni (estendibile fino ad un anno per particolare complessità).
 - Il certificato di collaudo ha carattere provvisorio e diventa definitivo dopo due anni.
 - Il collaudatore non può aver partecipato alla gara, alla progettazione o alla direzione lavori/esecuzione.
 - Subappalto a cascata: Previsto all'articolo 119 del D.Lgs. 36/2023, con facoltà per la stazione appaltante di specificare le lavorazioni non subappaltabili ulteriormente. Il D.Lgs. 209/2024 è intervenuto sulle tutele lavoristiche e sull'uso delle attestazioni SOA nei subappalti.
 - Possibilità per l'appaltatore di richiedere la sostituzione della cauzione o della garanzia fideiussoria con ritenute di garanzia sugli stati di avanzamento.
6. Revisione dei Prezzi: Conferma dell'obbligo di inserimento delle clausole di revisione prezzi al verificarsi di una variazione del costo superiore alla soglia del 5 per cento, con riconoscimento in favore dell'impresa dell'80 per cento del maggior costo. Il D.Lgs. 209/2024 ha ulteriormente regolamentato il meccanismo di revisione dei prezzi.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

7. Affidamenti Diretti e Rotazione: Il D.Lgs. 209/2024 ha previsto disposizioni specifiche sugli affidamenti diretti e sulla deroga al principio di rotazione.
8. Qualificazione Stazioni Appaltanti e Tutela MPMIP: Il D.Lgs. 209/2024 ha introdotto modifiche alla qualificazione delle stazioni appaltanti e tutele per le micro, piccole e medie imprese (MPMIP).
9. Altre Novità (D.Lgs. 209/2024): Tutela dell'equo compenso nelle gare di progettazione, nomina esterna del RUP, tempistica delle procedure di appalto e di concessione, garanzie a corredo dell'offerta, accordi quadro e silenzio-assenso nella verifica dei requisiti.

Il nuovo quadro normativo stimola la collaborazione e l'innovazione nelle soluzioni proposte, ampliando i criteri di aggiudicazione oltre il mero prezzo, per includere la valutazione di qualità, innovazione, sostenibilità e impatto sociale delle offerte.

Il ruolo dell'ANAC nel Codice dei contratti

L'art. 222 del D.lgs. 36/2023 stabilisce che *“la vigilanza e il controllo sui contratti pubblici sono attribuiti, nei limiti di quanto stabilito dal codice, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), che agisce anche al fine di prevenire e contrastare illegalità e corruzione”*.

E' bene ricordare che il compito di lottare contro la corruzione è stato introdotto soltanto nel 2014, con il Decreto Legge n. 90, quando l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) è stata fusa per incorporazione nella CIVIT (la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita dal Decreto Legislativo n. 150 del 2009 ed individuata nel 2012 dalle Legge Severino come Autorità Anticorruzione). Si è così dato vita ad una complessa organizzazione indipendente che copre tre pilastri del settore pubblico: contratti, anticorruzione e trasparenza.

Il potere di vigilanza sui contratti pubblici previsto dalla direttiva comunitaria 24/2014 (appalti settori ordinari) al relativo art. 83 è ben declinato oggi dall'articolo 222 (Autorità Nazionale Anticorruzione) Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (ex art. 213 del Dlgs 50/2016) che così prevede al comma 3 :

“nell'ambito dei poteri ad essa attribuiti, l'ANAC:

a) vigila sui contratti pubblici, anche di interesse regionale, di lavori, servizi e forniture nei settori ordinari e nei settori speciali e sui contratti secretati o che esigono particolari misure di sicurezza, nonché sui contratti esclusi all'ambito di applicazione del codice”.

Per quanto riguarda la vigilanza, il comma 3 prosegue prevedendo che:

“nell'ambito dell'attività di vigilanza nei settori di cui ... alla lettera b) (ma anche f, l e m) ... cioè sulla corretta esecuzione dei contratti pubblici ... può irrogare per le violazioni accertate, nel rispetto dei principi di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 e secondo il proprio regolamento, sanzioni amministrative pecuniarie entro il limite minimo di euro 500 e il limite massimo di euro 5.000. La sottoposizione a sanzioni pecuniarie e l'eventuale recidiva sono valutate ai fini della qualificazione delle stazioni appaltanti ...”

Fonti regolamentari secondarie:

Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di contratti pubblici approvato con delibera n. 270 del 20 giugno 2023 che si applica ai procedimenti di vigilanza relativi a procedure di gara disciplinate dal d.lgs. 36/2023. Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità approvato con delibera n. 271 del 20 giugno 2023 che si applica con riguardo alle condotte concernenti le procedure di gara disciplinate dal d.lgs. 36/2023 rilevanti ai fini dell'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità. Il Regolamento infatti (artt. 2 e 6) disciplina il procedimento per l'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità per l'irrogazione delle sanzioni pecuniarie anche nei casi di violazioni accertate nell'ambito dell'attività di vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti pubblici ex art. 222, comma 3, lettere a) e b) del nuovo Codice

La vigilanza dell'Autorità ha ad oggetto l'intera vita dell'appalto pubblico di lavori, servizi e forniture e spazia, di fatto, dalla fase della programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi (ora

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

articoli 37 – 40 del Dlgs 36/2023) a quella della progettazione (ora articoli 41 – 47 del Dlgs 36/2023) e a quella della scelta del contraente (ora articoli 70-76 del Dlgs 36/2023), nonché alla fase realizzativa, cosiddetta fase di esecuzione dell'appalto (ora articoli 113 – 126 del Dlgs 36/2023), ed alla relativa collaudazione dello stesso (ora art. 116 del Dlgs 36/2023). Tale attività di vigilanza, si esplica al fine *“di assicurare legalità, concorrenza ed evitare fenomeni corruttivi o uno sperpero di denaro pubblico con i conseguenti relativi danni all'erario”*, secondo le indicazioni e nel rispetto dell'articolo 222 del Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36. In concreto, l'attività di vigilanza espletata dagli uffici si sostanzia nella maggioranza dei casi nel verificare se le procedure di scelta del contraente poste in essere dall'Amministrazione precedente e l'attività di direzione e controllo espletate dal RUP e dal DEC sulla regolare esecuzione dell'appalto siano conformi alle norme del Codice dei contratti pubblici e rispettose del precetto di dettaglio fornito dagli allegati I.2 e II.14 al Codice, nonché alla *lex specialis* di riferimento.

Determinate condotte illecite oggetto di sanzione sono invece meglio specificate nel testo del codice, quali la violazione del diritto di accesso (art. 36, comma 6), artifizi per eludere il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti (art. 63, comma 11), la mancata o tardiva comunicazione della sospensione dell'esecuzione (art. 121, comma 7). Infine il rifiuto o l'omissione, senza giustificato motivo, di fornire le informazioni o di esibire i documenti richiesti dalla Autorità, e nei confronti degli operatori economici che non ottemperano alla richiesta della stazione appaltante o dell'ente aggiudicatore di comprovare il possesso dei requisiti di partecipazione alla procedura di affidamento, determinano una sanzione entro il limite minimo di euro 500 e il limite massimo di euro 5.000; tale sanzione è aumentata fino a euro 10.000 se i soggetti forniscono informazioni o esibiscono documenti non veritieri (art. 222, comma 13).

La sanzione sul Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

Da Responsabile Unico di Procedimento a Responsabile Unico di Progetto: il D.Lgs. 36/2023 ha innovato in profondità il profilo del RUP, designato come project manager dell'intervento pubblico. Il nuovo RUP assume di conseguenza un ruolo ancora più centrale nel processo decisionale e nella complessa attività amministrativa necessari a realizzare l'appalto, nel solco dei principi del risultato e della fiducia delineati nella Parte I, Titolo I del Decreto.

A disciplinare la figura del RUP nel nuovo Codice degli Appalti vi sono:

- Art. 15 *“Responsabile Unico di Progetto (RUP)”*
- Allegato I.2 *“Attività del RUP”*

La responsabilità principale del Responsabile Unico di Progetto è quella di assicurare *“il completamento dell'intervento pubblico nei termini previsti e nel rispetto degli obiettivi connessi al suo incarico”* (art. 15, co. 5, D.Lgs. 36/2023). Inoltre, il RUP ha il dovere di vigilare sulla sicurezza e salute dei lavoratori.

Pur mantenendo su di sé il ruolo di supervisione, indirizzo e coordinamento, che è unico, S.A. ed Enti concedenti possono prevedere la nomina di responsabili di procedimento per le singole fasi del ciclo d'appalto – programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione – oltre a mettere a disposizione una struttura di supporto e risorse finanziarie non superiori all'1% dell'importo a base di gara per appalti di particolare complessità.

La nomina a RUP da parte delle Stazioni Appaltanti e degli Enti concedenti non può essere rifiutata.

I compiti del RUP vengono descritti nell'Allegato I.2 al Codice, e si suddividono in:

- compiti comuni a tutti i contratti e le fasi (art. 6), come il contributo alla predisposizione dei programmi triennali per i lavori pubblici e per i beni e servizi, e gli adempimenti di trasparenza relativi ai bandi di gara e contratti;
- compiti specifici per la fase dell'affidamento (art. 7), tra cui la verifica della documentazione amministrativa – quando non viene nominato un responsabile di fase – e delle offerte anormalmente basse;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- compiti specifici per la fase dell'esecuzione (art. 8), che prevedono la collaborazione con attori quali il Direttore dei Lavori e il coordinatore per la sicurezza per vigilare sul corretto adempimento delle prescrizioni contrattuali.

Nell'ambito del processo di digitalizzazione che dal 1° gennaio 2024 è divenuto obbligatorio per tutte le procedure di affidamento, che confluiranno nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) gestita da ANAC, al RUP spetta l'incarico di gestire la comunicazione con i sistemi ANAC e di nominare ulteriori utenti delegati allo svolgimento di singole attività.

Nello specifico, il RUP dovrà:

- disporre di un profilo applicativo all'interno del sistema di ANAC PCP – Piattaforma Contratti Pubblici, tramite accesso con SPID o CIE;
- scegliere le apposite schede ANAC per le differenti attività relative alla procedura di affidamento – come ad esempio la creazione dell'appalto o la richiesta del CIG - e inviarle alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) tramite piattaforme di e-procurement certificate. Dal momento che molte delle attività verranno svolte in maniera asincrona, il RUP dovrà verificare l'esito della richiesta per accertarsi che sia andata a buon fine;
- selezionare i delegati per lo svolgimento di singole attività per ogni fase del contratto. Tali delegati devono essere registrati ufficialmente sulla PCP di ANAC affinché siano abilitati alle operazioni assegnate dal RUP;
- assicurarsi che la trasmissione delle comunicazioni ad ANAC sia tempestiva. *“L'omissione di informazioni richieste, il rifiuto o l'omissione di attività necessarie a garantire l'interoperabilità delle banche dati coinvolte nel ciclo di vita dei contratti pubblici costituisce violazione di obblighi di transizione digitale”*, ai sensi dell'art. 23 del Codice. Tuttavia i RUP non saranno sanzionabili fino al 1° luglio 2024 (art. 222).

Merita menzione a parte la sanzione prevista in capo ai RUP per l'inadempimento degli obblighi di trasmissione dei dati, anche ai fini della trasparenza, nella Banca Dati nazionale dei Contratti Pubblici prevede una sanzione massima minore pari a 10.000 euro (art. 222, comma 9). L'inadempimento è comunicato all'amministrazione di appartenenza ai fini della valutazione della responsabilità dirigenziale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e della valutazione delle prestazioni dei soggetti responsabili. Se il ritardo è inferiore a 10 giorni la sanzione sarà minima. Un salvacondotto temporaneo è poi previsto per un periodo transitorio pari a un anno, decorrente dalla data di approvazione del Codice. il RUP non è soggetto alle sanzioni irrogabili per la violazione degli obblighi informativi previsti nei confronti della Banca nazionale dei contratti pubblici nell'ipotesi in cui, entro 60 giorni dalla comunicazione all'amministrazione di appartenenza, adempia a tutti gli oneri informativi con contestuale autocertificazione.

Tutte le somme incassate dall'ANAC attraverso le sanzioni non saranno più usate per le premialità del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, come previsto nel codice vigente che istituiva un fondo dedicato mai entrato in esercizio. Essendo venuto meno il meccanismo di premialità, sarà l'ANAC a poterne disporre per le proprie attività istituzionali. Si tratta di entrate assai limitate: nel 2022 circa euro 133 mila su un bilancio complessivo di spese per euro 242 milioni).

Dall'analisi della disciplina dell'art. 222 non pare che ci siano rilevanti novità nel sistema di governance dove l'eliminazione di alcuni adempimenti (come il registro delle società in-house) non sembrano apportare una diminuzione del ruolo dell'Autorità. La vera sfida di ANAC sarà l'applicazione dell'art. 1 del Codice, il principio di risultato.

La digitalizzazione

Dal 1° gennaio 2024 acquista piena efficacia la disciplina del nuovo Codice dei contratti pubblici, approvato con decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, che prevede la digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici.

La digitalizzazione si applica a tutti i contratti sottoposti alla disciplina del Codice, ossia contratti di appalto o concessione, di qualunque importo, nei settori ordinari e nei settori speciali.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

La digitalizzazione dell'intero ciclo di vita di un contratto pubblico comporta che le fasi di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione vengano gestite mediante piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. Di conseguenza, una stazione appaltante o un ente concedente che intende affidare un contratto di appalto o concessione, di qualunque importo, deve ricorrere ad una piattaforma di approvvigionamento digitale certificata per provvedere a tale affidamento.

Indicazioni dettagliate relativamente al processo digitalizzazione sono fornite nel Comunicato adottato, d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con la delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.

Per dare attuazione alla digitalizzazione è stato realizzato un complesso sistema denominato **“ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement)”**. L'ecosistema si fonda sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati.

L'Ecosistema nazionale ha, come fulcro, la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) gestita da Anac la quale interagisce, da un lato, con le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate utilizzate dalle stazioni appaltanti ed enti concedenti per gestire il ciclo di vita dei contratti, dall'altro con le banche dati statali che detengono le informazioni necessarie alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti per gestire le varie fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici.

La BDNCP scambia dati e informazioni in modalità interoperabile con tutte le altre componenti dell'ecosistema.

La Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP), attraverso le sue sezioni e componenti, rende disponibili i servizi e le informazioni necessari allo svolgimento delle fasi dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici.

Nella costruzione dell'ecosistema sono stati individuati tutti i flussi di dati che le piattaforme devono trasmettere alla BDNCP per la corretta gestione delle fasi del ciclo di vita dei contratti e, mediante tale trasmissione, vengono automaticamente assolti i relativi obblighi di trasparenza e pubblicità legale. Ad esempio, quando la BDNCP riceve, da una piattaforma di approvvigionamento digitale certificata, uno specifico flusso di dati relativo alla pubblicazione di un bando, la BDNCP provvede a rilasciare il CIG e ad assolvere ai relativi obblighi di pubblicazione in ambito europeo e nazionale; allo stesso modo, quando la BDNCP riceve dalla piattaforma un flusso di dati relativo ai soggetti che hanno presentato un'offerta in gara, consente l'accesso al fascicolo virtuale dell'operatore economico per effettuare le necessarie verifiche.

Le modalità di funzionamento della BDNCP sono stabilite nel provvedimento ex articolo 23 del Codice, adottato con delibera n. 261 del 20 giugno 2023.

Al fine di consentire il passaggio ai nuovi sistemi, il 31 dicembre 2023, sono state modificate le condizioni di utilizzo del sistema Simog ed è stato dismesso il servizio SmartCIG. A decorrere dal 1° gennaio 2024 è stata attivata da ANAC la Piattaforma dei Contratti Pubblici che garantisce l'interoperabilità con le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate dalle stazioni appaltanti per la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, tra cui il rilascio del CIG (codice identificativo gara) per le nuove procedure di affidamento e l'assolvimento degli obblighi di pubblicità in ambito comunitario e nazionale, nonché degli obblighi di trasparenza.

Tale processo di digitalizzazione richiede alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti la necessità di cambiare le modalità di svolgimento delle procedure di gara, imponendo loro, in primo luogo, l'utilizzo di piattaforme di approvvigionamento digitale certificate e interoperabili.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: la Società Infrastrutture Venete S.r.l., operando prevalentemente nel settore degli appalti pubblici per la realizzazione delle sue finalità istituzionali e gestendo anche Fondi PNRR, è direttamente e significativamente interessata dalle novità introdotte dal D.Lgs. 36/2023 e dalle successive correzioni del D.Lgs. 209/2024.

Le principali aree di impatto sono:

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

1. Aree a Rischio Corruzione: La valutazione del contesto esterno (presenza di criminalità organizzata e fenomeni corruttivi nel settore degli appalti in Veneto) è ulteriormente accentuata dal rischio connesso alla gestione dei fondi PNRR e alle deroghe procedurali. La Società deve mantenere l'area relativa all'affidamento dei contratti pubblici come area a più elevato rischio di corruzione.
2. Digitalizzazione e Trasparenza: La piena attuazione della digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti, compresa la comunicazione con la BDNCP e la gestione del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico, richiede un costante aggiornamento delle procedure interne e una formazione specifica per il personale coinvolto.
3. RUP e Struttura Organizzativa: La trasformazione del RUP in Responsabile Unico di Progetto, con un ruolo più centrale, richiede la revisione delle procedure interne relative alla nomina, ai compiti e al supporto fornito al RUP, inclusa l'eventuale nomina di responsabili di fase e l'allocazione di risorse per il supporto.
4. Controlli e Misure di Prevenzione: È necessario intensificare il monitoraggio e il controllo sulle attività di selezione e affidamento degli appalti (come già rilevato a seguito dell'analisi dei dati sulla criminalità). La vigilanza deve essere estesa alla fase di esecuzione dei contratti, anche alla luce del rischio di *maladministration* e della maggiore attenzione di ANAC.
5. Formazione: Il Codice 2023/2024, introducendo principi e norme radicalmente nuovi (risultato, fiducia, digitalizzazione), impone un potenziamento del piano formativo per dirigenti, capi ufficio, RUP e personale coinvolto, con particolare enfasi sulle nuove procedure di affidamento, sui controlli e sugli incentivi tecnici.
6. Procedure Interne: Le procedure esistenti (es. Procedura per la gestione di gare, appalti e contratti) devono essere allineate al nuovo Codice e alle modifiche del D.Lgs. 209/2024.

Direttiva NIS 2 (Network and Information Security) UE 2022/2555 di abrogazione della Direttiva (UE) 2016/1148 (NIS) recepita dalla legislazione italiana con il Decreto Legislativo 138/2024

La Direttiva NIS 2 (Network and Information Security) UE 2022/2555, che abroga la precedente Direttiva (UE) 2016/1148 (NIS) e recepita in Italia con il Decreto Legislativo 138/2024, mira a conseguire un livello comune elevato di cibersicurezza in tutta l'Unione Europea, imponendo obblighi di sicurezza e notifica degli incidenti a un'ampia gamma di entità, classificate come essenziali o importanti, che operano in settori critici.

La normativa è stata estesa a nuovi settori e ha inasprito i requisiti di sicurezza per le entità ricomprese nel suo ambito di applicazione. In particolare, per il settore dei trasporti (compresi i gestori di infrastrutture ferroviarie), la Direttiva prevede l'applicazione degli obblighi per le entità che superano determinate soglie dimensionali e operano in tale settore critico.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.

A seguito dell'analisi effettuata ai sensi del D.Lgs. 138/2024 di recepimento della Direttiva NIS 2, Infrastrutture Venete S.r.l. non è risultata essere un'entità soggetta all'obbligo di applicazione diretta della NIS 2.

Nonostante l'esclusione dall'obbligo normativo, la Società ha riconosciuto l'importanza di un elevato livello di sicurezza informatica e ha pertanto intrapreso, nel corso del 2026, un percorso facoltativo per l'ottenimento della certificazione ISO/IEC 27001, lo standard internazionale per i sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni (SGSI). Tale percorso volontario testimonia l'impegno di IV S.r.l. verso la protezione dei propri asset informativi e delle infrastrutture gestite, rafforzando la resilienza operativa contro le minacce informatiche.

Inoltre, Infrastrutture Venete S.r.l. ribadisce e mantiene l'adesione e la piena collaborazione con il CERT (Computer Emergency Response Team) della Regione del Veneto, al fine di partecipare al circuito informativo regionale sulla cibersicurezza, condividendo dati sugli incidenti e ricevendo tempestive allerte per la gestione delle vulnerabilità. Questa collaborazione è considerata un presidio

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

fondamentale per la prevenzione e la risposta agli incidenti di sicurezza, coerentemente con le indicazioni della Regione, socio unico della Società.

Certificazione sulla Parità di Genere ai sensi della UNI/PdR 125:2022

Il percorso per l'ottenimento della certificazione sulla parità di genere, ai sensi della Prassi di Riferimento UNI/PdR 125:2022, rappresenta l'impegno di Infrastrutture Venete S.r.l. a promuovere e implementare un sistema che misuri e premi la reale inclusione e parità di opportunità sul luogo di lavoro, in linea con gli obiettivi strategici nazionali ed europei.

La UNI/PdR 125:2022 definisce le linee guida per la realizzazione di un Sistema di Gestione per la Parità di Genere (SGPG) che richiede l'adozione di specifici indicatori di *performance* (KPI) nelle seguenti aree:

1. Cultura e strategia.
2. Governance.
3. Processi HR (selezione, gestione, sviluppo carriera).
4. Equità retributiva.
5. Sostegno alla genitorialità e conciliazione vita-lavoro.
6. Prevenzione di ogni forma di abuso fisico, verbale e digitale.

L'ottenimento della certificazione è un processo volontario che, oltre a riconoscimenti di carattere reputazionale, offre benefici normativi e incentivi, come la possibilità di ottenere un esonero contributivo e premialità nei bandi di gara pubblici.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.

Infrastrutture Venete S.r.l. ha avviato, a partire dal 2025, il percorso per l'ottenimento della certificazione sulla parità di genere UNI/PdR 125:2022.

Questo impegno si traduce nelle seguenti azioni previste nel 2026:

- **Revisione e allineamento della governance:** integrazione dei principi di parità di genere nelle politiche e nelle strategie aziendali.
- **Analisi del gap:** valutazione degli scostamenti attuali rispetto ai KPI previsti dalla UNI/PdR 125:2022 in tutte le aree di riferimento.
- **Adozione di misure correttive:** implementazione di azioni specifiche per colmare i *gap* identificati, con particolare attenzione all'equità retributiva, allo sviluppo di carriera e alla conciliazione vita-lavoro.
- **Formazione e sensibilizzazione:** erogazione di specifici programmi formativi per il personale (dirigenti, quadri, dipendenti) sul tema dell'inclusione, delle pari opportunità e della prevenzione delle discriminazioni e degli abusi.
- **Integrazione con il PTPCT:** l'obiettivo della parità di genere, data la sua valenza etica e di integrità, è strettamente correlato agli obiettivi di prevenzione della corruzione, in quanto promuove una cultura aziendale basata sull'integrità e sulla meritocrazia. Il Piano Formativo Anticorruzione (Titolo IV, art. 20) sarà integrato con moduli specifici sulla cultura dell'inclusione.
- **Audit e certificazione:** l'obiettivo è completare l'implementazione del Sistema di Gestione per la Parità di Genere (SGPG) e richiedere l'audit di certificazione entro la fine del 2026.

Di particolare interesse, dall'aggiornamento del PNA 2025, si registra quanto indicato nella **parte speciale dedicata ai contratti pubblici** che, come noto, rientra nelle aree a maggior rischio corruttivo che l'amministrazione è tenuta a presidiare con apposite misure (art. 1, co. 16, legge 6 novembre 2012, n. 190). Tali misure è opportuno tengano conto anche della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal nuovo Codice.

Nell'attuale sistema l'adozione degli atti afferenti ad ogni contratto è implementata direttamente tramite le Piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) nel sistema della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) in tutte le fasi, a partire dalla programmazione fino all'esecuzione. Alla luce della nuova impostazione, tutti i processi delineati dal nuovo Codice vanno quindi ripensati

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

per identificare nuovi possibili rischi e connesse misure organizzative. Ciò tenuto anche conto delle nuove maggiori responsabilità conferite al RUP (divenuto responsabile unico del progetto) e ai soggetti individuati come responsabili di fase e del conseguente esercizio di discrezionalità tecnica secondo i principi della fiducia e del risultato.

L’Autorità, nel presente PNA, ha ritenuto di supportare le amministrazioni nell’identificazione di alcuni rischi e misure rispetto a processi attinenti a istituti e previsioni introdotti/modificati dal decreto legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209, recante “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”.

Resta fermo che, nell’elaborazione del PTPCT, la Società dovrà effettuare, per i processi dell’area contratti, l’analisi dei rischi e lo studio delle misure idonee a contenerli sempre considerando la propria specificità e realtà organizzativa.

Il presente documento è da ritenersi aggiuntivo rispetto al PNA 2022, di cui alla delibera n. 7 del 17.1.2023 e all’Aggiornamento 2023 al PNA 2022, di cui alla delibera n. 605 del 19.12.2023, pertanto è prevalente laddove non compatibile.

Si è ritenuto, difatti, opportuno esaminare, in questa sede, solo alcune delle fattispecie interessate dalle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 209/202421 che, oltre a elementi di novità, presentano criticità sotto il profilo della trasparenza e imparzialità e dell’esposizione al rischio corruttivo in senso amministrativo, individuando per ciascuna di esse i processi maggiormente esposti a rischio e suggerendo misure di prevenzione.

Le questioni esaminate attengono ai seguenti profili:

- il mancato utilizzo delle PAD e l’erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell’Operatore Economico (FVOE) nell’ambito della digitalizzazione;
- il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
- la programmazione della committenza svolta per conto terzi;
- il ruolo del Responsabile Unico di Progetto con particolare riguardo alle funzioni e alla disciplina che ne regola l’attività nei casi di appalti delegati;
- la fase esecutiva, con particolare riferimento al subappalto e all’interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e PAD;
- i Collegi Consultivi Tecnici (CCT) con particolare riferimento a nomina, compensi, conflitti di interesse;
- il sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti;
- l’accordo di collaborazione.

Rilevante è pura quanto introdotto nella **parte speciale relativa al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39**. Alla luce delle recenti modifiche normative nonché delle importanti pronunce della giurisprudenza che hanno interessato le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità, l’Autorità ha ritenuto di dedicarvi un apposito approfondimento nel presente PNA. Il fine è quello di meglio orientare le amministrazioni/enti nell’applicazione delle disposizioni e di fornire, nel contempo, ai RPCT indicazioni di carattere più operativo rispetto ai propri compiti e poteri di accertamento e verifica delle inconferibilità e incompatibilità.

A tal proposito, il presente approfondimento comprende:

- una prima parte dedicata alle novità introdotte rispetto a talune fattispecie del d.lgs. n. 39/2013 e, in particolare agli artt. 4, 7 e 12;
- un focus sulle specifiche inconferibilità e incompatibilità introdotte dal d.lgs. n. 201/2022 nell’ambito dei servizi pubblici locali (SPL) e sui rapporti tra queste ultime e quelle già previste nel d.lgs. n. 39/2013;
- un approfondimento sui rapporti tra la cd. vigilanza interna svolta dal RPCT e quella cd. esterna di ANAC;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- un vademecum recante indicazioni operative per i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella procedura di conferimento di un incarico con particolare riferimento alle responsabilità e al sistema dei controlli;
- un'ultima parte che descrive gli strumenti di ausilio messi a disposizione da ANAC.

La legge n. 21 del 5 marzo 2024 ha introdotto un'importante modifica normativa all'ipotesi di inconferibilità prevista dall'art. 4, "Inconferibilità di incarichi nelle amministrazioni statali, regionali e locali a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati", del d.lgs. n. 39/2013, che stabilisce il divieto di conferire incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati ovvero a soggetti che abbiano svolto in proprio attività professionali se regolate o finanziate dall'ente conferente.

Innanzitutto, la novella è intervenuta sul periodo di raffreddamento, riducendolo ad un anno in luogo dei due previsti dalla disciplina precedente.

Ha poi introdotto anche il nuovo co. 1-bis all'art. 4, prevedendo espressamente una causa di esclusione dell'inconferibilità al ricorrere di tre presupposti: l'incarico, la carica o l'attività professionale deve aver avuto carattere occasionale o non esecutivo o di controllo.

Per mitigare gli effetti dell'introduzione di suddetta causa di esclusione dell'inconferibilità il legislatore ha inoltre precisato che, quando sia possibile escludere l'inconferibilità per uno dei motivi sopra indicati, è richiesta l'adozione di presidi organizzativi e di trasparenza atti a gestire potenziali conflitti di interesse.

Gli stessi presidi, ai sensi del nuovo co. 1-ter del citato art. 4, vanno previsti anche per i componenti dell'organo collegiale delle Autorità amministrative indipendenti.

Detto in altri termini, il legislatore ha previsto che non vi è inconferibilità quando l'incarico, la carica o l'attività professionale svolta in precedenza abbia avuto scarsa rilevanza in ragione del suo carattere occasionale o non esecutivo o di controllo, ritenendo sufficiente adottare, successivamente all'assunzione dell'incarico, misure organizzative e di trasparenza presso l'ente pubblico/Autorità amministrativa indipendente che siano atte a gestire potenziali conflitti di interesse.

5.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno di Infrastrutture Venete S.r.l. è finalizzata a rappresentare in modo sistematico l'assetto organizzativo, la distribuzione delle responsabilità, le modalità di gestione operativa e i presidi di controllo adottati, al fine di individuare i fattori che possono incidere sul rischio di corruzione e di maladministration.

L'attività di analisi è stata condotta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), nominato con Determina dell'Amministratore Unico in data 27 gennaio 2026, tenendo conto dell'evoluzione organizzativa intervenuta nel corso del 2025, nonché del quadro normativo e regolatorio di riferimento, in particolare del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2022 e aggiornamento 2023, nonché il PNA 2025 approvato dal Consiglio di ANAC l'11 novembre 2025). In continuità con quanto già sviluppato nei precedenti PTPCT, l'analisi del contesto interno si fonda sulla mappatura dei processi aziendali, originariamente elaborata nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e progressivamente aggiornata.

La mappatura integra:

- le aree di rischio obbligatorie previste dalla normativa anticorruzione;
- le aree di rischio generali individuate dalla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- le aree di rischio specifiche, individuate in ragione delle peculiarità funzionali, dimensionali e settoriali della Società.

L'analisi dei processi e dei rischi è condotta in coerenza con:

- la Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 (PNA 2022);

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- la Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 (aggiornamento 2023 al PNA 2022), con particolare riferimento alla parte speciale dedicata ai contratti pubblici e alla disciplina della trasparenza nella fase di digitalizzazione degli appalti;
- PNA 2025 approvato dal Consiglio di ANAC l'11 novembre 2025 con particolare riguardo alla parte speciale dedicata alla Trasparenza.

In linea con le indicazioni ANAC (Allegato 1 al PNA 2019), la descrizione dei processi è progressivamente arricchita includendo, ove possibile:

- input e output del processo;
- fasi e attività;
- responsabilità e interrelazioni;
- vincoli normativi;
- risorse impiegate;
- criticità rilevate.

Tale approccio consente di utilizzare la mappatura dei processi non solo come strumento di prevenzione della corruzione, ma anche come leva di governance, controllo di gestione e miglioramento organizzativo, in un'ottica di integrazione con il Sistema di Gestione Integrato (ISO 9001, ISO 45001, Modello 231, nonché le certificazioni in corso di implementazione, ISO 27001 e Uni/Pdr 125:2022).

Assetto istituzionale e sviluppo organizzativo

Infrastrutture Venete S.r.l. è una società interamente controllata dalla Regione del Veneto, costituita nell'ambito del processo di razionalizzazione delle partecipazioni regionali avviato con la L.R. n. 40/2018 e divenuta operativa a decorrere dal 1° gennaio 2020 a seguito della scissione parziale di Sistemi Territoriali S.p.A.

La Società è amministrata da un Amministratore Unico ed è diretta da un Direttore Generale, cui fanno capo le Direzioni operative e le strutture di staff.

Nel corso del tempo, l'organizzazione societaria è stata oggetto di progressivi interventi di riassetto finalizzati a:

- separare in modo più netto le funzioni di indirizzo, controllo e gestione;
- rafforzare i presidi di compliance e di controllo interno;
- adeguare la struttura alle crescenti responsabilità in materia di infrastrutture ferroviarie, navigazione interna e trasporto pubblico locale.

Un passaggio particolarmente rilevante è rappresentato dall'Ordine di Servizio n. 2 del 14 luglio 2025, con il quale è stato approvato il nuovo Organigramma societario, in sostituzione di quello precedente.

Struttura organizzativa e Business Unit

Alla data di approvazione del presente Piano, l'organigramma della Società prevede 125 unità di personale ed è strutturato in coerenza con le Business Unit operative, come di seguito descritte.

Business Unit e attività principali

Infrastrutture Venete S.r.l. svolge le proprie attività istituzionali nei seguenti principali segmenti di competenza.

Area ferroviaria

Nel settore ferroviario la Società svolge attività di gestione dell'infrastruttura ferroviaria regionale, occupandosi della gestione e manutenzione di 52,71 km di infrastruttura ferroviaria di proprietà della Regione del Veneto, insistente sulla tratta Adria–Mestre, la cui estensione complessiva è pari a 57,017 km.

Trasporto Pubblico Locale ferroviario

Nel settore del trasporto pubblico ferroviario locale e regionale, la Società cura:

- la gestione dei Contratti di servizio relativi al trasporto pubblico ferroviario, con riferimento alle Linee Regionali, alle Linee Adria–Mestre / Rovigo–Chioggia / Rovigo–Verona e alla Linea Indivisi – direttrice Bologna–Brennero;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- la gestione dei Contratti di fornitura e di noleggio del materiale rotabile, comprensiva del coordinamento delle attività connesse alla disponibilità e all'utilizzo di n. 53 treni, nonché alla gestione delle scorte strategiche.

Navigazione

interna

Nel settore della navigazione interna la Società svolge funzioni di gestione, manutenzione e regolazione della rete navigabile regionale, occupandosi in particolare di:

- gestione e manutenzione di circa 500 km di rete navigabile attualmente operativa, a fronte di un potenziale complessivo pari a 1.075 km, di cui 360 km ricadenti nella rete TEN-T;
- gestione di 25 conche di navigazione, di cui 22 governate tramite la Control Room di Cavanella d'Adige;
- svolgimento di servizi tecnico-amministrativi, tra cui il rilascio dei contrassegni di identificazione dei natanti (Targa LV – Permanente) circolanti nella Laguna Veneta;
- esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, quali interventi sulle conche, sui fondali, attività di raccolta dei rifiuti in alveo, sfalcio dell'erba e taglio della vegetazione arborea.

Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della Società si articola nelle seguenti principali aree.

Strutture di staff

La Struttura Affari Generali e ICT, costituita quale staff all'Amministratore Unico e al Direttore Generale, svolge funzioni trasversali in materia di governance societaria, controlli interni e SCIGR, gestione dei rischi, compliance normativa, trasparenza e sistemi informativi.

Il Responsabile della Struttura, Dott.ssa Stefania Sorze, è stata nominata Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) con Determina dell'Amministratore Unico del 27 gennaio 2026. Tale collocazione organizzativa garantisce un elevato livello di autonomia funzionale e di indipendenza rispetto alle funzioni operative, in linea con le indicazioni ANAC.

Direzioni operative

- Direzione Amministrativa, affidata, a decorrere dal 01/12/2025, ad un dirigente selezionato tramite procedura pubblica, il dott. Francesco Callegari (la funzione pertanto non è più svolta ad interim dal Direttore Generale);
- Direzione Trasporto Pubblico Locale, affidata all'ing. Mauro Nenegazzo;
- Direzione Tecnica Infrastrutture, affidata all'ing. Pietro Boscolo Nale, articolata nella Divisione Navigazione, diretta ad interim dall'ing. Pietro Boscolo Nale e nella Divisione Ferroviaria, affidata all'ing. Pierluigi Calore;
- Direzione Gestione Esercizio Ferroviario, affidata all'ing. Antonio Coccato, a partire da dicembre 2024 a seguito del perfezionamento dell'Atto di fusione per incorporazione di Sistemi territoriali SpA in Infrastrutture Venete, all'interno della quale è stato istituito l'Ufficio Materiale Rotabile, dedicato alla gestione del parco treni e delle scorte strategiche.

Funzioni in staff alla Direzione Generale

L'Ufficio Legale, ricollocato alle dirette dipendenze della Direzione Generale, svolge funzioni di supporto, vigilanza e consulenza.

Rotazione delle funzioni, segregazione e misure alternative

In considerazione dell'elevata specializzazione tecnica richiesta in numerosi ambiti di attività, in particolare nei settori ferroviario e della navigazione interna, la rotazione delle funzioni dirigenziali non risulta, in via generale, agevolmente praticabile.

Tuttavia, rispetto al precedente triennio, si registra un significativo rafforzamento dei meccanismi di rotazione e segregazione delle funzioni, soprattutto nelle aree a maggiore rischio, attraverso:

- la nomina del nuovo Direttore Amministrativo;
- la riorganizzazione delle funzioni Risorse Umane e Societario;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- la rotazione effettiva nella funzione Gare e Contratti, con la nomina di un nuovo Responsabile dell’U.O. Gare e Contratti e il collocamento del precedente responsabile in staff alla Struttura Affari Generali e ICT.

In parallelo, la Società applica sistematicamente misure alternative alla rotazione, quali:

- separazione tra istruttoria e adozione del provvedimento finale, con la responsabilità del procedimento sempre attribuita a figura diversa dal Direttore Generale;
- istruttorie collegiali, con il funzionario istruttore sempre affiancato da altri funzionari che condividono la valutazione degli elementi rilevanti per la decisione finale (vedasi valutazione del rischio nell’ambito del Modello Organizzativo redatto ai sensi del D.Lgs. 231/2001);
- tracciabilità dei processi decisionali;
- integrazione con i presidi del Modello 231.

Nomina RPCT

Con Determina dell’Amministratore Unico del 27 gennaio 2026 la Dott.ssa Stefania Sorze è stata nominata Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per la durata di tre anni.

La nomina del RPCT tiene conto dell’assetto organizzativo di Infrastrutture Venete S.r.l., che prevede la Struttura Affari Generali e ICT quale struttura di staff a supporto dell’Amministratore Unico e della Direzione Generale, con funzioni trasversali in materia di governance societaria, controlli interni, gestione dei rischi, compliance normativa e trasparenza.

Tale collocazione organizzativa garantisce un adeguato livello di autonomia funzionale e di indipendenza rispetto alle funzioni operative e gestionali della Società, in linea con le indicazioni della normativa vigente e con gli orientamenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione.

La Dott.ssa Stefania Sorze, in qualità di Responsabile della Struttura Affari Generali e ICT, presenta inoltre un profilo professionale e una posizione organizzativa coerenti con i requisiti richiesti per lo svolgimento dell’incarico di RPCT, anche in considerazione delle competenze maturate in ambito di controlli interni, gestione dei rischi e compliance.

La distinzione tra il ruolo di RPCT e quello di Titolare del Potere sostitutivo garantisce:

- l’autonomia e l’indipendenza del RPCT;
- l’effettività dei meccanismi di tutela dell’accesso civico e della conclusione dei procedimenti;
- il rispetto delle indicazioni ANAC in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Incarico Organismo con funzioni analoghe all’OIV

L’Amministratore Unico di Infrastrutture Venete S.r.l., con Determina del 25 gennaio 2024, ha conferito alla Dott.ssa Roberta Marchiori l’incarico di Organismo con funzioni analoghe all’OIV per il triennio 2024–2026.

Tale nomina garantisce la continuità dell’incarico precedentemente affidato e tiene conto della specificità e complessità delle funzioni attribuite all’Organismo, assicurando autonomia, indipendenza e continuità nella vigilanza dei processi aziendali.

La Dott.ssa Marchiori ha svolto regolarmente le proprie attività in conformità alle Delibere ANAC annualmente emanate e ha fornito riscontro alle specifiche richieste di attestazione della Direzione Infrastrutture e Trasporti della Regione del Veneto, relative all’adempimento degli obblighi di trasparenza previsti per la Società, in relazione all’erogazione dei fondi a supporto delle attività svolte da Infrastrutture Venete.

Segnalazioni Whistleblowing e conformità a norme anticorruzione

Nel periodo di riferimento non sono state ricevute segnalazioni da parte dei dipendenti relative a presunti illeciti, violazioni di procedure interne o condotte contrarie alla normativa anticorruzione (whistleblowing).

Tutte le richieste di accesso civico pervenute sono state gestite in maniera puntuale e sono documentate nella sezione Società Trasparente del sito istituzionale.

Non risultano provvedimenti disciplinari legati a fatti corruttivi né avvisi di garanzia o procedimenti penali nei confronti di amministratori, dirigenti o dipendenti della Società.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Considerazioni conclusive

Nel complesso, l’analisi del contesto interno evidenzia una organizzazione in evoluzione, orientata al rafforzamento dei controlli interni, della compliance e della prevenzione del rischio corruttivo, attraverso:

- una più chiara distinzione dei ruoli;
- l’introduzione di presidi organizzativi mirati;
- l’integrazione tra PTPCT, Modello 231 e Sistema di Gestione Integrato.

La situazione interna evidenzia un contesto di regolare osservanza delle norme, con assenza di episodi di corruzione, illeciti o contenziosi penali, confermando l’efficacia dei presidi di prevenzione e controllo adottati.

L’assetto delineato costituisce una base solida per l’attuazione delle misure di prevenzione previste nel Piano Triennale 2026–2028.

6 Gestione del rischio

1. Mappatura delle aree e dei processi a rischio

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, il gruppo di lavoro, come indicato al § 1, punto 11 – *Premessa*, procede annualmente all’aggiornamento della mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione e di maladministration.

Tale attività è svolta in coerenza con l’assetto organizzativo, le Business Unit e le strutture operative della Società descritte al paragrafo 5.2 del presente Piano, individuando, per ciascuna area di rischio:

- i processi maggiormente esposti al verificarsi di fenomeni corruttivi;
- le strutture e le funzioni coinvolte;
- le responsabilità attribuite;
- le misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori ritenute necessarie per ridurre il livello di rischio.

Le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall’art. 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell’Allegato 2 al PNA, per quanto riferibili alla Società, nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali svolte da Infrastrutture Venete S.r.l., in particolare nei settori ferroviario, del trasporto pubblico locale e della navigazione interna.

2. Valutazione del rischio e mappatura dei processi

La valutazione del rischio e le conseguenti misure preventive adottate e/o da adottare trovano sintesi nella “Mappatura dei processi e valutazione del rischio”, allegata e parte integrante del presente Piano.

In conformità alle indicazioni dell’ANAC, la mappatura dei processi è effettuata con il coinvolgimento dei responsabili delle principali strutture organizzative e delle Business Unit, come individuate al paragrafo 5.2, e, ove necessario, mediante la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato e lo svolgimento di interviste agli addetti ai processi, al fine di individuare gli elementi peculiari delle attività e i principali flussi decisionali e operativi.

In tale ambito:

- il RPCT, che coordina la mappatura dei processi dell’intera organizzazione, deve poter disporre delle risorse necessarie e della collaborazione dell’intera struttura aziendale;
- i dirigenti, ai sensi dell’art. 16, comma 1-bis, lett. l-ter), del D.Lgs. 165/2001, forniscono le informazioni richieste ai fini dell’individuazione delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e formulano specifiche proposte di prevenzione;
- tutti i dipendenti, ai sensi dell’art. 8 del D.P.R. 62/2013, sono tenuti a prestare collaborazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

La mappatura consente di associare ciascun processo alla struttura competente, evidenziando le interrelazioni organizzative e costituendo la base per la successiva valutazione del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione.

3. I criteri di valutazione del rischio corruzione.

Partendo dalla mappatura dei processi, effettuata con riferimento alle Business Unit e alle strutture organizzative della Società, vengono individuati i processi maggiormente sensibili e per i quali esiste un potenziale rischio di corruzione:

- Esercizio esclusivo delle responsabilità
- Precedenti accadimenti di delitti corruttivi
- Livello di interesse esterno
- Grado di discrezionalità del decisore

Il criterio per la valutazione è semi qualitativo e semi quantitativo.

Per ciascun fattore individuato il Gruppo di valutazione deve effettuare un'analisi della vulnerabilità all'evento corruttivo secondo lo schema seguente.

Esercizio esclusivo delle responsabilità		
BASSO	MEDIO	ALTO
Il procedimento/atto/attività è verificato/approvato da almeno 2 soggetti		Il procedimento/atto/attività è verificato/approvato da 1 soggetto

Precedenti accadimenti di delitti corruttivi		
BASSO	MEDIO	ALTO
Il procedimento/atto/attività non è mai stato oggetto di eventi corruttivi tentati o attuati		Il procedimento/atto/attività non è stato oggetto di eventi corruttivi tentati o attuati

Livello di interesse esterno		
BASSO	MEDIO	ALTO
Il procedimento/atto/attività ha un valore economico < 1.000,00 € l'eventuale beneficio/agevolazione illegittima è valutata inconsistente	Il procedimento/atto/attività ha un valore economico < 10.00,00 € l'eventuale beneficio/agevolazione illegittima corrisponde all'ottenimento in minor tempo a minor costo di un atto dovuto	Il procedimento/atto/attività ha un valore economico > 100.000,00 € l'eventuale beneficio/agevolazione illegittima corrisponde all'ottenimento in minor tempo a minor costo di un atto non dovuto

Grado di discrezionalità del decisore		
BASSO	MEDIO	ALTO
Il procedimento è normato dalla legge (Nazionale/regionale/comunale) Le modalità di gestione e controllo sono formalizzate da Regolamenti o procedure interne	Il procedimento è normato dalla legge (Nazionale/regionale/comunale) Le modalità di gestione e controllo non sono formalizzate da Regolamenti o procedure interne	Il procedimento non è normato ne esistono Regolamenti o procedure interne.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Per ogni Processo oggetto di valutazione viene ponderata la vulnerabilità al rischio corruzione assegnando un valore numerico così definito.

Esercizio esclusivo delle responsabilità		
BASSO	MEDIO	ALTO
1		4

Precedenti accadimenti di delitti corruttivi		
BASSO	MEDIO	ALTO
1		4

Livello di interesse esterno		
BASSO	MEDIO	ALTO
1	2	4

Grado di discrezionalità del decisore		
BASSO	MEDIO	ALTO
1	2	4

Conclusa la ponderazione la somma dei valori assegnati a ciascun fattore determina il livello di rischio.

La sommatoria dei valori rileva la vulnerabilità dell'attività sulla base della seguente scala del rischio.

LIVELLO DI RISCHIO					
BASSO RISCHIO		MEDIO RISCHIO		ALTO RISCHIO	
4	5	6	9	10	16

In seguito all'effettuazione della ponderazione del rischio le attività che sono state valutate a livello di rischio MEDIO e ALTO devono essere soggette ad una ulteriore analisi al fine di individuare eventuali misure di contenimento del rischio da introdurre nel processo oggetto di analisi.

In considerazione dell'elevata specializzazione tecnica della struttura competente, si applicano misure alternative alla rotazione, come descritto al paragrafo 5.2.

Laddove non fosse possibile introdurre alcuna misura di controllo capace di ridurre il livello di rischio, l'attività in oggetto deve perlomeno essere monitorata con una frequenza congrua al livello di rischio rilevato.

4. Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi.
Nel caso in cui una delle sopra elencate attività sensibili sia affidata, in tutto o in parte, a soggetti terzi in virtù di appositi contratti di servizio, in essi è prevista, fra le altre:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i terzi attestano di conoscere e si obbligano a rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di IV S.r.l., i principi contenuti nel Codice Etico, nella Normativa Anticorruzione e gli standard di controllo specifici del Modello;
- la comunicazione (in caso di società di diritto italiano) circa l'avvenuta adozione o meno, da parte dello stesso fornitore, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e del rispetto della Normativa Anticorruzione;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- l'obbligo da parte della società che presta il servizio di garantire la veridicità e completezza della documentazione o delle informazioni comunicate alla società beneficiaria;
- la facoltà a IV S.r.l. di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

5. Sistema di controllo in essere.

Infrastrutture Venete S.r.l. ha implementato un sistema di controllo composto da Politiche e Procedure. Di seguito si riportano le principali politiche/procedure che compongono il sistema di controllo con riferimento ai processi strumentali e alle attività sensibili individuate.

- Criteri valutazione rischio 231
- Valutazione rischio 231
- Regolamento accesso civico
- Regolamento segnalazioni – Whistleblower
- Procedura pubblicazioni documenti trasparenza
- Procedura flusso informativo all'organo di vigilanza
- Procedura gestione rapporti PA
- Procedura segnalazione illeciti
- Codice etico
- Sistema disciplinare
- Regolamento premio risultato quadri e dirigenti
- Regolamento del servizio cassa
- Regolamento per la disciplina delle modalità di assunzione, dei requisiti di accesso e delle procedure selettive
- Disciplina per la progressione di carriera
- Regolamento nomina componenti Commissioni Giudicatrici
- Procedura Affidamento lavori forniture e servizi
- Regolamento Albo fornitori
- Regolamento utilizzo auto aziendali
- Mappatura dei processi e valutazione del rischio corruzione
- Addendum PTPC - PNRR

TITOLO II

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

7 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società sono attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione.
2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è individuato con Delibera dell'AU. L'incarico è stato affidato a tempo indeterminato fino a successive determinazioni. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

3. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Società nella sezione “Società trasparente”.

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza ai sensi dell’Allegato 3 del PNA 2019.

Istituzione della figura del RPCT

- La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un PTPC che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell’attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La previsione di tale nuova istanza di controllo ha posto problemi di coordinamento con gli Organi deputati ai controlli interni già presenti nella P.A.

Criteri di scelta del RPCT

- L’art 1, co. 7, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT è individuato dall’organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività.

Compiti e poteri:

- L’art 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT predispone – in via esclusiva (essendo vietato l’ausilio esterno) – il PTPCT e lo sottopone all’Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.
- L’art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all’organo di indirizzo e all’OIV le “disfunzioni” (così recita la norma) inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- L’art. 1, co. 9, lett. c), l. 190/2012 dispone che il PTPC preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.
- L’art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l’efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d’intesa con il dirigente competente, l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.
- L’art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell’attività svolta tra cui il rendiconto sull’attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.
- L’art. 43, D.Lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto “un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all’organo di indirizzo politico, all’Organismo indipendente di valutazione (OIV), all’Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all’ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”.
- L’art. 5, co. 7, D.Lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell’accesso civico: “Nei casi di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni”.

- L'art. 5, co. 10, D.Lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, co. 5 del D.Lgs. 33/2013.
- L'art. 15, co. 3, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio

Il supporto conoscitivo ed informativo a RPCT:

- L'art. 1, co. 9, lett. c), l. 190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPC stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione.
- L'art. 16, co. 1-ter, D.Lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a “fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione” 1.
- L'art. 8, D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a “rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione”.

Rapporti con l'organo di indirizzo:

- L'art. 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che “l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC”. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPC nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.
- L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.
- L'art. 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.
- La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che “l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”.

I rapporti con ANAC:

- L'art. 43, D.Lgs. 33/2013 stabilisce che al RPCT spetti il “controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- L'art 15, D.Lgs. 39/2013, analogamente, stabilisce che il RPCT segnali i casi di possibile violazione delle disposizioni del richiamato decreto, tra gli altri anche all'Autorità nazionale anticorruzione.
- La medesima norma, al co. 3, prevede l'intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione. La richiamata disposizione si inserisce in un sistema più ampio di tutela e garanzia del RPCT messo in atto dal legislatore che prevede l'intervento di ANAC su misure discriminatorie anche diverse dalla revoca, perpetuate nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni (art. 1, co. 7, l. 190/2012). L'Autorità ha ritenuto opportuno disciplinare il proprio intervento sia con riferimento alla revoca, sia con riferimento alle altre misure discriminatorie nei confronti del RPCT con "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione" adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.
- L'art. 15, co. 3, D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, stabilisce che il RPCT comunichi ad ANAC i risultati del monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici di comportamento.
- L'art. 45, co. 2, D.Lgs. 33/2013 stabilisce che ANAC controlli l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni.

Le garanzie della posizione di indipendenza di RPCT:

- Stante il difficile compito assegnato a RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto (cui si è accennato sopra), al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, D.Lgs. 39/2013).

In tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi

- Ai sensi dall'art. 15, D.Lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni ad ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del D.Lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

In tema di responsabilità del RPCT

- A fronte dei compiti attribuiti, la l. 190/2012 prevede (artt. 12 e 14) anche consistenti responsabilità in capo al RPCT. In particolare, l'art. 12 stabilisce che "In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima 6

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano". L'art. 14 stabilisce altresì che "In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile [...] risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, [...] nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare".

5. Al Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

6. Al fine di favorire la collaborazione operativa con il RPCT e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, ciascun Dirigente/Responsabile/Capo Servizio individua il Referente per la prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura di riferimento (Sede Padova, Cavanella e Mira).

Nell'atto di conferimento dell'incarico (Referente) sono stabilite la durata dello stesso e le eventuali modalità di rinnovo.

7. I Referenti collaborano con il RPCT al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- a) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
- b) garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte a livello centrale o la promozione di eventi formativi presso le proprie Direzioni;
- c) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma **semestralmente** e comunque ogni volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito della Direzione di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

8. RPTC e i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

9. Oltre che con i Referenti, per il corretto esercizio delle proprie funzioni RPCT si relaziona con l'Ufficio per i procedimenti disciplinari (Ufficio Personale), gli organismi di controllo interno (compreso l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231) e i singoli dirigenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dei Referenti, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice Etico segnalandone le violazioni.

La mancata collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

10. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

11. Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel coordinamento tra sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Il quadro delle competenze ad essi dapprima attribuite dall'art. 14 del D.Lgs. 150/2009, n. 150, è stato successivamente modificato ed integrato dal D.L. 90/2014 e dal D.P.R. del 9 maggio 2016, n. 105 «Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche» e, più recentemente, dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74. Specifici compiti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono stati conferiti agli OIV dal D.Lgs. 33/2013 e dalla l. 190/2012. Le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione dal D.Lgs. 33/2013 sono state rafforzate dalle modifiche che il D.Lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012. La nuova disciplina, improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso con l'ANAC, prevede un maggiore coinvolgimento degli OIV chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Nell'ottica di partecipare alla creazione di valore pubblico e alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione di una amministrazione/ente, va inquadrato il potere riconosciuto all'OIV di attestare lo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione, secondo le indicazioni date ogni anno da ANAC. L'organismo non attesta solo la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale, ma si esprime anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile. In particolare, ai fini dello svolgimento delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, gli OIV (o gli altri soggetti con funzioni analoghe) indicano la data di svolgimento della rilevazione, elencano gli uffici periferici (ove presenti) e descrivono le modalità seguite ai fini dell'individuazione delle predette strutture, indicano le procedure e le modalità adottate per la rilevazione nonché gli aspetti critici riscontrati nel corso della rilevazione ed eventuale documentazione da allegare. Inoltre, qualora esistenti, vengono indicate nel documento le eventuali articolazioni autonome degli enti e il criterio di pubblicazione dei dati da parte delle stesse, se presenti nel sito dell'amministrazione centrale o nel sito dell'articolazione autonoma. Il RPCT, successivamente alla pubblicazione dell'attestazione OIV (o dell'organismo con funzioni analoghe) e all'invio ad ANAC, assume le iniziative – implementa le misure di trasparenza già adottate e ne individua e adotta di ulteriori – utili a superare le criticità segnalate dagli OIV, ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili. Le misure assunte dai RPCT sono valutate da ANAC nell'ambito dell'attività di controllo sull'operato dei RPCT di cui all'art. 45, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013. Gli OIV verificano poi le misure adottate dai RPCT circa la permanenza o il superamento delle criticità esposte nei documenti di attestazione (cfr. Delibera Attestazione OIV n. 201 del 13 aprile 2022). Gli esiti delle verifiche dell'OIV, in coerenza con il principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo spettanti agli organi di governo e quelle di controllo spettanti agli organi a ciò deputati, vengono trasmessi all'organo di indirizzo affinché ne tenga conto al fine dell'aggiornamento degli indirizzi strategici.

12. Considerato che gran parte dell'attenzione del PNA è concentrata sugli interventi gestiti con risorse del PNRR, l'Autorità ritiene necessario valutare i rapporti tra RPCT e le Strutture/Unità di missione individuate dalle amministrazioni per coordinare, monitorare, rendicontare e controllare le

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

attività di gestione degli interventi previsti. Al fine di evitare il rischio di duplicazione degli adempimenti, in una logica di riduzione degli oneri, e per ottimizzare lo svolgimento delle attività interne si raccomanda di assicurare sinergia tra i RPCT e le Strutture/Unità di missione, in linea con la ratio del PNRR e dell’attuale quadro normativo volto alla semplificazione e all’integrazione. A tal proposito, l’Autorità ha avviato una interlocuzione con i RPCT delle amministrazioni (centrali e locali) per conoscere se dette Strutture siano già state istituite e se esista un rapporto, formalizzato o “di fatto”, con i RPCT. Da tale analisi sono state rilevate alcune esperienze orientate a favorire rapporti di collaborazione fra RPCT e Strutture/Unità di missione. In generale, il coinvolgimento del RPCT ha riguardato:

- la mappatura dei processi
- il monitoraggio degli interventi del PNRR
- l’attuazione degli obblighi di trasparenza
- la gestione dei flussi informativi (ad esempio mediante la trasmissione di relazioni, report, atti e provvedimenti).

13. Il Responsabile unico del procedimento (RUP) resta una figura centrale nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, secondo quanto disposto all’art. 31 del D.Lgs. n. 50/2016. In particolare, la norma stabilisce che, per ogni singola procedura per l’affidamento di un appalto o di una concessione, le stazioni appaltanti individuano un responsabile unico del procedimento (RUP) per le fasi della programmazione, della progettazione, dell’affidamento, dell’esecuzione.

La norma disciplina, altresì, le modalità di nomina del RUP, i requisiti richiesti e i numerosi e delicati compiti allo stesso attribuiti. Con le linee guida n. 3 del 201670, cui si rinvia, l’Autorità ha dedicato una particolare attenzione al ruolo del RUP, fornendo alle stazioni appaltanti alcuni chiarimenti in merito a diversi profili, quali appunto i poteri esercitati e i requisiti per la nomina. In particolare, nelle citate LLGG è stato precisato che:

- il RUP è individuato, nel rispetto di quanto previsto dall’art. 31, co. 1, del Codice, con atto formale del dirigente o del soggetto responsabile dell’unità organizzativa, tra i dipendenti di ruolo addetti all’unità organizzativa inquadrati come dirigenti o dipendenti con funzioni direttive o, in caso di carenza in organico della suddetta unità organizzativa, tra i dipendenti in servizio con analoghe caratteristiche;
- per effetto del divieto fissato all’art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, introdotto dalla l. n. 190/2012, non può svolgere le funzioni di RUP chi sia stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale;
- le funzioni di RUP non possono essere assunte dal personale che versa nelle ipotesi di conflitto di interessi di cui al co. 2 dell’art. 42 del Codice. L’art. 42 si applica infatti a tutto il personale e ai soggetti che partecipano alle attività connesse alle procedure di affidamento ed esecuzione del contratto, a partire innanzitutto proprio dal RUP. Non può pertanto ricoprire tale posizione il dipendente che si trovi in una delle ipotesi descritte al citato art. 42, co. 2. Si richiama l’attenzione sulla necessità che il superiore gerarchico, competente alla nomina, valuti la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che emergano dalla relativa dichiarazione resa dal soggetto interessato, in conformità alle indicazioni formulate da ANAC nella Parte speciale “Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici” del presente PNA, cui si rinvia, sulle misure da adottare per la gestione del conflitto di interessi nei contratti pubblici;

Il RUP osserva le disposizioni del Codice di comportamento di cui al d.P.R. n. 62/2013 e di quelle contenute nel Codice di comportamento adottato dall’amministrazione. Quanto ai compiti, il RUP vigila sullo svolgimento delle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione di ogni singolo intervento, tenendo conto dei costi e dei tempi previsti, della qualità della prestazione, della

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

manutenzione programmata, della sicurezza e salute dei lavoratori e di altre disposizioni in materia. Il RUP è dunque il principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto nelle quali possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento dell'azione amministrativa. La rilevanza dei compiti posti in capo al RUP comporta che lo stesso debba essere in possesso di adeguata competenza professionale in relazione all'incarico. Le sopra citate LLGG forniscono indicazioni in merito alle opzioni alternative nell'ipotesi di carenza di organico della stazione appaltante e di impossibilità di individuare un soggetto in possesso della professionalità necessaria per ricoprire il ruolo di RUP, sia in termini di possibile nomina di un soggetto interno (dipendente) o esterno che possa coadiuvare il RUP sia, su proposta dello stesso RUP, in termini di affidamento di incarichi a sostegno dell'intera procedura per gli appalti di particolare complessità che richiedano necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche. È in ogni caso facoltà della stazione appaltante istituire una struttura stabile a supporto del RUP, per migliorare la qualità della programmazione e della progettazione complessiva. L'Autorità ha da tempo raccomandato il rispetto del criterio della rotazione nell'affidamento dell'incarico di RUP (cfr. PNA 2015, Parte speciale, Contratti pubblici; LLGG n. 15/2019, § 10), quale misura di prevenzione del rischio corruttivo. Al fine sia di garantire la professionalità adeguata nell'espletamento dell'incarico sia di consentire l'attuazione della rotazione, assume una particolare importanza la formazione del personale. Lo stesso Codice dei contratti contempla espressamente l'obbligo per la stazione appaltante di organizzare una formazione specifica per i dipendenti in possesso dei requisiti idonei allo svolgimento dell'incarico di RUP (art. 31, co. 9). Le LLGG n. 3 prevedono, del resto, che il RUP debba essere in possesso di specifica formazione professionale, soggetta a costante aggiornamento. Vale richiamare ad esempio che, dall'entrata in vigore del nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti ai sensi dell'art. 38 del Codice, negli appalti particolarmente complessi, il RUP dovrà possedere requisiti di adeguata competenza quale Project Manager, acquisita anche attraverso la frequenza, con profitto, di corsi di formazione in materia di Project Management. Alla formazione specifica in materia di appalti va poi affiancata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della l. n. 190/201274, per la particolare esposizione al rischio corruttivo che denota le attività connesse all'espletamento dell'incarico di RUP. Alla luce di quanto sopra, il RPCT ha cura di inserire nel PTPCT disposizioni specifiche in merito ai seguenti aspetti:

- applicazione del Codice di comportamento di cui al d.P.R. n. 62/2013 e del Codice di comportamento dell'amministrazione al RUP e ai soggetti assegnati alla struttura di supporto, ove istituita;
- gestione del conflitto di interessi ex art. 42 del Codice, con chiare indicazioni in ordine all'obbligo – per il soggetto che ricopre l'incarico di RUP e per il personale di supporto - di dichiarare le eventuali situazioni di conflitto di interessi e all'individuazione del soggetto competente alla verifica e valutazione delle dichiarazioni rese (cfr. Parte speciale "Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici" del presente PNA);
- rotazione effettiva degli incarichi attribuiti per lo svolgimento delle funzioni del RUP;
- formazione del personale idoneo a ricoprire l'incarico di RUP in materia di prevenzione della corruzione, da affiancare alla formazione specifica in materia di appalti per garantire adeguata professionalità tecnica.

13. In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico. Resta fermo che gli uffici competenti dell'amministrazione - nell'ambito dei propri controlli a campione sulle dichiarazioni - possono comunque sottoporre a ulteriore verifica anche le dichiarazioni rese dal RUP;

- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

14. Il RPCT, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza. In particolare:

- RPCT è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ ufficio competente alla nomina e dal RUP e raccolte, protocollate e conservate, nonché tenute aggiornate dagli uffici competenti (ad es. ufficio del personale o ufficio gare e contratti) della stazione appaltante. Nello svolgimento di tali verifiche il RPCT può rivolgersi al RUP per chiedere informazioni, in quanto quest'ultimo, come sopra evidenziato, effettua una prima valutazione sulle dichiarazioni.
- RPCT interviene in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi anche nelle procedure di gara. In tale ipotesi lo stesso effettua una valutazione di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza del conflitto. Mantenendo ferme le rispettive competenze, qualora ricorra tale evenienza, sarà cura dello stesso RPCT rivolgersi al RUP, agli organi interni o agli enti/istituzioni esterne preposti ai necessari controlli, in una logica di valorizzazione e di ottimizzazione del sistema di controlli già esistenti nelle amministrazioni. Resta fermo che non spetta al RPCT né accettare responsabilità individuali - qualunque natura esse abbiano - né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti nell'ente o nell'amministrazione.
- RPCT potrebbe essere interpellato e offrire un supporto al RUP e ai dirigenti competenti di riferimento allo scopo di valutare la sussistenza in concreto di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

15. RPCT e RUP si raccordano per garantire un supporto reciproco: per il RUP, nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto; per RPCT nell'ambito della verifica della idoneità e attuazione delle misure inserite nei Piani e della sua conoscenza tempestiva di eventuali scostamenti dall'attività programmata. Lo scambio di informazioni tra RUP e RPCT è infatti importante per consentire a quest'ultimo di attivare le procedure di verifica ex post dell'idoneità delle misure previste nel Piano (se non altro un accertamento "de visu" dell'assenza di conflitto di interessi con richieste attraverso interviste personali).

8 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Si descrivono di seguito le principali misure "generali" individuate dal legislatore.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

1 Conflitto di interesse

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi. La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente. Si tratta dunque di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, IV S.r.l. adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole attività a rischio di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate al § 4.

E' richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari; la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio dirigente sovraordinato.

2 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D. lgs n.39 del 2013

L'ordinamento ha predisposto, con ritmo crescente, tutele, di tipo preventivo e non sanzionatorio, volte ad impedire l'accesso o la permanenza nelle cariche pubbliche di persone coinvolte in procedimenti penali, nelle diverse fasi di tali procedimenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con la Direzione Generale verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale di IV S.r.l. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

In occasione dell'individuazione del soggetto cui conferire un incarico amministrativo di vertice, dirigenziale ovvero di amministratore nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, occorre porre in essere una serie di azioni, legate l'un l'altra da un nesso di consequenzialità logico – giuridica, volte ad assicurare la corretta applicazione delle regole recate dal d.lgs. n. 39/2013.

Il compito è ripartito tra il RPCT incardinato nella struttura e l'organo conferente l'incarico che, nella maggioranza dei casi, coincide con l'organo di governo e/o di indirizzo politico dell'ente.

Un ruolo di prim'ordine, nell'intento di massima responsabilizzazione, è svolto, altresì, dall'interessato stesso il quale, senz'altro, è in condizione di conoscere le circostanze fattuali che lo riguardano e che, se correttamente dichiarate, possono essere oggetto di esame nella loro eventuale rilevanza giuridica da parte dei soggetti preposti, evitando così l'incardinarsi di spiacevoli situazioni. (PNA 2025).

3 La "rotazione straordinaria"

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT dovrà rinviare. L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) D.Lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Tale misura, c.d. rotazione

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

straordinaria, solo nominalmente può associarsi all’istituto generale della rotazione, di cui si dirà nel § 3. e nell’Allegato n. 2 “Rotazione del Personale” al presente PNA

4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il RPCT, in collaborazione con la Direzione Generale e con i Dirigenti competenti all’adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni a cui l’ente intende conferire l’incarico di membro di commissioni di affidamento o di commesse, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all’art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

L’accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall’interessato conformemente a quanto previsto dall’art. 20 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

5 I doveri di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell’interesse pubblico, in una connessione con i PTPCT. A tal fine l’art. 1, co. 44 della legge. 190/2012, riformulando l’art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001 rubricato “Codice Etico”, ha attuato una profonda revisione della preesistente disciplina dei codici di condotta. Tale disposizione prevede:

- un codice di comportamento nazionale dei dipendenti pubblici, definito dal Governo e approvato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, «al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico.»;
- che ciascuna pubblica amministrazione definisca, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio Codice Etico che integra e specifica il codice di comportamento c.d. generale o nazionale;
- la diretta rilevanza disciplinare della violazione dei doveri compresi nei codici di comportamento, ivi inclusi quelli relativi all’attuazione del PTPCT;
- la definizione da parte dell’ANAC di criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione;
- che la vigilanza sull’applicazione dei codici sia affidata ai dirigenti e alle strutture di controllo interno e agli uffici di disciplina e che la verifica annuale sullo stato di applicazione dei codici compete alle pubbliche amministrazioni.

6 Gli incarichi extraistituzionali

L’art. 53 del D.Lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d’ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, co. 2, nonché del personale in regime di diritto pubblico di cui all’art. 3 del decreto. In via generale i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell’abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato. La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell’art. 53 che prevede un regime di autorizzazione da parte dell’amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali. La l. 190/2012 è intervenuta a modificare l'art. 53 in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione ove si consideri che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario.

7 Divieti post-employment (pantoufage)

L'art. 1, co. 42, lett. 1), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 il co. 16 -ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Si tratta di una disposizione di carattere generale, a differenza di norme speciali, che il legislatore ha introdotto per alcune amministrazioni in ragione di compiti peculiari che le connotano (ad esempio, per le Agenzie fiscali v. D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, art. 63 e D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43, art. 49; per le Autorità di vigilanza nel settore bancario e assicurativo, Banca d'Italia, Consob e IVASS, v. legge 28 dicembre 2005, n. 262, art. 29-bis). La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. Così i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti. La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

8 Patti di integrità

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

9 Rotazione ordinaria

La rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b). Le amministrazioni sono tenute a indicare nel PTPCT come e in che misura fanno ricorso alla misura della rotazione e il PTPCT può rinviare a ulteriori atti organizzativi che disciplinano nel dettaglio l'attuazione della misura. A tal fine possono essere utili i regolamenti di organizzazione del personale o altri provvedimenti di carattere generale già adottati dalle amministrazioni. È comunque necessario che il PTPCT chiarisca sempre qual è l'atto a cui si rinvia. Il compito di vigilare sull'attuazione della misura è del RPCT. L'istituto generale della rotazione disciplinata nella legge 190/2012, (rotazione ordinaria) va distinto dall'istituto della c.D.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

rotazione straordinaria, previsto dal D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (Testo Unico sul pubblico impiego) all'art. 16, co. 1, lett. l-quater19, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Tale ultima misura solo nominalmente può associarsi alla rotazione ordinaria. Ad essa sono dedicate le specifiche disposizioni di cui al § 3. e all'Allegato n. 2 “Rotazione del Personale” al presente PNA cui si fa rinvio.

Ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi. A titolo esemplificativo si ricordano: la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza “interna” delle attività; l'articolazione delle competenze, “segregazione delle funzioni”.

10 Obblighi di informazione

I Referenti informano tempestivamente il RPCT di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente presso la Direzione di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il RPCT e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

11 Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi.

Nel caso in cui una delle sopra elencate attività sensibili sia affidata, in tutto o in parte, a soggetti terzi in virtù di appositi contratti di servizio occorre che in essi sia prevista, fra le altre:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i terzi attestino di conoscere e si obblighino a rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di IV S.r.l., i principi contenuti nel Codice Etico, nella Normativa Anticorruzione e gli standard di controllo specifici del Modello;
- la comunicazione (in caso di società di diritto italiano) circa l'avvenuta adozione o meno, da parte dello stesso fornitore, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e del rispetto della Normativa Anticorruzione;
- l'obbligo da parte della società che presta il servizio di garantire la veridicità e completezza della documentazione o delle informazioni comunicate alla società beneficiaria;
- la facoltà a IV S.r.l di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

12 Regolamentazione area di rischio “Contratti pubblici”.

Nella parte speciale “Approfondimenti” della Determinazione ANAC n. 12 sono state fornite precise indicazioni per la predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. A tal fine la Società ha adottato il “Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi e per l'esecuzione di lavori” e la “Procedura appalti e contratti”

9 Formazione e Comunicazione

1. Il RPCT si coordinerà con la Direzione Generale al fine di individuare le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione a cui avviare i soggetti aziendali addetti alle aree di più elevato rischio corruzione. Il Piano Formativo che ne deriverà sarà inserito nell'aggiornamento del presente Piano.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

2. Infrastrutture Venete S.r.l., al fine di dare efficace attuazione al Piano, ha previsto di assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali. Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella Società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di IV S.r.l.

La Società, infatti, intende:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle “aree sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che IV S.r.l. non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui IV S.r.l. intende attenersi.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Tali soggetti destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

L'attività di comunicazione e formazione, in materia di corruzione, sarà supervisionata dal RPCT.

3. Ogni dipendente è tenuto a:

- a) acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- b) conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- c) contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, IV S.r.l. promuove la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano e delle procedure di implementazione all'interno di organizzazione agli stessi applicabili, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo ricoperto.

Ai dipendenti, anche distaccati presso altre società o dipendenti di altre società distaccati presso IV S.r.l., e ai nuovi assunti viene consegnata copia di un estratto dei Principi di riferimento del Modello e del Codice Etico 231 e del Piano o viene garantita la possibilità di consultarli direttamente sull'*Intranet* aziendale in un'area dedicata; è fatta loro sottoscrivere dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Modello 231 e del Piano.

In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso alla rete *Intranet*, tale documentazione dovrà loro essere messa a disposizione con mezzi alternativi.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i destinatari del presente § circa le eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

La Società potrà valutare l'opportunità di predisporre un **questionario di selfassessment (autovalutazione)** da trasmettere in formato elettronico tramite posta elettronica, per valutare periodicamente il livello di conoscenza e percezione, le eventuali anomalie e criticità nella gestione dei processi e l'applicazione dei principi etici contenuti nei Principi di riferimento del Modello e nel Codice Etico 231 e del Piano.

Ai componenti degli organi sociali e ai soggetti con funzioni di rappresentanza della Società è resa disponibile copia cartacea della versione integrale dei Principi di Riferimento del Modello 231 e del Piano al momento dell'accettazione della carica loro conferita e sarà fatta loro sottoscrivere dichiarazione di osservanza dei principi ad essi afferenti.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornarli circa le eventuali modifiche apportate, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

4. L'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano dovrà essere indirizzata anche ai soggetti terzi che intrattengano con la Società rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio: *partner* commerciali, consulenti e altri collaboratori autonomi).

A tal fine, la Società fornirà ai soggetti terzi più significativi, il Piano ed un estratto dei Principi di riferimento del Modello e del Codice Etico 231.

La Società, tenuto conto delle finalità del Piano e del Modello 231, valuterà l'opportunità di comunicare i contenuti e i principi stesso a terzi, non riconducibili alle figure sopra indicate a titolo esemplificativo.

10 Sistema Disciplinare

1. Infrastrutture Venete S.r.l., ha mutuato il sistema disciplinare adottato, all'interno del Modello 231, in ossequio al D. Lgs. 231/2001 e integrato dal Regolamento interno del personale Infrastrutture Venete S.r.l., al fine di assicurare la rispondenza ai contenuti minimi dettati dalla Normativa Anticorruzione.

Nel Modello 231, la Società, ha inteso introdurre un sistema sanzionatorio parametrato alla posizione ricoperta dall'eventuale autore dell'illecito.

Il RPCT provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

2. Misure nei confronti del personale dipendente (personale non dirigente e dirigente).

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al *management* della Società.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di rapporto di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e/o da normative speciali, dove applicabili, caratterizzato, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

3. Misure nei confronti del personale non dirigente.

I comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole comportamentali contenute nel Modello, nel Codice Etico 231, nel Piano e nella Normativa Anticorruzione assurgono a inosservanza di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

In relazione ai provvedimenti applicabili al personale dipendente non dirigente, il sistema sanzionatorio della Società trova la sua primaria fonte nello Statuto dei Lavoratori e nel CCNL di Settore.

Ai fini dell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

Le sanzioni che si possono applicare sono le seguenti modalità:

- a) richiamo scritto;
- b) la multa che può elevarsi fino al massimo di quattro ore;
- c) la sospensione dal servizio, per una durata che può estendersi a 10 giorni;
- d) licenziamento disciplinare/destituzione.

In particolare, nelle specifiche regole comportamentali inserite allo scopo, il trasgressore incorre:

a) nell'applicazione del richiamo scritto, il dipendente che violi le prescrizioni previste dal Modello e dal Piano in materia di procedure interne, di informazioni all'Organismo di Vigilanza ed al RPCT, di omesso controllo o che, in ogni caso, nell'espletamento di attività nelle aree classificate come "a rischio" ai sensi e per gli effetti del Modello e del Piano incorra in una lieve violazione per la prima volta delle loro disposizioni, sempre che da detta violazione non discenda per la Società all'esterno un maggior impatto negativo. La presente sanzione è applicabile ogni volta che non trovino applicazione le sanzioni di cui alle lettere *b), c) d) e)*. Viene ravvisata nel comportamento in questione una non osservanza a disposizioni aziendali portate a conoscenza del personale dipendente tramite disposizione organizzativa o altro mezzo idoneo.

b) nell'applicazione della multa, il dipendente che violi più volte le prescrizioni previste dal Modello e dal Piano in materia di procedure interne, di informazioni all'Organismo di Vigilanza ed al RPCT, di omesso controllo o che, in ogni caso, nell'espletamento di attività nelle aree classificate come "a rischio" ai sensi e per gli effetti del Modello e del Piano, adotti un comportamento più volte non conforme a tali prescrizioni prima ancora che le dette mancanze siano state singolarmente accertate e contestate. La presente sanzione è applicabile ogni volta che non trovino applicazione le sanzioni di cui alle lettere *a), c) d) e)*.

Viene ravvisata nel comportamento in questione una reiterata mancanza nella non osservanza a disposizioni aziendali portate a conoscenza del personale dipendente tramite disposizione organizzativa o altro mezzo idoneo.

c) nell'applicazione della sospensione dal servizio fino a cinque giorni e *nella proroga del termine per l'aumento dello stipendio o della paga* il dipendente che violi le prescrizioni previste dal Modello e dal Piano in materia di procedure interne, di informazioni all'Organismo di Vigilanza ed al RPCT, di omesso controllo o che, in ogni caso, nell'espletamento di attività nelle aree classificate ai sensi e per gli effetti del Modello e del Piano come "a rischio", adotti un comportamento non conforme a tali prescrizioni, compiendo atti contrari all'interesse della Società, esponendo la stessa ad una situazione di pericolo per l'integrità dei beni aziendali. La presente sanzione è applicabile ogni volta che non trovino applicazione le sanzioni di cui alle lettere *a), b), d) e)*.

Viene ravvisata nel comportamento in questione il compimento di atti contrari all'interesse della Società derivante da una non osservanza a disposizioni aziendali portate a conoscenza del personale dipendente tramite ordine di servizio o altro mezzo idoneo, tale da determinare pregiudizio alla Società e alla integrità dei beni aziendali.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

e) nell'applicazione del *licenziamento disciplinare/destituzione* il dipendente che adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree classificate come "sensibili" ai sensi e per gli effetti del Modello e del Piano, un comportamento chiaramente non conforme alle prescrizioni del Modello e del Piano, diretto in modo univoco alla commissione di uno dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/2001 riportati nel Modello e/o dalla Normativa Anticorruzione. Viene ravvisato nel comportamento in questione il compimento di atti tali da far venir meno la fiducia della Società nei confronti del dipendente.

4. Misure nei confronti dei dirigenti.

I dirigenti della Società, nello svolgimento della propria attività professionale, hanno l'obbligo sia di rispettare sia di far rispettare ai propri collaboratori le prescrizioni contenute nel Modello, nel Piano e nella Normativa Anticorruzione.

Sono da considerarsi sanzionabili, a titolo esemplificativo, per violazione delle disposizioni contenute del Modello e nel Piano i comportamenti illeciti posti in essere dal dirigente, il quale:

- ometta di vigilare sul personale da lui stesso gerarchicamente dipendente, affinché venga assicurato il rispetto delle disposizioni del Modello e del Piano per lo svolgimento delle attività nelle aree a rischio reato e per le attività strumentali a processi operativi a rischio di reato;
- non provveda a segnalare mancate osservanze e/o anomalie inerenti l'adempimento degli obblighi di cui al Modello e al Piano, qualora ne abbia notizia, tali da rendere inefficaci il Modello e il Piano con conseguente potenziale pericolo per la Società alla irrogazione di sanzioni di cui al D.Lgs. n. 231/2001 e di cui alla Normativa Anticorruzione qui richiamata;
- non provveda a segnalare all'Organismo di Vigilanza ed al RPCT criticità inerenti lo svolgimento delle attività nelle aree a rischio reato, riscontrate in occasione del monitoraggio da parte delle autorità preposte;
- incorra egli stesso in una o più gravi violazioni alle disposizioni del Modello e del Piano, tali da comportare la commissione dei reati contemplati nel Modello e nel Piano, esponendo così la Società all'applicazione di sanzioni ex D.Lgs. n. 231/2001 ed ex Normativa Anticorruzione.

Al fine di regolamentare le conseguenze dell'adozione di comportamenti illeciti, sulla scorta del principio di gravità, di recidività, di inosservanza diretta, di mancata vigilanza, viene applicata una sanzione che possa andare dalla censura scritta al licenziamento per giusta causa con preavviso sino al licenziamento per giusta causa senza preavviso.

5. Misure nei confronti degli amministratori

Le misure nei confronti degli amministratori che violano le disposizioni delle regole di comportamento del Modello, del Piano e della Normativa Anticorruzione, sono le medesime stabilite per il Modello 231 di IV S.r.l.

6. Misure nei confronti dei sindaci e revisori.

Le misure nei confronti dei sindaci e revisori che violano le disposizioni delle regole di comportamento del Modello, del Piano e della Normativa Anticorruzione, sono le medesime stabilite per il Modello 231 di IV S.r.l.

7. Misure e responsabilità del RPCT

7.1. Misure nei confronti del RPCT

1. In ipotesi di negligenza o imperizia del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nello svolgimento dei compiti di vigilanza sulla corretta applicazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC), o nell'individuazione e gestione di eventuali violazioni del Piano, l'adozione di provvedimenti, inclusa la revoca dell'incarico, compete all'Amministratore Unico della Società, nel rispetto delle modalità previste dalla normativa vigente.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

2. In particolare, l'Amministratore Unico procede secondo quanto previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 39/2013, nonché dalle determinazioni ANAC n. 8/2015 e n. 12/2015, con obbligo di comunicazione preventiva all'ANAC e restando ferme eventuali richieste risarcitorie.
 3. Al fine di garantire il pieno esercizio del diritto di difesa, il RPCT ha diritto a:
 - a) ricevere comunicazione scritta delle contestazioni;
 - b) presentare giustificazioni e/o scritti difensivi entro un termine congruo;
 - c) essere ascoltato prima dell'adozione di qualsiasi provvedimento a suo carico.
 4. Tutti i provvedimenti nei confronti del RPCT devono rispettare le garanzie previste dalla L. 190/2012, art. 1, commi 7 e 14, dal D.Lgs. 39/2013, artt. 15 e 16, e dal Regolamento ANAC del 18 luglio 2018, assicurando l'autonomia, l'indipendenza e la tutela contro qualsiasi forma di ritorsione o discriminazione derivante dall'esercizio delle funzioni del RPCT.
- 7.2. Responsabilità del RPCT**
1. In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPCT, si applicano le responsabilità dirigenziali, disciplinari (ex CCNL) e per danno erariale previste dalla L. 190/2012.
 2. In materia di Whistleblowing, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 24/2023, il RPCT può essere soggetto a sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'ANAC, da 500 a 50.000 euro, nei seguenti casi:
 - a) mancata istituzione dei canali di segnalazione o mancata adozione di procedure conformi;
 - b) mancato svolgimento dell'attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute;
 - c) accertata adozione di misure ritorsive o violazione dell'obbligo di riservatezza dell'identità del segnalante.
 3. In tema di trasparenza, il RPCT è tenuto a identificare e delineare i soggetti responsabili della trasmissione dei dati e delle informazioni, al fine di essere esente dalle responsabilità sanzionatorie previste dagli artt. 46 e 47 del D.Lgs. 33/2013.
 4. Le misure di responsabilità previste non pregiudicano eventuali ulteriori azioni risarcitorie nei confronti del RPCT in caso di danni derivanti da comportamenti omissivi o negligenti.

8. Misure nei confronti di *partner* commerciali, consulenti o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società.

La violazione da parte di *partner* commerciali, consulenti, o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società per lo svolgimento di attività ritenute sensibili delle disposizioni, delle regole di comportamento previste dal Modello, dal Piano e della Normativa Anticorruzione agli stessi applicabili, o l'eventuale commissione dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/2001 e dalla Normativa Anticorruzione da parte degli stessi, sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che saranno inserite nei relativi contratti.

Tali clausole, facendo esplicito riferimento al rispetto delle disposizioni e delle regole di comportamento previste, potranno prevedere, ad esempio, l'obbligo, da parte di questi soggetti terzi, di non adottare atti o tenere comportamenti tali da determinare una violazione del Modello e/o del Piano da parte della Società.

In caso di violazione di tale obbligo, dovrà essere prevista la facoltà della Società di risolvere il contratto con eventuale applicazione di penali.

Resta ovviamente salva la prerogativa della Società di richiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione delle disposizioni, delle regole di comportamento previste dal Modello, dal Piano e dalla normativa Anticorruzione da parte dei suddetti soggetti terzi.

TITOLO III

PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

11 Obblighi di trasparenza

Premessa

Il D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche». Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di egualianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che «la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa» (Cons. St., sez. consultiva per gli atti normativi, 24 febbraio 2016, n. 515, parere reso sullo schema di decreto n. 97/2016).

1. In fase di prima applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, la Società si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti nella Tabella dell'Allegato 1 della Delibera CIVIT (oggi ANAC) n.50/2013 (“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”) nonché nella Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti economici”, anche mediante l'adeguamento del sito istituzionale all'articolazione richiesta dalla norma suddetta, nell'apposita sezione denominata “Società Trasparente”.
2. La società dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali di cui, rispettivamente, alla legge 241/1990 e al D.Lgs.195/2005 mediante l'applicazione di un proprio Regolamento per l'accesso civico nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.
3. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, come stabilito dall'art. 10 comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016 costituisce, di norma, una sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione.
4. Con delibera n. 495 del 25 settembre 2024, l'Autorità anticorruzione ha approvato tre schemi di pubblicazione ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, così da favorire enti e amministrazioni nella gestione della sezione “Amministrazione Trasparente” dei portali istituzionali.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Gli schemi approvati sono i seguenti:

- utilizzo delle risorse pubbliche;
- organizzazione delle pubbliche amministrazioni;
- controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione.

Le amministrazioni e gli enti hanno a disposizione un periodo transitorio di dodici mesi per procedere all'aggiornamento delle relative sezioni in "Amministrazione Trasparente". I dati dovranno poi essere pubblicati secondo i nuovi modelli e pubblicati sul sito dell'Autorità.

Insieme ai nuovi schemi, sono pubblicate anche delle "Istruzioni operative", con raccomandazioni per l'inserimento dei dati nelle diverse sottosezioni di "Amministrazione trasparente" secondo le schede predisposte dall'Autorità.

5. Con il PNA 2025 viene introdotta una **parte speciale relativa alla Trasparenza** e analisi delle criticità.

La trasparenza, nel nostro ordinamento, è stata elevata a livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, come previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione. Ciò comporta che le amministrazioni e gli enti sono tenuti a garantire l'accessibilità totale alle informazioni detenute, favorendo la partecipazione dei cittadini e il controllo democratico sull'operato delle istituzioni.

Il Consiglio di Stato, in diverse pronunce, ha sottolineato il ruolo centrale della trasparenza nella democrazia amministrativa. In particolare, l'Adunanza Plenaria del 2 aprile 2020, n. 10 ha evidenziato come "Il principio di trasparenza, che si esprime anche nella conoscibilità dei documenti amministrativi, rappresenta il fondamento della democrazia amministrativa in uno Stato di diritto in quanto garantisce l'intelligibilità dei processi decisionali e l'assenza di corruzione."

Precondizione per raggiungere i livelli auspicati di trasparenza, è la corretta implementazione della sezione "Amministrazione Trasparente" nei siti istituzionali, fondamentale per rendere accessibili ai cittadini le informazioni sull'organizzazione, sulle attività e sulla gestione delle risorse pubbliche.

6. Al fine di garantire la qualità delle informazioni pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente (AT), le amministrazioni/enti pubblicano i dati, i documenti e le informazioni assicurando criteri di qualità che dovranno costituire parametri di riferimento per il RPCT e gli OIV ai fini del monitoraggio e dell'autovalutazione.

Ci si riferisce in particolar modo a:

- integrità: i dati/documenti/informazioni non devono essere parziali;
- costante aggiornamento: i dati/documenti/informazioni devono essere attuali e aggiornati rispetto al procedimento cui si riferiscono. In corrispondenza di ciascun contenuto della sezione AT, le amministrazioni indicano la data di aggiornamento;
- completezza: i dati/documenti/informazioni pubblicati devono essere esatti, accurati, esaustivi e riferiti a tutti gli uffici dell'Amministrazione, ivi comprese le eventuali strutture interne e gli uffici periferici;
- tempestività: i dati/documenti/informazioni vanno pubblicati non appena adottati;
- semplicità di consultazione: i dati/documenti/informazioni devono essere organizzati in modo da consentirne agevolmente la consultazione, ad esempio evitando articolazioni complesse o ripetuti rinvii esterni;
- comprensibilità: i dati/documenti/informazioni devono essere chiari e facilmente intellegibili nel loro contenuto;
- omogeneità: i dati/documenti/informazioni devono essere coerenti e non presentare contradditorietà rispetto ad altri dati del contesto d'uso dell'amministrazione/ente che li detiene;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- facile accessibilità: i dati/documenti/informazioni devono essere predisposti e pubblicati in formato aperto e riutilizzabili senza ulteriori restrizioni;
- conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione;
- indicazione della provenienza: qualora il dato sia il risultato di una rielaborazione di atti o documenti, è necessario indicarne la fonte e che ne sia mantenuta la sostanza;
- riutilizzabilità e riusabilità del dato.

12 Il principio della Trasparenza e la politica per la Trasparenza

Infrastrutture Venete S.r.l. condivide il principio generale, di cui all'art. 1 del D. lgs 33/2013, secondo cui “la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”

In tale quadro:

- sono pubblicati nel sito istituzionale dati, informazioni e documenti concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente;
- chiunque ha diritto di accedere al sito direttamente, immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;
- viene assicurata, tra l'altro, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza delle informazioni.

Infrastrutture Venete S.r.l. intende perseguire la trasparenza definendo come cardini della propria politica in tema di trasparenza:

- la sensibilizzazione della Società alla volontà di conformarsi alla normativa sulla trasparenza favorendo le forme diffuse di controllo attraverso una corretta e facile accessibilità ai dati aziendali;
- l'utilizzo dell'efficienza organizzativa ed operativa acquisita con la implementazione di un sistema di gestione aziendale integrato (Sistema di Gestione per la Qualità ISO 9001; Sistema di organizzazione gestione e controllo ex D. Lgs. 231/01; Sistema di Gestione della sicurezza e della Salute dei Lavoratori ISO 45001) quale strumento per offrire una migliore possibilità di accesso alle informazioni aziendali da parte delle amministrazioni e della collettività.

Adempimenti eseguiti

La volontà di conformarsi alle indicazioni di legge e la predetta politica aziendale hanno ispirato l'azione di IV S.r.l. fin dall'inizio del percorso applicativo della normativa sulla trasparenza. In tale percorso la Società ha dovuto approfondire le indicazioni di legge per tradurre in adeguate iniziative operative gli adempimenti e le indicazioni di legge con riferimenti tipici della pubblica amministrazione. Le iniziative svolte hanno riguardato:

- nomina con Delibera dell'Amministratore Unico, del responsabile ex art. 43, attribuendogli il compito di assicurare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente; la pubblicazione nel sito istituzionale di dati, informazioni e documenti concernenti l'organizzazione e l'attività della Società;
- creazione nell'ambito del sito istituzionale di un'apposita sezione denominata “Società trasparente”, ai sensi dell'art. 9 co 1, nella quale vengono specificatamente riportati dati, informazioni e documenti in linea con quanto richiesto dalla normativa, anche attraverso un meccanismo automatico di reindirizzamento alle informazioni già presenti nel sito istituzionale;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- predisposizione di una procedura aziendale che attribuisce compiti e responsabilità nelle modalità di aggiornamento del sito/sezione Trasparenza e nella accessibilità di terzi alle informazioni;
- definizione del presente Programma articolato in obiettivi ed attività da sviluppare nel triennio.

A tal fine per assicurare adeguati livelli di trasparenza la Società per favorire un'interazione più efficace tra cittadini e amministrazione e valorizzare l'impegno del personale pubblico nel garantire elevati livelli di trasparenza, si raccomanda di assicurare e prevedere nella programmazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- adeguate risorse economiche, tecniche e di personale qualificato per la gestione della sezione AT;
- formazione e sensibilizzazione, affinché la trasparenza non sia percepita come un semplice obbligo burocratico, ma come un'opportunità di miglioramento;
- digitalizzazione del flusso informativo, per semplificare la pubblicazione e l'aggiornamento dei contenuti;
- interoperabilità dei sistemi, per garantire un'integrazione efficace tra le piattaforme che alimentano la pagina AT.

13 I compiti del Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza in Infrastrutture Venete S.r.l. è **dr.ssa Stefania Sorze**, con Delibera dell'Amministratore Unico ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 le sono attribuiti i seguenti compiti:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando alla ANAC (nonché all'organo di esercizio di potere di indirizzo amministrativo), i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co. 1);
- provvedere all'aggiornamento del Programma per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale devono essere previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione (art. 43, co. 2);
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'"accesso civico" (art. 43, co. 4); sul punto, giova segnalare che il responsabile per la trasparenza è il naturale destinatario delle istanze di accesso (art. 5, co. 2), disciplinate da specifico regolamento pubblicato nella sezione "Società trasparente";
- segnalare, in relazione alla gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione di procedimenti disciplinari nonché, al vertice della Società ed alle funzioni preposte, ai fini dell'attivazione di altre forme di responsabilità (art. 43, co. 5);
- rendere ad ANAC, ove questa ne faccia richiesta, il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno della pubblica amministrazione (art. 45, co. 2).

14 Procedura - Ruoli e responsabilità

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità prevede l'adozione di una specifica procedura per assicurare "l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità nonché la conformità ai documenti originali” (art. 6, co 1).

Nella fase attuale il sito aziendale fornisce indicazioni e per comunicare liberamente con la Società attraverso posta ordinaria, elettronica e fax. E' stata pubblicata una nuova procedura che illustra le modalità di accesso ai fini della trasparenza offrendo, mediante operazioni semplici su apposita casella di posta elettronica, la possibilità di inoltrare quesiti e ricevere le relative risposte. Le risposte sono formulate dal Responsabile per la trasparenza ovvero, in caso di inadempimento, dal titolare del “potere sostitutivo” (ex art 5 c. 4 D.lgs 33/2013).

La procedura prevede le seguenti figure:

Responsabile per la trasparenza

- definisce le informazioni da pubblicare;
- condivide con il Direttore Generale i contenuti delle informazioni da pubblicare;
- definisce con il Direttore Generale l'organizzazione, la tempistica e le modalità operative per il reperimento, la trasmissione e la pubblicazione dai dati della trasparenza.

Direttore Generale

- condivide con il Responsabile della trasparenza i contenuti delle informazioni da pubblicare;
- indirizza e coordina i Dirigenti di Area nella definizione della organizzazione e delle modalità operative per il reperimento, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Referenti per la Trasparenza

- condividono con il responsabile per la trasparenza i contenuti delle nuove informazioni da pubblicare;
- coadiuvano il responsabile per la trasparenza nella definizione delle modalità di pubblicazione.

Dirigenti Area – Quadri (Capi Ufficio)

- condividono con il Responsabile per la trasparenza i contenuti delle informazioni da pubblicare;
- sulla base delle indicazioni del Direttore Generale e in accordo con il Responsabile della trasparenza definiscono l'organizzazione, la tempistica e le modalità operative per il reperimento, la trasmissione e la pubblicazione dai dati della trasparenza;
- individuano tra i collaboratori i referenti incaricati del reperimento e della trasmissione dei dati sulla trasparenza.

Addetto alla pubblicazione dei documenti

- predisponde l'ambiente informatico che accoglie la sezione Trasparenza del sito istituzionale;
- inserisce tutte le informazioni da pubblicare secondo le indicazioni del responsabile per la trasparenza;
- condivide con le altre figure apicali le modalità operative per la pubblicazione e predisponde il prospetto grafico.

Organismo Indipendente di Valutazione

Le modifiche normative succedutesi nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza. Ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del richiamato decreto, dell'art. 44 del D.Lgs. 33/2013 e, da ultimo, dell'art. 1, co. 8-bis, della l. 190/2012 gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, attestano l'assolvimento degli

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

obblighi di pubblicazione da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici economici, degli ordini professionali, delle società e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e degli enti privati di cui all'art. 2 -bis, co. 3, secondo periodo del D.Lgs. 33/2013. In virtù dei poteri ad essa conferiti di verificare l'effettiva pubblicazione de i dati previsti dalla normativa vigente, l'Autorità individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e fornisce indicazioni agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, sulla loro predisposizione (cfr. da ultimo la delibera n. 141/2019). Le attestazioni sono pubblicate nella sezione «Società trasparente» entro il 30 aprile di ogni anno. Gli OIV non sono solo chiamati ad attestare la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Società trasparente», ma ad esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato, ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative, se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornamento, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile. Nello svolgimento della vigilanza d'ufficio, l'Autorità esamina i contenuti delle attestazioni OIV, relativamente ad un campione selezionato di soggetti, al fine di verificare il grado di concordanza delle stesse rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella sezione «Società trasparente» dei siti web istituzionali. Gli esiti delle verifiche confluiscano in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e in report pubblicati sul sito dell'Autorità.

Gruppo valutazione del rischio

Consiste di dipendenti di vari livelli contrattuali (dirigenti, Capi ufficio, livelli intermedi) formalmente nominati allo scopo di definire i processi aziendali e di valutare eventuali aree di rischio al fine di coadiuvare RPTC nella predisposizione della valutazione del rischio e nell'aggiornamento del PTPC e relative misure di miglioramento da adottare.

15 La sezione Società Trasparente

La sezione “Società Trasparente” del sito istituzionale di Infrastrutture Venete S.r.l. è in continuo aggiornamento a seguito anche dei chiarimenti forniti dalla circolare 1/2014 del Dipartimento Funzione Pubblica. Le voci ed i contenuti si riferiscono alla delibera 50/2013 di ANAC; di seguito si elencano le voci pubblicate a cui seguirà l'indicazione delle funzioni aziendali detentori e responsabili dell'aggiornamento delle informazioni stesse:

Denominazione sotto-sezione 1° livello	Denominazione sotto-sezione 2° livello	Contenuti (riferimenti normativi)
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Atti generali	Art. 12, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, D.Lgs. n. 33/2013

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 13, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013 Art. 14, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Rendiconti gruppi consiliari regionali, provinciali,	Art. 28, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b), D.Lgs. n. 33/2013
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), D.Lgs. n. 33/2013
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Art. 15, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 20, c. 3, D.Lgs. n. 39/2013
	Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 20, c. 3, D.Lgs. n. 39/2013
	Dirigenti cessati	Art. 14, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1-quinquies., D.Lgs. n. 33/2013
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3, D.Lgs. n. 33/2013

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, D.Lgs. n. 165/2001
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, D.Lgs. n. 165/2001
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, D.Lgs. n. 150/2009
	OIV	Art. 10, c. 8, lett. c), D.Lgs. n. 33/2013
Bandi di concorso		Art. 19, D.Lgs. n. 33/2013
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delib. CiVIT n. 104/2010
	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), D.Lgs. n. 33/2013
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), D.Lgs. n. 33/2013
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b), D.Lgs. n. 33/2013
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c), D.Lgs. n. 33/2013
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d), D.Lgs. n. 33/2013
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, D.Lgs. n. 33/2013
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) D.Lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) D.Lgs. n. 33/2013 Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, D.Lgs. n. 50/2016
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, D.p.c.m. 26 aprile 2011
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del dlgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del dlgs n.118/2011
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30, D.Lgs. n. 33/2013
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, D.Lgs. n. 33/2013
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31, D.Lgs. n. 33/2013
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Art. 31, D.Lgs. n. 33/2013
	Corte dei conti	Art. 31, D.Lgs. n. 33/2013

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Class action	Art. 1, c. 2, D.Lgs. n. 198/2009
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013 Art. 10, c. 5, D.Lgs. n. 33/2013
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6, D.Lgs. n. 33/2013
	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 D.Lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del D.Lgs. 179/16
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, dlgs n. 33/2013
	Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale	Art. 41, c. 1-bis, D.Lgs. n. 33/2013
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, D.Lgs. n. 33/2013
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, D.Lgs. n. 82/2005
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis D.Lgs. n. 33/2013 Art. 21 co.7 D.Lgs. n. 50/2016 Art. 29 D.Lgs. n. 50/2016
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
Informazioni ambientali		Art. 40, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4, D.Lgs. n. 33/2013

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Art. 1, c.8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
Altri contenuti	Accesso Civico	
Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	
Altri contenuti	Dati ulteriori	

Tabella 1: Sotto-sezioni della sezione "Società trasparente" e relativi contenuti.

La sezione "Società trasparente" è organizzata in modo che cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all'interno della stessa pagina "Società trasparente" o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione. L'obiettivo di questa organizzazione è l'associazione univoca tra una sotto-sezione e uno specifico in modo che sia possibile raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione di interesse.

Nell'affrontare il tema della trasparenza in materia di contratti pubblici è anche intenzione di ANAC verificare in che modo eventuali disposizioni al riguardo sono previste nella disciplina sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Può essere utile per accettare se ci sono profili di sovrapposizione con la disciplina sugli obblighi di pubblicazione prevista dal d.lgs. n. 33/2013 ed eventualmente tenerne conto in una logica di semplificazione. Una delle priorità per l'attuazione delle misure contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è quella di garantire che l'ingente mole di risorse finanziarie stanziate sia immune da gestioni illecite, nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, assenza di conflitto di interessi, frodi e corruzione. Inoltre, in linea con quanto previsto dall'art. 34 del Regolamento (UE) 2021/241, va garantita adeguata visibilità ai risultati degli investimenti e al finanziamento dell'Unione europea per il sostegno offerto.

I destinatari dei finanziamenti dell'Unione sono tenuti a rendere nota l'origine degli stessi e ad assicurarne la conoscibilità, diffondendo informazioni coerenti, efficaci e proporzionate "destinate a pubblici diversi, tra cui i media e il vasto pubblico".

Al fine di far conoscere in modo trasparente, comprensibile e tempestivo i contenuti delle misure del PNRR e gli obiettivi raggiunti a livello nazionale e sul territorio, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS) - nel documento "Istruzioni tecniche per la redazione dei sistemi di gestione e controllo delle amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR", allegato alla Circolare n. 9 del 10 febbraio 2022, ha previsto obblighi di trasparenza e iniziative sul piano della comunicazione e informazione.

Gli obblighi di pubblicazione

La stessa RGS, nel citato allegato, specifica che le Amministrazioni centrali titolari degli interventi e i soggetti attuatori sono tenuti, in quanto pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001, al rispetto della disciplina nazionale in materia di trasparenza. Restano fermi gli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale e l'applicazione dell'accesso civico semplice e generalizzato previsti dal d.lgs. n. 33/2013, anche alla luce delle indicazioni generali dettate da ANAC, cui si rinvia. La RGS introduce anche ulteriori obblighi di pubblicazione con riguardo agli interventi inclusi nel PNRR. Per quanto concerne le Amministrazioni

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

centrali titolari di interventi, la Ragioneria specifica espressamente che - per consentire una modalità di accesso standardizzata ed immediata ad informazioni aggiornate sullo stato di attuazione delle misure del PNRR - queste sono tenute a:

- Individuare all'interno del proprio sito web una sezione, denominata "Attuazione Misure PNRR", articolata secondo le misure di competenza dell'amministrazione, con indicazione della missione, componente di riferimento e investimento.
- Aggiornare tempestivamente le informazioni fornite nella menzionata sottosezione.

16 Accesso civico

1. L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". La principale novità del D.Lgs. n. 97 del 2016 in materia di trasparenza ha riguardato il nuovo diritto di accesso civico generalizzato a dati, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria delineato nel novellato art. 5, co. 2, del D.Lgs. 33/2013. In virtù delle disposizioni del comma richiamato, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza. Si tratta di un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Sull'istituto dell'accesso civico generalizzato l'Autorità, chiamata dallo stesso D.Lgs. 33/2013 a definire le esclusioni e i limiti, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha adottate specifiche Linee guida con delibera n. 1309/2016 cui si rimanda per indicazioni operative. L'accesso generalizzato non ha sostituito l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, co. 1 del D.Lgs. 33/2013 e disciplinato nel citato decreto già prima delle modifiche ad opera del D.Lgs. 97/2016. L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Questa tipologia di accesso riguarda, quindi, i soli atti, documenti e le informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio nei casi di mancata osservanza degli stessi (cfr. Parte Terza § 9. "Accesso civico per mancata pubblicazione di dati" della delibera n. 1310/2016).

2. La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato» (C. Cost., sentenza n. 20/2019). Ritiene la Corte che, se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.) sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell'art. 97 Cost., al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del D.Lgs. n. 33/2013. Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va contemplato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità». In particolare, nella richiamata sentenza, la Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguitamento di detti obiettivi». L'art. 3 Cost., integrato dai principi di derivazione europea, sancisce l'obbligo, per la legislazione nazionale, di rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nel trattamento dei dati personali, pur al cospetto dell'esigenza di garantire, fino al punto tollerabile, la pubblicità dei dati in possesso della pubblica amministrazione. Pertanto, al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

In Società Trasparente alla sezione “Altri contenuti” è possibile usufruire dell’accesso civico con le seguenti modalità indicate anche sul sito istituzionale della Società.

Accesso civico "semplice" (art. 5, c. 1, D.Lgs. 33/2013)

L’accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che la Società abbia omesso di pubblicare, come per legge.

Se il documento, l’informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il RPCT indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata a RPCT e deve essere presentata:

- tramite mail all’indirizzo:
- tramite posta ordinaria all’indirizzo:
- tramite fax al n.

RPCT entro 30 giorni, pubblica sul sito istituzionale il documento.

In caso di mancata pubblicazione entro il termine di 30 giorni, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell’obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre 15 giorni quanto richiesto.

Titolare del potere sostitutivo è il Direttore Generale, ing. Giuseppe Fasiol, nominato con determina dell’Amministratore Unico in data 30/01/2020.

Accesso civico "generalizzato" (art. 5, c. 2, D.Lgs. 33/2013)

L’accesso generalizzato si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all’art. 5 bis, commi 1 e 2 del D. Lgs. 97/2016, e dall’altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

Sotto il profilo dell’ambito oggettivo, l’accesso civico generalizzato è quindi esercitabile relativamente “ai dati e ai documenti (...) ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”, ossia per i quali non sussista uno specifico obbligo di pubblicazione.

Infrastrutture Venete S.r.l. consente l’accesso generalizzato “limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea”.

Le istanze di accesso non devono essere generiche, ma consentire l’individuazione del dato, del documento o dell’informazione, con riferimento, almeno, alla loro natura e al loro oggetto.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

La richiesta di accesso è gratuita e va trasmessa tramite PEC all'indirizzo: info@pec.infrastrutturevenete.it rpct@infrastrutturevenete.it e RPCT ne valuterà l'ammissibilità, motivando il diniego o l'accoglimento della richiesta stessa, come previsto da apposito Regolamento interno.

Per quanto non espressamente previsto in questo articolo si fa riferimento a quanto previsto dalla norma (D. Lgs. 97/2016) e dalle Linee Guida ANAC (Delibera 1309/2016).

Dette "voci" sono in parte alimentate attraverso un automatico reindirizzamento ad informazioni già presenti nel sito istituzionale, la cui "qualità" ed aggiornamento è responsabilità delle aziendali titolari. Per le altre "voci" si procede con aggiornamenti tempestivi, in presenza di modifiche di situazioni, o con aggiornamenti periodici.

17 Whistleblowing

La disciplina in materia di **Whistleblowing** è stata recentemente rinnovata dal **Decreto Legislativo n. 24/2023**, che ha recepito la Direttiva UE n. 2019/1937, rafforzando la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali. Tali aggiornamenti normativi, unitamente alle Linee Guida ANAC, sono pienamente recepiti da Infrastrutture Venete S.r.l. (IV S.r.l.).

IV S.r.l., in conformità con la normativa vigente e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ha implementato un sistema di gestione delle segnalazioni che assicura la riservatezza dell'identità del segnalante e la tutela contro ritorsioni o discriminazioni.

I punti chiave relativi al Whistleblowing in IV S.r.l. sono i seguenti:

1. Quadro Normativo di Riferimento

Le misure adottate da IV S.r.l. si basano su:

- **Legge n. 179/2017:** Ha introdotto modifiche all'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001, richiedendo canali di segnalazione, riservatezza dell'identità del segnalante e divieto di atti ritorsivi.
- **Decreto Legislativo n. 24/2023:** Attuazione della Direttiva UE n. 2019/1937, che stabilisce le disposizioni per la protezione dei segnalanti.
- **Delibera ANAC n. 311/2023:** Linee guida in materia di protezione dei segnalanti.
- **Regolamento Whistleblowing Aziendale:** Il Regolamento per l'utilizzo del sistema di gestione delle segnalazioni Whistleblowing di IV S.r.l. (disponibile al link FileRegolamento IV S.r.l. Whistleblowing), adottato e diffuso a tutto il personale, definisce le modalità di segnalazione, i tempi e le tutele per i soggetti interessati.
- **Procedura Segnalazione Illeciti (PRO_35):** La Procedura integrata PRO_35, correlata al Modello 231, disciplina il processo di inoltro, ricezione, analisi e trattamento delle Segnalazioni.

2. Canali di Segnalazione

IV S.r.l. mette a disposizione dei soggetti legittimati i seguenti canali, volti a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante:

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Canale di Segnalazione	Destinatario	Note
Piattaforma Informatica Dedicata	Organismo di Vigilanza (OdV) e RPCT	Canale idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza. Link: https://infrastrutturevenete.segnalazioni.net/
Posta Cartacea	Organismo di Vigilanza (OdV) o RPCT	Indirizzo: Infrastrutture Venete Srl, Piazza G. Zanellato n. 5, 35131 (PD) – Italia
Posta Elettronica	OdV	Utilizzo dell'account di posta elettronica dell'OdV.

Si precisa che le segnalazioni che dovessero riguardare l'RPCT verranno trasmesse al solo OdV, come previsto dalla Procedura PRO_35.

3. Gestione e Trattamento delle Segnalazioni

La gestione delle Segnalazioni è attribuita all'Organismo di Vigilanza (OdV) e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT).

- **Analisi Preliminare:** RPCT e OdV verificano la presenza di dati e informazioni sufficienti a consentire una prima valutazione della fondatezza della Segnalazione.
- **Riservatezza:** È garantita la riservatezza dell'identità del segnalante in tutte le fasi della gestione della segnalazione. La rivelazione dell'identità è permessa solo con consenso espresso del segnalante, o nei casi tassativamente previsti dalla legge (es. procedimento disciplinare se l'addebito è fondato unicamente sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è indispensabile alla difesa dell'inculpato, o in caso di responsabilità del segnalante per calunnia/diffamazione, indagini penali/tributarie/amministrative).

4. Tutela del Segnalante

È fatto divieto di atti di ritorsione o misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione. Tali atti possono essere denunciati all'Ispettorato nazionale del lavoro.

Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio è nullo, così come il mutamento di mansioni o qualsiasi altra misura ritorsiva. In caso di controversie, è onere del datore di lavoro dimostrare che le misure adottate sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione.

5. Formazione

IV S.r.l. riconosce l'importanza della formazione per l'efficace attuazione delle misure anticorruzione e in materia di Whistleblowing.

Nel mese di novembre 2025, l'Organismo di Vigilanza ha erogato una specifica sessione formativa indirizzata alle figure apicali di IV S.r.l., inclusi tutti i Responsabili di Unità Organizzativa. Tale formazione ha avuto l'obiettivo di illustrare la normativa aggiornata, le procedure interne (in particolare la PRO_35) e il funzionamento del canale di segnalazione digitale, rafforzando la consapevolezza sui rischi e sulle tutele.

La formazione specifica in materia di Whistleblowing è parte integrante del Piano Formativo Anticorruzione triennale, come specificato nel Titolo IV del presente PTPCT.

6. Documentazione Correlata

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Il RPCT, nell'ambito della Relazione annuale, fornirà evidenza del numero delle segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento, nel rispetto della riservatezza dei segnalanti.

La documentazione relativa alle Segnalazioni e alle relative attività è conservata per un periodo di 2 anni dalla ricezione, a cura dell'RPCT, come stabilito dalla Procedura PRO_35.

Di seguito si riepilogano i principali documenti aziendali correlati:

Documento	Oggetto
FileRegolamento IV S.r.l. Whistleblowing	Regolamento per l'utilizzo del sistema di gestione delle segnalazioni Whistleblowing
FileProcedura Segnalazione Illeciti PRO_35_Rev 06	Procedura interna per la gestione delle segnalazioni di illeciti e irregolarità
Codice Etico	Principi di condotta aziendale
Sistema Disciplinare	Sanzioni per la violazione delle misure di tutela del segnalante o per segnalazioni infondate

TITOLO IV

PIANO FORMATIVO ANTICORRUZIONE

18 Gli Obiettivi del Piano della Formazione sull'Anticorruzione

La Legge 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* nonché le determinazioni ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al PNA) e n.831 del 03 agosto 2016 (PNA 2016) obbligano l'Azienda a dotarsi di un **Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza** entro il 31 gennaio di ogni anno, con l'obiettivo di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione; lo stesso PTPCT stabilisce gli interventi in seno all'organizzazione volti a ridurre o eliminare detto rischio. Tra gli interventi importanti si annovera quello di formare i dipendenti operanti nelle funzioni ritenute *"rischiose"*, approfondendo norme di diritto civile, penale ed amministrativo. In tal senso il programma di formazione ha come obiettivo principale quello di portare a conoscenza dei partecipanti delle modifiche normative introdotte con la Legge 190/2012 e successive integrazioni normative, nonché il relativo recepimento da parte di Infrastrutture Venete S.r.l. attraverso il PTPCT, come peraltro previsto al Titolo II Misure di prevenzione della corruzione, § 8 Formazione e comunicazione del medesimo, con il fine ultimo di prevenire e ridurre il fenomeno corruttivo.

Obiettivo del **Piano Formativo Anticorruzione** (PFA) è quello di fornire gli strumenti mediante i quali i partecipanti alla formazione acquisiscano la capacità di assolvere alla propria funzione mettendo in pratica le disposizioni normative stabilite nel PTPCT.

Infine il PFA si propone di formare i partecipanti nell'identificazione di situazioni, che pur non essendo state inserite nel PTPCT, vengano riconosciute e affrontate con le giuste precauzioni, allo scopo di salvaguardare la funzione pubblica da eventi delittuosi.

18.1 Ambito di applicazione

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Il presente PFA sulla legge anticorruzione si applica a tutti i dipendenti di IV S.r.l. siano essi di ruolo o a tempo determinato, o qualsiasi altro tipo di contratto previsto dalle norme in materia di assunzione alle dipendenze dell'Azienda.

19 Quadro normativo

L'introduzione nell'ordinamento italiano della Legge 190 del 13 novembre 2012 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, in vigore dal 28/11/2012, il Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche PNA) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, nonché le determinazioni ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al PNA) e n.831 del 03 agosto 2016 (PNA 2016) rappresentano i provvedimenti legislativi volti ad arginare il fenomeno corruttivo nella pubblica amministrazione, negli enti pubblici economici, negli enti di diritto privato in controllo pubblico, nelle società partecipate e in quelle da esse controllate. Le norme citate operano in una materia particolarmente complessa, atteso che il fenomeno corruttivo non può essere circoscritto solo ad alcune aree della funzione amministrativa, considerato che alcune funzioni sono più esposte al fenomeno di altre e che i livelli di rischio della corruzione variano in base alle diverse attività delle amministrazioni interessate, in funzione delle dimensione dell'Azienda, delle funzioni assolte, delle risorse a disposizione, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti ad un più elevato rischio, in funzione delle attività e così via. Di qui la portata ampia e l'incisività della legge, che al fine di rafforzare l'efficacia di contrasto al fenomeno corruttivo, introduce nuovi strumenti atti a tale scopo ed opera profonde modifiche in seno a norme già in essere all'ordinamento giuridico.

In primo luogo, il legislatore interviene con l'introduzione di adeguate misure interne quali l'individuazione di un Responsabile della Prevenzione delle Corruzione (Art. 1, co. 7), al quale è demandato il compito di definire in collaborazione con i Dirigenti *"meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione"* e di predisporre il PTPCT, nel quale devono essere indicate le attività annuali nell'ambito delle quali vi è un rischio più elevato di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Centrale nell'impianto della Legge 190/2012 è il principio della trasparenza di cui ai commi 15 e 16 dell'art. 1 che hanno portato all'approvazione del D.Lgs. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* come successivamente modificato dal D. Lgs. 97/2016. Infatti dal rafforzamento della trasparenza dell'azione amministrativa, intesa non solo come iter procedimentale, ma anche come partecipazione e accesso agli atti, deriva una maggiore efficacia della prevenzione del fenomeno corruttivo. Le modifiche operate sul fronte amministrativo permettono un maggiore intervento dei soggetti portatori di interessi sia pubblici, che privati, che di interessi diffusi con l'introduzione, in ossequio al principio di trasparenza, di nuovi strumenti di controllo dell'attività amministrativa.

In sintesi, la "Legge Anticorruzione" agendo su più ambiti, civile, penale e amministrativo, appare un provvedimento complesso, la cui applicazione presenta problemi di tipo pratico ed è per questo motivo che la stessa previsione di legge all'art. 1, comma 8, configura la necessità di individuare dei soggetti che svolgono "attività o funzioni rischiose" al fine di fornire loro gli strumenti in grado di porre in essere le misure previste dal PTPCT adottato dall'Azienda nel rispetto degli standard stabiliti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

20 Individuazione dei soggetti target della formazione

Tra le principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT rientra la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.

Nell'ambito del PFA di IV S.r.l. le attività formative sono inserite in due macro aree ovvero quella della formazione di “base” e quella della formazione “specifica”.

La FORMAZIONE GENERALE è rivolta ai Referenti nominati. In tale ambito verranno trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità rinvenienti dal Codice di Comportamento dei dipendenti e ai contenuti della legge e dei suoi decreti attuativi. Saranno analizzati i reati legati al fenomeno corruttivo e gli strumenti per prevenirli e combatterli, le “regole minime” per dirigenti e dipendenti, il comportamento in Ufficio e con l’utenza, la gestione dei conflitti di interesse “anche potenziale”, il dovere di astensione, illustrazione dei contenuti del vigente PTPCT.

L’incremento della formazione dei dipendenti, l’innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza possono costituire obiettivi strategici che gli organi di indirizzo dell’amministrazione sono tenuti ad individuare quale contenuto necessario del PTPCT.

La FORMAZIONE SPECIFICA TRASVERSALE sarà una formazione mirata conforme alla realtà lavorativa e calibrata sulla base delle attività a rischio corruzione di ogni singolo Ufficio sulla base dei suggerimenti comunicati dai Referenti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Inoltre la suddetta formazione sarà rivolta ai Capi Ufficio, nonché al personale dirigenziale.

La formazione di base e la formazione specifica, considerando un grado medio/basso di conoscenza dei dipendenti dell’Azienda, dovrà prevedere un approccio alle tematiche trattate non solo da un punto di vista descrittivo, ma altresì un taglio pratico con analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi.

Gli incontri si svolgeranno preferibilmente in house, senza incidere sulla regolare attività degli uffici in modo da conciliare l’esigenza di formare il più ampio numero di persone con quella di contenere i costi connessi agli interventi formativi.

I soggetti protagonisti della formazione:

I1 Responsabile della prevenzione della corruzione.

È necessario soddisfare gli obblighi di informazione e formazione nei confronti del Responsabile (comma 9 lettera C legge 190/12) in quanto soggetto incaricato al monitoraggio e funzionamento ottimale del PTPCT. La formazione deve essere mirata alle sue attività di predisposizione del piano anticorruzione, al monitoraggio costante dei procedimenti nel rispetto dei termini di legge e all’adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari.

I Referenti del piano anticorruzione e trasparenza.

La figura del Referente del piano anticorruzione e trasparenza è strategica ai fini del funzionamento del PTPCT.

Tali figure fanno da tramite fra l’ufficio di riferimento e il RPCT e svolgono un’attività di controllo su comportamenti e condotte che presentano una criticità sul piano della corruzione. A tal fine è

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

necessaria una loro formazione specifica in materia di etica, legalità, codici di comportamento e individuazione dei rischi, ecc.

Oltre al loro coinvolgimento nel piano formativo come protagonisti della formazione, i Referenti hanno il compito di individuare i soggetti da formare, le eventuali carenze sul piano dell'informazione e sugli ulteriori provvedimenti che possono essere presi per la prevenzione attiva della corruzione.

Il PFA garantisce che i Referenti possano avere gli strumenti per svolgere il ruolo di promotori della corretta gestione dei procedimenti e dei principi etici e comportamentali delle attività del lavoratore.

La formazione mirata allo sviluppo delle competenze del Referente deve inoltre supportare le sue attività di:

- monitoraggio delle procedure a rischio corruzione;
- controllo e supervisione delle figure più esposte ai rischi di corruzione;
- promozione della trasparenza all'interno dell'Azienda.

I Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Le figure individuate ricoprono ruoli specifici di maggiore rischio corruzione e per questo la loro formazione e informazione deve essere mirata alla conoscenza dei codici di comportamento per i dipendenti dell'Azienda. Particolare attenzione va data alla formazione sulla promozione della trasparenza tramite i moderni strumenti tecnologici, alle modalità di pubblicazione nel sito web istituzionale dei procedimenti amministrativi in maniera esaustiva e accessibile. Inoltre è necessario prevedere delle attività di prevenzione della corruzione in maniera coerente ai compiti svolti dallo specifico dipendente così che si possano avere degli strumenti adeguati al settore in cui lavora.

21 Individuazione delle posizioni a rischio e predisposizione delle metodologie e degli argomenti della formazione

Individuate le posizioni di maggiore esposizione al rischio di corruzione - tramite mappatura delle attività a rischio corruzione - è necessario determinare gli ambiti da implementare tramite il processo formativo.

In coerenza con i risultati ottenuti è possibile individuare i settori maggiormente sottoposti a rischio, ed in maniera sequenziale predisporre la formazione in quegli ambiti specifici di riferimento.

È inoltre possibile predisporre una tipologia di formazione più omogenea che prevede il coinvolgimento di diversi settori accomunati dalle medesime esigenze di formazione o aggiornamento.

Caratterizzano tali ambiti le nuove normative in via di applicazione, come i provvedimenti presi in merito alla cosiddetta "Amministrazione aperta" che, in accordo alla Legge 134/2012, prevedono una serie di accorgimenti e procedure per adempiere agli obblighi di pubblicità dell'azione amministrativa e per fornire una visibilità totale degli interventi delle amministrazioni.

Le attività di formazione in ambito del PTPCT saranno predisposte così da approfondire argomenti quali:

- Il provvedimento anticorruzione, aspetti tecnici e pratici nella legge 190/2012;
- Compiti e responsabilità dei Referenti anticorruzione;
- Anticorruzione e codice di comportamento;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

- Codice etico e promozione della legalità;
- Anticorruzione: incarichi "a rischio". Individuazione ed approfondimento delle figure e dei ruoli maggiormente esposti al rischio corruzione;
- La trasparenza nella Legge Anticorruzione;
- Il ruolo del sito web dell'Azienda (contenuti obbligatori del sito, accessibilità esterna);
- La trasparenza in ambito delle procedure;
- Conoscenze dei reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione di cui agli articoli 314 e seguenti C.P. come modificati dalla legge 190/2012 con particolare riferimento al 346 bis.

Le metodologie della formazione saranno coerenti agli argomenti approfonditi e quindi si dividono in teoriche per quanto concerne gli aspetti informativi e di aggiornamento in materia normativa, e pratiche per gli aspetti che richiedono approcci attivi da parte dei discenti o utilizzo di strumenti tecnologici di recente adozione.

Inoltre sarà approfondita la casistica in materia di anticorruzione, con l'utilizzo di simulazioni d'aula e discussioni di casi.

TITOLO V

DISPOSIZIONI FINALI

22 Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione 2025-2027, Infrastrutture Venete S.r.l. riconosce la prevenzione della corruzione e la trasparenza come strumenti fondamentali per garantire legalità, efficienza e integrità nell'azione amministrativa.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza recepisce le linee strategiche individuate da ANAC, con focus su:

- gestione dei rischi corruttivi nei processi più sensibili;
- rafforzamento dei presidi organizzativi e dei controlli interni;
- promozione di una cultura dell'integrità e della trasparenza diffusa a tutti i livelli;
- integrazione tra misure anticorruzione e obblighi di trasparenza.

Le azioni pianificate mirano a tradurre in pratica gli indirizzi del PNA, adattandoli alle specificità organizzative della società, in un'ottica di miglioramento continuo e responsabilità condivisa.

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
Diffusione del presente Piano nelle strutture della Società	2020	Responsabile della prevenzione della corruzione	<u>Completato</u>
Integrazione della valutazione dei rischi come previsto da PNA 2019 - 2021.	2021	Responsabile della prevenzione della corruzione Gruppo Valutazione rischi	<u>Completato</u>
Analisi dell'area rischio contratti pubblici e valutazione e attuazione delle misure preventive in linea con la parte speciale del PNA 2025	2026	Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile UO Gare e Contratti	<u>2026</u>
Analisi contesto interno – predisposizione di un questionario di autovalutazione per l'acquisizione di informazioni relative alla conoscenza e percezione di anomalie e criticità nella gestione delle attività	2026	Responsabile della prevenzione della corruzione Gruppo Valutazione rischi	<u>2026</u>
Aggiornamento della mappa processi a fronte della riorganizzazione aziendale	2026	Responsabile della prevenzione della corruzione Gruppo Valutazione rischi	<u>2026</u>
Nomina del Titolare del potere sostitutivo	2026	AU	<u>Completato</u>
Trasparenza e comunicazioni	2025	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	<i>Link per la comunicazione da parte degli stakeholder (whistleblowing) nella sezione Società trasparente e integrazione della procedura flussi informativi 231</i>

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

			<u>Completata</u>
Gestione delle segnalazioni	2025	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	<i>Approvazione del Regolamento interno per la gestione e tutela di coloro che effettuano segnalazioni di mala amministrazione</i> <u>Completata</u>

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
Definizione e formalizzazione del sistema per la gestione della corruzione	2021	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	<i>Aggiornamento della valutazione dei rischi, come descritto al § 5 del presente Piano.</i> <u>Completato</u>
	2021	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	<i>In relazione alle criticità emerse dalla valutazione effettuata da ANAC con Delibera n. 1074 del 21/11/2018, in merito a potenziali situazioni riproducibili anche in IV S.r.l. e alle possibili soluzioni proposte, le stesse saranno poste all'esame della direzione, dei dirigenti e dei Capi ufficio. L'attività non risulta terminata, si prevede il completamento nel corso del 2026.</i>
	2021	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	<i>Predisporre e adottare procedure e/o adeguamento di procedure già esistenti per ridurre/eliminare l'esposizione al rischio delle attività maggiormente esposte prevedendo misure di prevenzione (nello specifico affidamenti e appalti</i> <u>Completata</u>
	2022	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	<i>Predisporre e adottare regolamento per l'uso da parte dei dipendenti dei beni aziendali (2026)</i>
	2022	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	<i>Predisposto e adottato Regolamento per gli incarichi professionali e consulenze da parte di dipendenti</i> <u>Completato</u>
	2021	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	<i>Predisporre e adottare procedura informatica autorizzazioni e liquidazioni delle spese.</i> <u>Completata</u>
	2022	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	<i>Ottenimento del Rating di legalità.</i> <u>Completato</u>
	2023	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	<i>Estensione delle attività dell'OIV alla conformità degli obiettivi alla complessità e natura dell'azienda e dell'effettivo raggiungimento.</i> <u>Completato</u>
	2022	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione – Ref. Interno D.lgs 231	<i>Migliorare il coordinamento nella gestione della pubblicazione e distribuzione della documentazione di sistema.</i> <u>Completato</u>
	2025	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	<i>Adozione delle misure per la mitigazione del rischio corruzione come identificate dalla mappatura dei processi e relativa valutazione dei rischi</i>

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
1.2 Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione “Amministrazione Trasparente”	2026	RPCT	<i>1.2.1 Verifica della strutturazione dell’albero logico della sezione “Amministrazione Trasparente” attraverso l’applicativo di web crawling (TrasparenzAI)</i>
	2026 2027 2028	Ufficio ICT	<i>1.2.2 Aggiornamento struttura e contenuti “Amministrazione Trasparente” anche con riferimento ai criteri e alle regole tecniche di “accessibilità” per persone con disabilità visive, motorie o cognitive</i>
	2026 2027	Ufficio RPCT e Referenti RPCT	<i>1.2.3 Adeguamento agli schemi di pubblicazione definiti da Anac per i dati riferiti agli obblighi negli ambiti “spese e pagamenti dell’amministrazione”, “organizzazione”, “controlli e rilievi sull’amministrazione” (artt. 4 bis, 13 e 31 del d.lgs. n.33/2013</i>
4.2 Rafforzare i processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici	2026 2027	RPCT	<i>4.2.1 Adeguamento su base volontaria ai modelli standardizzati definiti da ANAC di dichiarazioni di cui all’art. 20, co. 3 d.lgs. n. 39/2013 su ipotesi di inconferibilità e incompatibilità per i soggetti tenuti al rispetto della normativa</i>
	2026 2028	RPCT	<i>4.2.2 Rafforzamento dei controlli a campione su incarichi già conferiti</i>
5.2 Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti	2026 2027 2028	UO Gare e Contratti	<i>5.2.1 Consolidamento delle competenze del personale (RUP, DEC, DL, relativi collaboratori, collaudatori, etc.) in materia di utilizzo delle piattaforme digitali</i>
6.2 Allineare i canali interni di segnalazione e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida	2026 2027 2028	RPCT in collaborazione con ODV	<i>6.2.1 Iniziative di sensibilizzazione rivolte al personale sulle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida whistleblowing sui canali interni di segnalazione</i>
	2026 2027 2028	RPCT in collaborazione con ODV	<i>6.2.2 Formazione al gestore della segnalazione e ad attori chiave del processo di whistleblowing</i>
	2026 2027	RPCT in collaborazione con ODV	<i>6.2.3 Allineamento del canale interno di whistleblowing alle nuove indicazioni</i>
Realizzazione di un Sistema di Gestione per la Parità di Genere in conformità alla Prassi UNI/PdR 125:2022	2026 2027	Direttore Generale Responsabile Settore Affari Generali	<i>Erogazione di specifici programmi formativi per il personale sul tema dell’inclusione, delle pari opportunità e della prevenzione delle discriminazioni e degli abusi integrato con moduli specifici sulla cultura dell’inclusione.</i>

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

In coerenza con il **PNA 2025-2027**, Infrastrutture Venete S.r.l. riconosce la trasparenza quale **strumento sostanziale di prevenzione della corruzione**, di miglioramento dell'azione amministrativa e di rafforzamento del rapporto con cittadini, stakeholder e Regione del Veneto. Le misure di seguito indicate sono finalizzate a garantire una **gestione strutturata, digitale e integrata** della sezione “Amministrazione Trasparente” (AT). Il **Responsabile per la Trasparenza** ha redatto il presente programma che contempla i seguenti obiettivi ed azioni:

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
	2020	Direttore Generale	<i>Nomina del titolare del “potere sostitutivo” ai sensi dell’art. 5 c. 4;</i> <u>Completata</u>
Definizione e formalizzazione del sistema per la gestione della trasparenza	2022	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	<i>Elaborazione ed adozione di una specifica procedura per assicurare “l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità nonché la conformità ai documenti originali” (art. 6, co 1).</i> <u>Completato</u>
	2022	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	<i>Elaborazione ed adozione di un Regolamento di disciplina da adottare in conformità alle deliberazioni A.N.AC. n. 65/2013</i> <i>Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza, art.47 del D.lgs 33/2013 e 66/2013</i> <i>Applicazione dell’art.14 del dlgs n33/2013. Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico”</i> <u>Completato</u>
	2020	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	<i>Attivazione di un sistema di segnalazione anonima di condotte illecite mediante istituzione di una casella di posta elettronica dedicata (Whistleblowing)</i> <u>Completato</u>
	2020	Il Responsabile per la trasparenza	<i>Predisposizione della procedura sulla gestione delle informazioni provenienti dall’accesso civico</i> <u>Completato</u>
Formazione e sensibilizzazione delle funzioni aziendali alla normativa sulla trasparenza	2020	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	<i>Sviluppo di un piano formativo diretto alle funzioni aziendali coinvolte nella predisposizione della documentazione da pubblicare nel sito internet aziendale nella sezione “Società trasparente”</i> <u>Completato</u>

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

	2020	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	<i>Sviluppo di un piano formativo diretto a tutte le funzioni aziendali interessate alla normativa sulla trasparenza</i> <u>Completato</u>
--	------	---	--

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
Monitoraggio della “qualità”, della informazione e misurazione del grado di soddisfazione	2020	Il Responsabile per la trasparenza	<i>Verifica dell’adeguatezza e dell’aggiornamento delle informazioni pubblicate nella sezione trasparenza.</i> <u>Completato</u>
	2023	Il Responsabile per la trasparenza – Responsabile Informatico	<i>Elaborazione di un questionario da sottoporre all’utente nella sezione trasparenza prima dell’uscita dal sito, attraverso il quale si possa definire il grado di soddisfazione riguardo alla accessibilità ed alla qualità/ quantità di informazioni pubblicate. (2025)</i>
	2022	Il Responsabile per la trasparenza	<i>Relazione semestrale al Direttore Generale riguardo l’aggiornamento della sezione trasparenza del sito istituzionale evidenziando sia le novità sia eventuali criticità emerse.</i> <u>Completato</u>
Nomina di Organismo Indipendente di Valutazione o funzione analoga	2020	Direttore Generale	<u>Completato</u>
Modifica della Procedura per la gestione di Appalti e Gare, conseguente alla introduzione del nuovo Codice Appalti	2024	Responsabile UO Appalti Contratti e Gare e Ufficio Legale	<i>Redazione Regolamento affidamento diretto contratti pubblici e aggiornamento procedura Appalti con inserimento art. 512 bis c.p.</i> <u>Completato</u>
Destinazione di adeguate risorse economiche, tecniche e di personale qualificato per la gestione della sezione AT	2026 2027 2028	Direttore Generale	<i>Formalizzare l’assegnazione di un budget annuale dedicato all’aggiornamento tecnologico (interoperabilità/digitalizzazione) e alla formazione specifica del personale addetto alla Trasparenza. Consolidamento delle risorse assegnate e verifica dell’adeguatezza delle competenze interne dedicate alla gestione della sezione AT. Valutazione complessiva delle risorse impiegate e eventuale rimodulazione in funzione degli esiti del</i>

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

			<i>monitoraggio RPCT e di aggiornamenti normativi ANAC.</i>
Formazione e sensibilizzazione, affinché la trasparenza non sia percepita come un semplice obbligo burocratico, ma come un'opportunità di miglioramento	2026 2027 2028	Direttore Generale RPCT in collaborazione con l'ODV	<i>Attività di sensibilizzazione interna rivolta a dirigenti e personale coinvolto nei flussi informativi della sezione AT, con focus sul valore della trasparenza quale misura di prevenzione della corruzione.</i> <i>Realizzazione di percorsi formativi mirati sugli obblighi di pubblicazione, sugli aggiornamenti normativi ANAC e sull'integrazione tra PTPCT, sezione AT e Modello 231. Formazione specialistica</i> <i>Aggiornamento formativo periodico in relazione a nuove indicazioni ANAC e agli esiti dei controlli interni ed esterni.</i>
Digitalizzazione del flusso informativo, per semplificare la pubblicazione e l'aggiornamento dei contenuti	2026 2027 2028	Direttore Generale Settore Affari Generali – Ufficio ICT	<i>Analisi dei flussi informativi e definizione di procedure standardizzate per la trasmissione e il caricamento dei dati nella sezione AT. Avvio del caricamento diretto dei contenuti da parte degli uffici competenti e progressiva digitalizzazione dei flussi documentali a monte.</i> <i>Consolidamento dei flussi digitalizzati e monitoraggio della tempestività e completezza delle pubblicazioni.</i>
Interoperabilità dei sistemi, per garantire un'integrazione efficace tra le piattaforme che alimentano la pagina AT	2026 2027 2028	Direttore Generale Settore Affari Generali – Ufficio ICT	<i>Mappatura dei sistemi informativi interni (contabilità, personale, contratti, protocollo) e valutazione delle possibilità di integrazione con la sezione AT del sito istituzionale.</i> <i>Implementazione progressiva di soluzioni di interoperabilità e automazione dell'alimentazione dei dati pubblicati. Ottimizzazione delle integrazioni e verifica della coerenza dei dati pubblicati rispetto alle fonti originarie.</i>

23 Il calendario formativo

Il PFA si sviluppa attraverso l'adozione del **Calendario formativo triennale**, che viene approvato entro il 31 gennaio di ogni anno, tenendo conto degli aggiornamenti normativi, delle politiche-oggetto di contrasto alla corruzione, al fine di fornire un quadro sistematico di riferimento delle norme e procedure in materia di Anti-Corruzione, in modo tale che ciascun dipendente possa comprendere la normativa in modo chiaro e possa essere a conoscenza dei diversi reati, dei rischi, delle responsabilità personali e amministrative per l'Azienda, delle azioni da intraprendere per contrastare la corruzione e delle eventuali sanzioni in caso di violazione.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Sulla base dell'esperienza maturata da ANAC nella vigilanza e nella funzione consultiva, si è spesso riscontrata un'impostazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione ancorata al modello tradizionale di lezione frontale. Tale scenario d'aula non vuole essere assolutamente svalutato, ma si ritiene possa essere arricchito sia con un ruolo più attivo dei discenti, valorizzando le loro esperienze, sia con un lavoro su casi concreti che tengano conto delle specificità di ogni amministrazione. La formazione in materia di prevenzione della corruzione deve poter dare un valore aggiunto effettivo nella comprensione sia teorica che operativa del sistema di prevenzione della corruzione, così che venga incrementata al contempo la conoscenza su tematiche tecniche e sviluppata la capacità comportamentale del dipendente ai fini della prevenzione di rischi corruttivi. L'Autorità auspica, quindi, un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all'esame di casi concreti calati nel contesto aziendale.

23.1 Il calendario Triennale

Oggetto della Formazione	Soggetti Target della Formazione	Periodo previsto per la Formazione
Formazione del Responsabile Anticorruzione in tema di Anticorruzione	Responsabile Anticorruzione	ATTUATA
Formazione del Responsabile Anticorruzione in tema di Trasparenza	Responsabile Anticorruzione	ATTUATA
Formazione del Titolare potere sostitutivo in tema di Trasparenza	Titolare potere sostitutivo	2022
Formazione generale in tema di Anticorruzione	Tutti i dipendenti	ATTUATA
Formazione generale in tema di Trasparenza	Tutti i dipendenti	ATTUATA
Formazione generale in tema di Decreto 231	Tutti i dipendenti	ATTUATA
Formazione generale in tema di Codice di comportamento, Codice Disciplinare, etica e legalità	Tutti i dipendenti	ATTUATA
Formazione specifica in tema di Anticorruzione nelle aree a rischio	Referenti Anticorruzione, Dirigenti, funzionari addetti alle aree a rischio	2021 ATTUATA
Formazione-aggiornamento in tema di Anticorruzione	Nuovi Assunti	TEMPESTIVA
Formazione-aggiornamento in tema di Trasparenza	Nuovi Assunti	TEMPESTIVA
Formazione-aggiornamento in tema di Decreto 231	Nuovi Assunti	TEMPESTIVA
Formazione-aggiornamento in tema di Codice di comportamento, Codice Disciplinare, etica e legalità	Nuovi Assunti	TEMPESTIVA
Formazione su nuovo Codice Appalti - d.lgs. 36/2023	RUP e Ufficio Contratti, Appalti e gare	ATTUATA 2024
Formazione in materia di responsabilità dei RUP alla luce del nuovo Codice Appalti d.lgs.36/2023	RUP	ATTUATA 2024
Formazione in materia di digitalizzazione nell'ambito della gestione dei contratti pubblici	Tutti gli addetti in relazione agli ambiti di competenza	ATTUATA 2024
Formazione Whistleblowing	Tutti i dipendenti	ATTUATA 2025
Formazione su Correttivo al Codice Appalti - d.lgs. 209/2024	RUP e Ufficio Contratti, Appalti e gare	ATTUATA 2025
Formazione in materia di responsabilità dei RUP alla luce del Correttivo al Codice Appalti - d.lgs. 209/2024	RUP	ATTUATA 2025
Formazione in materia di digitalizzazione	Tutti gli addetti in relazione agli ambiti di competenza	2026
Formazione in materia di Cybersicurezza	Tutti gli addetti in relazione agli ambiti di competenza	2026
Sensibilizzazione e formazione in materia di segnalazione degli illeciti	Tutti i dipendenti	2026
Erogazione di specifici programmi formativi per il personale sul tema dell'inclusione, delle pari opportunità e della prevenzione delle discriminazioni e degli abusi integrato con moduli specifici sulla cultura dell'inclusione.	Dirigenti, quadri, dipendenti	2026

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

Il PFA, ponendosi come obiettivo quello di formare i dipendenti che svolgono attività soggette a rischio corruttivo, così come individuate dal Piano Anticorruzione dell'Azienda, mira ad ottenere i seguenti risultati:

- La capacità di ciascun soggetto formato di cogliere gli aspetti salienti della riforma operata dalla Legge 190/2012 vedendo accresciute le proprie conoscenze sulle leggi e le norme entrate in vigore che regolamentano i comportamenti del personale, l'etica e la legalità, nonché gli aspetti penali del fenomeno corruttivo;
- I dipendenti formati devono aver maturato la capacità di applicare il PTPCT, sapendo identificare le situazioni di pericolo e, coerentemente con le disposizioni in esso contenute, porvi rimedio al fine di preservare l'integrità e la trasparenza dell'azienda.

23.2 Il monitoraggio dell'attività formativa

La qualità del PFA è garantita dal monitoraggio costante previsto per ciascuna attività formativa attraverso la compilazione di un questionario volto ad accertare le conoscenze dei partecipanti e capace di evidenziare le maggiori criticità sorte sul campo, di modo che possano essere attivate le misure formative necessarie alla risoluzione delle problematiche sorte in sede di valutazione, migliorare l'attività didattica e la qualità del piano stesso.

24 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale (allegato 1 del P.N.A pag.22) ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ed adottate dall'Amministratore Unico.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale di IV S.r.l. nella sezione “Società trasparente”.
 1. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012 nonché delle determinazioni ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al PNA, n.831 del 03 agosto 2016 (PNA 2016) e n. 1134 del 8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti economici”, il D.Lgs. n. 33 del 2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016 e il D.Lgs. n. 39 del 2013 (oltre alle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata).

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2026 -2028

25 Entrata in vigore

Il presente piano è approvato ed entra in vigore il 30 gennaio 2026 e deve essere pubblicato tempestivamente sul sito istituzionale della Società nella sezione “Società trasparente/Altri contenuti Corruzione”. I piani superati e le loro modifiche devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Padova, 30 gennaio 2026

F.to Il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza

dott.ssa Stefania Sorze

Adottato con Determina dell'Amministratore Unico

Padova, 30 gennaio 2026

ADDENDUM AL PTPCT

2026-2028 - PNRR

Sommario

1 PNRR – Attività di controllo e trasparenza.....	2
1.1 Tracciabilità delle spese.....	2
1.1.1 Codice Unico di Progetto (CUP).....	2
1.1.2 Codice identificativo di gara (CIG)	2
1.1.3 Fatturazione elettronica	2
1.1.4 Conti correnti dedicati o codificazione contabile adeguata.....	2
1.1.5 Conservazione e archiviazione documentazione	3
1.2 Prevenzione e contrasto della corruzione	3
1.2.1 Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	3
1.2.2 Mappatura dei processi.....	3
1.2.3 Conflitto d'interesse	3
1.2.4 Separazione delle funzioni e/o adozione di meccanismi di rotazione	3
1.2.5 Misure/meccanismi a garanzia della pubblicità e massima trasparenza	4
1.2.6 Whistleblowing.....	4
1.2.7 Codice di comportamento.....	4
1.2.8 Patti d'integrità.....	4
1.2.9 Pantoufage.....	4
1.2.10 Dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà	5
1.2.11 Responsabilità amministrativa degli enti	5
1.3 Controllo ordinario di regolarità amministrativo-contabile delle spese	5
1.3.1 Controlli interni di regolarità amministrativa e contabile.....	5

1 PNRR – Attività di controllo e trasparenza

In assenza di ulteriori procedure di dettaglio emanate delle Amministrazioni centrali di riferimento (Regione Veneto), questa Azienda - al fine di attivare idonee azioni/misure di mitigazione del rischio frode/corruzione - procede a mettere in azione quanto disposto dalle “Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori” e dalle “Linee Guida per lo svolgimento delle attività connesse al monitoraggio del PNRR”.

Infrastrutture Venete S.r.l. è coinvolta nel processo di controllo e rendicontazione degli interventi PNRR in essere in qualità di “Soggetto attuatore” in particolare come “Soggetto attuatore esterno/privato”.

Di seguito si evidenziano le procedure/azioni/attività poste in essere per gli interventi correlati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

1.1 Tracciabilità delle spese

1.1.1 Codice Unico di Progetto (CUP)

Il CUP, che identifica univocamente un progetto d’investimento pubblico (articolo 11, comma 2-bis, della legge n. 3/2003) viene obbligatoriamente riportato, da questa Azienda e dalla sua struttura, in tutti i documenti giustificativi di spesa e pagamento: Delibere del Cda, Decreti del Direttore, Determine a contrarre e Autorizzazioni di spesa, contratti di affidamento, lettere d’incarico, liquidazioni di pagamento, certificati di pagamento, ordinativi di pagamento (mandati), ordinativi d’incasso (reversali).

1.1.2 Codice identificativo di gara (CIG)

Il CIG, che è il codice univoco generato dal sistema informativo dell’ANAC e che permette di identificare univocamente un contratto sottoscritto con la pubblica amministrazione in seguito ad appalto o affidamento di servizi (dall’art. 3, comma 5 della legge 13 agosto 2010, n. 136) viene riportato, da questa Azienda e dalla sua struttura, nel contratto e nei documenti riferiti alla specifica procedura di gara, nella documentazione di spesa e di pagamento: Delibere del Cda, Decreti del Direttore, Determine a contrarre e Autorizzazioni di spesa, contratti di affidamento, lettere d’incarico, liquidazioni di pagamento, certificati di pagamento, ordinativi di pagamento (mandati), ordinativi d’incasso (reversali).

1.1.3 Fatturazione elettronica

L’obbligo di fatturazione nei confronti della Pubblica Amministrazione in formato elettronico (XML), attraverso il cosiddetto Sistema di Interscambio (SDI) amministrato dall’Agenzia delle Entrate (articolo 1, commi 209-214, della legge n. 244/2007) è adempiuto da questa Azienda in quanto l’Ufficio Amministrazione emette e riceve esclusivamente fatture elettroniche garantendo l’autenticità del mittente, l’univocità e correttezza del documento nonché l’integrità e la leggibilità del contenuto. Anche le fatture elettroniche ricevute riportano il CUP e il CIG degli interventi correlati al PNRR.

1.1.4 Conti correnti dedicati o codificazione contabile adeguata

In base a quanto stabilito dall’art. 9 del D.L. 77/2021:

- per i versamenti effettuati a favore di Infrastrutture Venete S.r.l. viene indicato il conto corrente dedicato;

- a tutti i fornitori (ditte, imprese, professionisti) viene richiesto di indicare il proprio conto corrente dedicato utilizzando apposita modulistica aziendale: i pagamenti vengono effettuati esclusivamente sulle coordinate indicate dalla ditta con tali canali ufficiali;
- tutti i movimenti finanziari sono effettuati esclusivamente utilizzando lo strumento del bonifico bancario;
- viene in ogni caso garantito la piena tracciabilità delle operazioni;
- tutte le movimentazioni contabili inerenti a interventi correlati al PNRR sono svolte in appositi conti di bilancio identificati univocamente, della cui movimentazione viene dato ampio dettaglio nella Nota Integrativa elemento costitutivo del Bilancio Consuntivo; inoltre viene specificato l'importo dei pagamenti liquidato nell'anno di riferimento per ciascun intervento nel così detto "Prospetto dei cantieri" allegato al Bilancio consuntivo.

1.1.5 Conservazione e archiviazione documentazione

La documentazione di progetto, è conservata - anche in formato elettronico - per essere sempre nella piena e immediata disponibilità dell'Amministrazione centrale stessa, della Ragioneria Generale dello Stato (Servizio centrale per il PNRR, Unità di missione e Unità di audit), della Commissione europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti europea (ECA), della Procura europea (EPPO) e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, anche al fine di permettere il pieno svolgimento delle fasi di monitoraggio, verifica e controllo.

1.2 Prevenzione e contrasto della corruzione

In applicazione della L. 190/2012 e del PNA 2022 sono adottatele seguenti misure.

1.2.1 Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'Azienda adotta il Piano anticorruzione in conformità con le disposizioni periodiche di ANAC e i PNA, inclusi i riferimenti al PNA 2025 (Delibera ANAC 11/11/2025) e al contesto normativo aggiornato (D.Lgs. 36/2023 e D.Lgs. 209/2024).

1.2.2 Mappatura dei processi

Infrastrutture Venete S.r.l. ha provveduto alla mappatura totale dei processi, inclusi quelli direttamente o indirettamente relativi agli interventi PNRR, come evidenziato nel paragrafo 6 Titolo I del PTPCT 2026-2028. Per ogni fase/processo sono individuati i rischi corruzione, la valutazione del rischio, le misure già attive e i correttivi/misure da adottare.

1.2.3 Conflitto d'interesse

L'argomento è trattato in modo completo al paragrafo 8 Titolo II del PTPCT 2026-2028.

1.2.4 Separazione delle funzioni e/o adozione di meccanismi di rotazione

Nonostante le limitazioni strutturali e la dimensione organica che non consentono un'applicazione lineare della rotazione di dirigenti/capi ufficio, l'Azienda ha predisposto un Sistema di Gestione della Qualità con procedure documentate che esplicano le modalità di esecuzione e controllo dei processi e le responsabilità delle varie Funzioni Aziendali, garantendo la qualità e la conformità ai requisiti, e assicurando un riferimento chiaro sulla struttura organizzativa, le responsabilità e i procedimenti.

1.2.5 Misure/meccanismi a garanzia della pubblicità e massima trasparenza

Come per tutti gli interventi e gli affidamenti, questa Azienda procede alla pubblicazione nel proprio PAT (Portale anticorruzione) alla sezione “Bandi di gara e contratti”, “Consulenti e collaboratori” e “Opere pubbliche” di tutta la documentazione, dati e informazioni relative alla programmazione, agli inviti, ai bandi, ai contratti e agli incarichi relativi agli interventi correlati al PNRR.

Tali informazioni sono evidenziate all’interno di una apposita sezione denominata “Attuazione misure PNRR” nel sito “Società Trasparente” come sottosezione della voce “Bandi di gara e Contratti”

Inoltre questa Azienda garantisce l’applicazione dell’accesso civico in applicazione del “Regolamento per l’esercizio del diritto di accesso e i relativi “modelli di domanda di accesso” per le tre tipologie oltre a pubblicare il “Registro degli accessi” nell’apposita sezione denominata “Amministrazione Trasparente”. Si rinvia per completezza al paragrafo 16 del Titolo III.

1.2.6 Whistleblowing

Il “Manuale operativo per l’utilizzo del sistema di gestione delle segnalazioni dirette è stato adottato dall’Azienda e il relativo programma informatico per le segnalazioni è operativo nel sito internet aziendale alla sezione “Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Raccolta segnalazione di illeciti”, e ne è stata data piena informazione ai dipendenti. Si rinvia per completezza al paragrafo 17 del Titolo III.

1.2.7 Codice di comportamento

Sulla base del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013) contenente i doveri minimi sopra citati, l’Azienda ha approvato il proprio Codice Etico e di Comportamento al quale si rinvia. Spetta al Dirigente vigilare sul rispetto delle regole di comportamento.

1.2.7 Patti d’integrità

L’Azienda si è dotata del Patto di integrità con il quale ha provveduto ad integrare gli schemi di contratti di lavori, i capitolati d’oneri per servizi e forniture nonché i bandi e i disciplinari di gara anche per gli interventi correlati al PNRR; la conseguenza è l’esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto nel caso di mancato rispetto del patto di integrità. A completamento si veda il paragrafo 8 Titolo II.

1.2.9 Pantoufage

L’Azienda, anche per gli interventi correlati al PNRR, ha impartito le seguenti direttive:

- atti di assunzione del personale: negli atti di assunzione del personale, a qualsiasi titolo, devono essere inserite apposite clausole che prevedono specificamente il divieto di pantoufage;
- bandi di gara: nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti di appalti/concessioni, deve essere inserita, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione ed oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque non abbia attribuito incarichi ad ex dipendenti, in violazione del divieto di pantoufage, in conformità ai bandi-tipo adottati dall’ANAC;
- atti di cessazione del personale: al momento della cessazione dal servizio o dall’incarico, deve essere acquisita da parte del dipendente una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantoufage.

A completamento si rinvia al paragrafo 8 Titolo II.

1.2.10 Dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà

I controlli riguardanti le dichiarazioni sostitutive di certificazione sono effettuati dall'Ufficio Appalti consultando direttamente gli archivi dell'amministrazione certificante (in caso di amministrazioni pubbliche e di gestori di pubblici servizi) ovvero richiedendo alla medesima, anche attraverso strumenti informatici o telematici, conferma scritta della corrispondenza di quanto dichiarato con le risultanze dei registri da questa custoditi.

1.2.11 Responsabilità amministrativa degli enti

Questa Azienda ha adottato il Modello di Organizzazione e controllo in conformità del D.lgs. 231/2001 ed è dotata dell'Organismo di vigilanza.

1.3 Controllo ordinario di regolarità amministrativo-contabile delle spese

I controlli interni di regolarità amministrativo-contabile hanno lo scopo di garantire la legittimità e le regolarità dell'attività dell'Azienda e riguardano tutti gli atti direttamente o indirettamente collegati alle spese rendicontate sul PNRR, quali:

- procedura di gara/affidamento;
- contratti/convenzioni/incarichi;
- atti amministrativo/contabili/fiscali (budget, liquidazioni di pagamento, ordinativi di pagamento).

1.3.1 Controlli interni di regolarità amministrativa e contabile

Per tali controlli ANAC fa riferimento alle disposizioni del d.lgs. 286/1999 che riguarda la PA in senso stretto e non le società a controllo pubblico che adottano le regole di una realtà privata. Infatti ANAC nelle Linee Guida ha introdotto un paragrafo intitolato “Specifiche sugli adempimenti nel caso di Soggetti Attuatori privati” affermando che è opportuno che gli stessi, pur non essendo soggetti ai vincoli e alle raccomandazioni della normativa nazionale, garantiscano idonee procedure di gestione in analogia con i meccanismi di verifica e controllo propri dei soggetti pubblici. Considerando che l'Amministrazione centrale titolare di Misure PNRR (Regione Veneto) non si è adoperata affinché all'interno dei singoli dispositivi attuativi ovvero nelle convenzioni e nei disciplinari/atti d'obbligo, siano previsti obblighi e adempimenti specifici per i soggetti attuatori privati utili a garantire che gli stessi provvedano alla messa in atto di iniziative e attività in grado di assicurare la regolarità, in relazione a ciascun singolo punto previsto da ANAC, si specifica quanto segue:

- procedure interne all'organizzazione delle iniziative atte a scongiurare, prevenire e contrastare reati, potenziali o effettivi, imputabili all'Ente contemplati nel d.lgs. 231/2001 circa la responsabilità amministrativa degli Enti (es. norme, codici e procedure che contemplano le principali regole di condotta del personale o, in generale, policy, modelli organizzativi e programmi di compliance “anticorruzione”): come specificato al paragrafo 8 “Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione” questa Azienda è dotata di tutti gli strumenti utili al contrasto e alla prevenzione dei reati come meglio dettagliato nel paragrafo stesso applicati anche per gli interventi collegati al PNRR;
- nelle fasi di affidamento di opere, servizi o acquisto beni, selezione del fornitore/realizzatore mediante procedure che garantiscano pubblicità, trasparenza e concorrenzialità in analogia con i principi del codice dei contratti pubblici: l'Azienda, in qualità di Stazione Appaltante, è soggetta alle disposizioni del Codice degli appalti e si attiene alle regole e ai principi in esso indicati anche per gli interventi collegati al PNRR;

- l'applicazione di procedure gestionali di qualità che prevedano l'esecuzione di controlli interni gestionali e contabili utili alla verifica dei titoli di spesa propedeuticamente al loro pagamento anche mediante la verifica di presenza e correttezza degli impegni giuridicamente vincolanti (es: contratti), dei giustificativi di spesa emessi dal fornitore/realizzatore utili a garantire la piena individuazione e tracciabilità del costo sostenuto o maturato, dei documenti attestanti l'avanzamento delle attività e il raggiungimento degli obiettivi (es: SAL, relazioni, etc): il pagamento della quota di spettanza dei fornitori avviene sempre – anche per gli interventi collegati al PNRR – previa verifica presenza determina a contrarre (o atto similare), contratto di affidamento e relative dichiarazioni/documentazione, regolare fattura elettronica, su conto corrente dedicato, stato avanzamento lavori, certificato di pagamento e verifica regolarità della fornitura e conformità al contratto;
- la legittimità, la correttezza e la conformità degli atti di competenza mediante la corretta applicazione delle procedure amministrative interne previste dal proprio regolamento/manuale delle procedure interno al fine di garantire che l'esecuzione delle attività operative, amministrative, finanziarie e contabili siano correttamente svolte dalle competenti strutture dell'organizzazione e che sia garantito un adeguato controllo di gestione interno: a tal fine questa Azienda è dotata di un Sistema di Gestione per la Qualità e di relative Procedure, Regolamenti e Linee Guida che sono oggetto di audit periodici e controlli, evidenze di non conformità/raccomandazioni e conseguenti correttivi.

Padova, 30 gennaio 2026

F.to Il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza

dott.ssa Stefania Sorze

Adottato con Determina dell'Amministratore Unico

Padova, 30 gennaio 2026